MENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può comincia[re] giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamen[ti] Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia post[ale] zione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscon[o]

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 45 Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I; Amministrazione Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni — Centesimi 25 — Trieste, Mercoledì 2 Gennaio 1929 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 – Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 – Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2823

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

I ricevimenti di Capodanno al Quirinale

Gli auguri del Duce ai Sovrani

ROMA, 1

erimonia al Quirinale per gli di Capodanno ai Sovrani si è quest'anno con grande solennità do l'ordine delle precedenze fis- l decreto del dicembre 1927.

Sovrani a colloquio col Duce

mpo non si è mostrato benigno rtei sono giunti al Quirinale n'incessante pioggia; ma, nono- questo, molta folla si è adden- ella piazza per assistere all'ar- i fastosi cortei di carrozze e di bili.

vrani sono giunti di buonora al le, in due automobili di Corte, agnati dal primo aiutante di del Re, generale Di Bernezzo, gentiluomi e dalle dame di com-. Nella prima automobile aveva- sto posto il Re, la Regina e la essa Giovanna.

aver assistito alla tradizionale che è stata celebrata nella cap- del Quirinale, presenti tutti gli enenti alle case civili e militari vrani, le L.L. M.M. hanno di- perchè fossero iniziati i ricevi- Primo ad essere introdotto è il Capo del Governo, Primo Mi- che è stato intrattenuto lunga- a cordiale colloquio dai Sovrani. e si rese interprete presso i So- dei sentimenti di augurio e di one del Governo, del Fascismo, polo italiano e lo L.L. M.M. han- cambiato vivamente i sentimenti estati dal Duce e hanno espresso fervidi voti per le immancabili del popolo italiano.

cessivamente sono stati ricevuti i i dell'Annunziata, fra cui il se- Boselli, il Grande ammiraglio di Revel.

egazioni del Senato e della Camera

ore 10, in berline di gala e lan-, è giunta al Quirinale, scortata n drappello di carabinieri a ca- la rappresentanza del Senato. presidenza facevano parte il dente S. E. Tittoni, il vicepresi- senatore Zuppelli, i segretari se- Biscaretti, Sili, Bellini, Simo- e Montresor ed i questori sena- Rossi e Brusati. La deputazione omposta dei senatori Mosca, Bar- Malagodi, Orsi e Pais.

Presidente, senatore Tittoni, ha presente alle L.L. M.M. i senti- di omaggio e di devozione della blea vitalizia. Le L.L. M.M. han- radito molto l'omaggio del Senato anno pregato l'ufficio di presiden- rendersi interprete dei loro sen- ti di considerazione verso i mem- ella Camera alta.

ccessivamente, in berline di gala, unta la rappresentanza della Ca- dei Deputati.

lla presidenza facevano parte il dente S. E. Casertano, i vicepresi- on. Acerbo, Paolucci, Guglielmi, etori on. Tosti, Renda, Buttafochi, retari on. Vicini, Manaresi, Miari, ia, Greco, Ungaro; la deputazione composta degli on. Sardi, Foschini, trocchi, Serena, Rubino, Corrado chi, Bianchi Fausto. La rappresen- a della Camera, attraversando il sa- dei corazzieri, ove era schierato un ne di corazzieri con un drappello di bettieri, al comando di un ufficiale, salone dell'anticamera ove si trova- i cerimonieri, è stata introdotta grande salone del trono, ove erano i ani.

Ministri e sottosegretari

Re vestiva l'uniforme di Maresciall- alia e recava al collo il Collare rdine Supremo della Santissima unziata. La Regina indossava un o vestito di «paillette» d'oro e d'ar- o guarnito di pizzi antichi, aveva collo uno storico triplice collier di e e portava un ricchissimo diadema brillanti. Lo strascico della Regina retto dal gentiluomo marchese Leo- di di Villa Cortese. La Principessa vanna era presso la Regina e indos- a un elegantissimo abito azzurro con to. Prestava servizio come cerimo- e di Corte il duca di Fragnito. Le e d'onore indossavano il manto az- o con i nodi di Savoia. Fra le dame o presenti la principessa di Frasso, duchessa Grazioli, la marchesa Gu- lmi, la principessa Borghese, la du- ssa Oito di Filomarino, la marchesa nardi di Villa Cortese. Tutte le da- indossavano ricchi abiti in oro ed ento e, secondo il proprio rango no- are, avevano antichi diademi.

Presidente della Camera ha pro- ciato brevi parole, mettendo in rilie- i sentimenti di omaggio e di devozio- dell'assemblea elettiva verso le LL. I Sovrani, gradendo l'omaggio del- Camera hanno ricambiato gli auguri i sono intrattenuti a cordiale collo- o con i membri della rappresentanza lamentare. Con lo stesso cerimoniale rappresentanza della Camera ha fatto rno a Montecitorio, ove ha avuto go l'inaugurazione della nuova Bi- teca.

la cerimonia erano presenti per il verno il ministro della Pubblica Istru- ne, on. Belluzzo, l'ufficio di presiden- della Camera al completo e moltissimi putati. Dopo il ricevimento della rap- sentanza della Camera, i Sovrani han- ricevuto al Quirinale i membri del verno e i ministri di Stato, fra cui sen. Schanzer, Bonin Longare, Vol- e l'on. Rossoni.

Le udienze nel pomeriggio

Nel pomeriggio i ricevimenti al Qui- ale si sono svolti nell'ordine seguen- Dalle 15 alle 15.30 sono stati suc- ssivamente ricevuti: il Primo presi- te ed il Procuratore generale della te di Cassazione del Regno, con una putazione; il Primo presidente ed il Procuratore generale della Corte di Appello, con una deputazione; il Presidente del Tribunale civile e penale ed il Procuratore del Re, il Presidente del Consiglio di Stato, con una deputazione; il Presidente della Corte dei conti, con una deputazione; l'avvocato generale erariale, con una deputazione; i Generali di Armata e gli Ammiragli di Armata; i Generali comandanti designati di Armata; il capo di S. M. dell'Esercito; il capo di S. M. della Marina; il capo di S. M. dell'Aeronautica; il sotto capo di S. M. generale; gli ammiragli comandanti in capo di dipartimento marittimo; gli Ammiragli di squadra comandanti in capo delle squadre navali; il Generale ispettore del genio navale; il Generale ispettore per le armi navali; i Generali di squadra aerea; il comandante generale della Guardi di Finanza; il comandante generale dell'arma dei RR. CC.; gli ufficiali Generali ed Ammiragli

S. E. Turati e il Direttorio

Alle 15.30 sono stati ricevuti S. E. Turati, segretario del P. N. F. con i membri del direttorio; alle 16 il Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi col vicegovernatore e il segretario generale del Governatorato. Quindi sono stati ricevuti: il capo della Polizia, il Prefetto di Roma con il Consiglio di Prefettura, la Giunta provinciale amministrativa; il Presidente della R. Commissione straordinaria per l'amministrazione della provincia di Roma e il R. commissario della Congregazione di Carità, le LL. EE. il Presidente del Tribunale superiore militare; il Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; l'avv. Generale militare presso il Tribunale supremo, con una deputazione. Sono poi stati ricevuti il Governatore della Banca d'Italia; il Presidente generale della Croce Rossa Italiana; il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, con i vicedirettori generali; il Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza; il Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; il Presidente della Cassa nazionale dell'assicurazione sociale; il Presidente della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, il Rettore ed una deputazione della R. Università; il Presidente della R. Accademia di belle arti; il Presidente della R. Accademia di S. Cecilia ed il direttore del Liceo musicale; il Presidente della R. Accademia filarmonica romana; il Presidente del R. Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi.

Le udienze sono terminate alle 16.45.

Lo zucchero non sarà più importato

Il fabbisogno assicurato dalla produzione interna

ROMA, 1

Il Governo fascista, nel perseguire la sua politica economica tendente ad affrancare quanto più possibile il Paese dalle importazioni straniere, è riuscito ad assicurare, con la produzione interna, il fabbisogno annuo di zucchero occorrente al consumo, intervenendo direttamente negli accordi tra la Federazione dei bieticultori ed il Consorzio nazionale degli zuccheri. In conseguenza, i bieticultori provvederanno, destinando alla coltivazione della bietola una superficie di 120 mila ettari all'anno, al rifornimento degli zuccherifici nazionali, così da consentire la produzione dei tre milioni e mezzo circa di quintali occorrenti al consumo interno, senza più bisogno di ricorrere all'estero.

Per rendere equamente remunerativo lo sforzo dei bieticultori e quello degli zuccherieri ed assicurare l'esito della produzione nazionale, il Governo ha accolto la richiesta, appoggiata dalle Confederazioni generali dell'agricoltura e dell'industria, di aumentare il dazio di importazione al coefficiente «tre», elevandolo cioè da lire 14.75 oro a lire 36 oro per quintale. Con tale provvedimento, che chiude le trattative condotte a lungo dal ministro dell'Economia Nazionale, la nostra produzione zuccheriera rimane protetta e potrà in avvenire assicurare il rifornimento integrale del Paese.

La protezione si è potuta conseguire con la giusta valutazione dei guadagni degli agricoltori, degli industriali e dei commercianti. Il Capo del Governo ha voluto però salvaguardare anche l'interesse del consumatore. Infatti, per impegni tassativi fra le parti e con l'intervento governativo a mezzo delle autorità preposte alla fissazione dei calmieri, i prezzi non subiranno, fino alla nuova campagna, che avrà inizio il 1.o agosto 1929, alcun aumento o qualche variazione di entità assolutamente trascurabile in tutte le regioni dell'Alta Italia, dove i prezzi di calmiere sono stati portati a così basso livello da non consentire un margine adeguato ai rivenditori e nelle quali tuttavia l'aumento non risulterà superiore a 10 centesimi al kg. Conosciuto l'andamento della nuova campagna, il prezzo attuale potrà essere riveduto e non è escluso che, se la stagione sarà favorevole, possa essere anche diminuito.

A questo mirabile risultato ha condotto la ferma politica del Governo e l'opera del ministro dell'Economia Nazionale che ha procurato di realizzare nel miglior modo possibile anche questo lato del programma economico del Capo del Governo. La Confederazione dei commercianti ha volentieri partecipato allo sforzo richiesto per proteggere la produzione zuccheriera senza aggravio per il consumatore, dando così prova manifesta non solo di una chiara comprensione dei doveri verso lo Stato, ma anche della sua volontà collaboratrice ai problemi che più interessano l'economia della Nazione.

Una circolare ai Prefetti

per il collocamento della mano d'opera

ROMA, 1

Il ministro delle Corporazioni ha inviato ai prefetti del Regno una circolare in merito al collocamento della mano d'opera. La circolare rileva che le istruzioni impartite precedentemente dal Ministero delle Corporazioni al riguardo, sono state interpretate in talune provincie con eccessiva larghezza, tanto da violare il R. D. del marzo 1928, non solo nei dettagli, ma nei principi basilari ai quali esso si informa. «Occorre pertanto — aggiunge la circolare — che le LL. EE. seguano attentamente, per quello che concerne la materia, quanto mai delicata, della costituzione degli uffici di collocamento, l'attività e le iniziative dei comitati intersindacali, per prevenire, se possibile — e dovrebbe essere sempre possibile data la presenza nei comitati stessi d'un rappresentante delle EE. LL. — ed impedire in ogni caso l'esecuzione di deliberati inopportuni, se non addirittura dannosi per il ritmo normale della produzione».

La circolare conclude avvertendo che salvo ragioni specialissime e gravi, delle quali il Ministero intende in ogni caso riservarsi la valutazione, è opportuno che i Comitati intersindacali soprassiedano, in attesa della pubblicazione del R. D. che stabilisce le norme per l'attuazione del R. D. 29 marzo 1928, ad ogni iniziativa che concerna l'immediata costituzione di uffici, i quali dovrebbero essere, a non lunga scadenza, probabilmente soppressi o per lo meno radicalmente trasformati, in armonia alle norme stesse».

Accoglienze entusiastiche nel Texas

al sottosegretario Balbo

PENSICOLA (Florida), 1

Il sottosegretario di Stato italiano per l'Aeronautica, on. Balbo, partito nella lottata dell'altro ieri da S. Antonio nel Texas, al suo passaggio per Houston, capitale del Texas, è stato salutato da una folla di circa 500 italiani, dal sindaco e dalle autorità militari e civili della città.

Alle cordiali parole di saluto che gli sono state rivolte, l'on. Balbo ha risposto brevemente, ringraziando. La manifestazione di omaggio da parte degli italiani, si è ripetuta anche al passaggio attraverso altre città del Texas. A New Orleans, l'on. Balbo è stato accolto da una grande ovazione e, approfittando di una sosta del treno, ha partecipato ad un rinfresco offerto dal console generale italiano, al quale sono anche intervenuti un folto gruppo di italiani e le locali autorità civili e militari. L'on. Balbo è arrivato ieri mattina a Pensacola, ricevuto alla stazione dall'ammiraglio comandante la Scuola di Aviazione e da un gruppo di italiani. Egli è stato ospite in casa dell'ammiraglio, che gli ha offerto una colazione e lo ha, poi, accompagnato a visitare minutamente tutti gli interessantissimi reparti della magnifica scuola. Ieri sera l'on. Balbo, accompagnato alla stazione dalle autorità e dalla colonia italiana, è partito per Norfolk, ove arriverà nella giornata di domani.

Il resoconto al Duce sull'attività

della linea aerea Roma-Vienna

ROMA, 1

Al Capo del Governo è pervenuto da Venezia in data di ieri, il seguente telegramma: «La Società transadriatica si onora di comunicare a V. E. il bilancio dell'attività della linea Roma-Vienna dall'inizio al 31 dicembre dell'anno sesto: transvolate alpine 814, km. volati 861.834, passeggeri trasportati 5874, kg. di merci, posta e bagaglio 113.017.327 tutto senza incidenti.

Siamo altresì fieri di comunicare che l'attività di volo nel mese di dicembre u. s. registra km. volati 35.750 e 190 passeggeri contro km. 3955 e 23 passeggeri corrispondenti a detto mese del 1927. Nell'esporre per Capodanno tali risultati sul servizio invernale transalpino, unico attualmente in Europa, traiamo i migliori presagi per le maggiori fortune dell'aviazione civile italiana.

Per gli agenti delle ferrovie

distaccati dalle stazioni

ROMA, 1

La Direzione generale delle FF. SS., per quanto riguarda gli impiegati e gli agenti distaccati dalle stazioni agli uffici, ha disposto, con provvedimento odierno, che gli agenti vengano sottoposti a visita sanitaria per accertare se effettivamente le loro condizioni di salute giustifichino il provvedimento invocato, e nel caso affermativo, riferirne in sede superiore, con le proposte del caso, e per coloro che affermano non essere addetti al servizio sia espresso dalla sezione competente il proprio avviso in proposito.

Qualora si tratti di addetti abilitati al movimento, dovranno esaminarsi se non sia possibile utilizzarli nelle stazioni. Per gli invalidi di guerra, a meno che non concorrano speciali condizioni, non sembra vi sia difficoltà ad autorizzarli nelle stazioni, in vista che altri già in identiche condizioni si trovano a prestarvi servizio. In ogni modo, anche per questi le sezioni dovranno esaminare la posizione e riferirne. Per gli addetti tuttora distaccati che non hanno presentato domanda di rimanere in ufficio, occorre invece provvedere senza ulteriore ritardo alla restituzione alle stazioni.

La messa di fine d'anno a Parigi

celebrata dal Nunzio apostolico

PARIGI, 1

Mons. Maglione, nunzio apostolico, ha celebrato a mezzanotte, nella Basilica di Montmartre, la messa di fine d'anno.

La colonia francese a Roma

ricevuta dall'ambasciatore

ROMA, 1

L'ambasciatore di Francia e la signora De Beaumarchais hanno ricevuto stamane a Palazzo Farnese i membri della colonia francese per gli auguri di Capodanno. L'ambasciatore ha rivolto ai convenuti un breve discorso d'occasione, terminando con un augurio per il Presidente della Repubblica Francese, per i Sovrani d'Italia e per il Capo del Governo S. E. Mussolini. Nei saloni dell'ambasciata è stato quindi servito un rinfresco.

Ricevendo a Palazzo Primoli la colonia francese in occasione del Capodanno, l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Fontenay, ha pronunciato un discorso in cui ha tra l'altro ricordato l'opera di riassetto finanziario svolta da Poincaré, la presentazione al Parlamento degli articoli di legge per l'opera dei missionari all'estero e infine il giubileo sacerdotale del Pontefice.

Le condizioni di Re Giorgio

LONDRA, 1

Il bollettino medico pubblicato stasera è il più confortante fra quelli pubblicati in questi ultimi giorni sulla salute del Re Giorgio. Esso dice che il Re ha passato una giornata tranquilla e si è notato un leggero miglioramento nelle sue condizioni generali. Com'è noto, si era appunto arrestato il miglioramento dello stato generale dell'infermo che aveva ridestato le più vive apprensioni. Il bollettino aggiunge che il «calcium» somministrato al Sovrano dopo l'esame chimico del sangue sta producendo i suoi risultati benefici.

La Regina Maria ha inviato il seguente messaggio in risposta al telegramma augurale diretto dal Lord Mayor di Londra a Re Giorgio:

«La malattia del Re segue il suo corso, arduo e lungo. Ma col piacere di Dio ho fiducia che le nubi scompariranno e che la fede e la speranza della nazione avranno felice compimento.»

Il Capo del Governo fissa a S. E. Turati

le direttive sull'azione da svolgere nel 1929

ROMA, 1

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il Segretario del Partito S. E. Augusto Turati col Direttorio composto del vicesegretario comm. Melchiori, del segretario amministrativo comm. Marinelli, dei membri Blanc, Maraviglia, Marghinotti e degli ispettori Basile, Maltini, Perazzi, Sforza e Severini. Erano assenti per ragioni di ufficio il vicesegretario Arpinati, Ricci, Starace e l'ispettore Giampaoli. Il Segretario del Partito ha presentato al Duce la tessera n. 1 pel 1929 e gli ha rinnovato l'espressione della devozione dei dirigenti del Partito e dei gregari tutti i quali sentono l'orgoglio di aver potuto, in un anno particolarmente interessante della vita italiana operare con fede affinchè la battaglia impegnata dal Regime riuscisse in ogni campo vittoriosa.

L'elogio del Duce a S. E. Turati

L'on. Turati ha inoltre pregato il Duce di voler fissare le direttive dell'azione da svolgersi nell'anno nuovo. Il Capo del Governo ha risposto dicendosi veramente soddisfatto dell'opera del Segretario del Partito e dei suoi collaboratori ed ha definito il programma di attività che nel campo politico, sociale ed economico il Partito, custode dello spirito della Rivoluzione, deve svolgere per raggiungere interamente i compiti ad esso assegnati e per diventare sempre più aderente allo spirito ed allo stile dell'Italia nuova, tenace, silenziosa e fiera.

Il Duce ha ricevuto poi il comm. Marinelli che gli ha consegnato in omaggio la prima copia del calendario del Partito.

Ed infine un gruppo di 150 operai artigiani e industriali del mobilio venuti da Lissone per fargli omaggio di un artistico leggio in noce scolpito, opera delle maestranze e degli scolari della scuola di disegno di quella industre cittadina. Hanno brevemente parlato per esprimere i sensi della loro devozione al Duce il segretario del Fascio Baretti e il podestà Fossati. Il Capo del Governo ha loro risposto ringraziando ed affermando come egli consideri quali suoi collaboratori tutti coloro che in ogni campo ed in ogni grado della gerarchia sociale lavorano per le maggiori fortune della Patria. Il Duce si è intrattenuto con alcuni operai in affabile colloquio. Uno dei presenti padre di 20 figli, a S. E. il Capo del Governo che si congratulava con lui ha risposto: «ho sempre sentito dire che i figli sono la ricchezza della Nazione». Quando il Duce si è allontanato, i convenuti l'hanno acclamato lungamente ed entusiasticamente.

Le provvidenze per i lavoratori

L'attività politica per volere stesso del Capo del Governo non ha subito in questi giorni soste. Si è lavorato alacremente. La nuova organizzazione sindacale, ovunque abbia definito e coordinato i suoi quadri, procede con ritmo non rallentato nella stipulazione dei contratti e nell'apportare nuove provvidenze a favore dei lavoratori. Basta accennare alla mole del lavoro in corso per farsene un'idea: le applicazioni aziendali dei grandi patti nazionali si avviano al loro compimento sicchè da tale attuazione lo stato corporativo riceve nuova conferma.

Mentre si procede all'applicazione del patto nazionale dei metallurgici e degli edili con la stipulazione di accordi provinciali, si pongono in discussione i contratti nazionali dei panettieri, dei tipografi e dei cappellai e si tende a perfezionare quello dei tessili. Le opere assistenziali non impegneranno meno l'attenzione delle organizzazioni. Gli uffici di collocamento avranno la loro definitiva sistemazione giuridica e la loro attuazione, contribuendo alla progressiva eliminazione degli indici di disoccupazione ed al regolamento delle emigrazioni interne. Le casse mutue di malattia saranno estese a tutte le aziende e si giungerà in tal modo alla realizzazione dell'assicurazione obbligatoria e del sistema dei sussidi.

All'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli si presentano compiti che hanno un profondo legame con tutta la vita della Nazione. Basta pensare al contributo che i Sindacati dell'agricoltura dovranno portare alla bonifica integrale ed all'edilizia rurale per rendersi conto di ciò.

Revisione dei quadri sindacali agricoli

Un'accordo che sta per intervenire tra i Sindacati dei lavoratori agricoli ed i Sindacati dell'industria avrà un'importanza fondamentale per l'avviamento a nuove forme di produzione industriale dell'agricoltura e, favorendo le condizioni di trapasso delle maestranze non specializzate dall'una all'altra di queste categorie, potenzierà al massimo l'attività agricola italiana ed attuerà praticamente il volere di Mussolini: «ruralizzare l'Italia».

Mentre si sta procedendo ad una revisione generale dei quadri sindacali agricoli, con un criterio agricolo culturale, nel senso di uniformare l'inquadramento alla varietà delle condizioni locali agricole culturali, si approntano due schemi tipo per il patto nazionale del bracciantato e dei salariati fissi. Il patto colonico toscano che or sono pochi giorni venne stipulato a Firenze è già una notevole antecipazione su quelli che saranno i patti nazionali e provinciali attraverso i quali l'agricoltura italiana avrà nuovo impulso e nuovo vigore. Il patto di garzonato per i pastori si estenderà dall'Abruzzo e dal Lazio a tutta Italia, ed il patto dei tecnici agricoli sarà rinnovato. Non meno notevole appare l'attività contrattuale dei Sindacati degli addetti ai trasporti per cui si annunziano un patto collettivo per i telefoni ed uno per i ferrotranvieri da cui discenderanno 300 patti aziendali. I lavoratori dei porti e numerose altre categorie di addetti ai trasporti avranno il loro nuovo ordinamento sindacale. Le altre categorie tra cui ricordiamo gli addetti all'«Italcable» ed all'«Italo Radio» avranno i loro contratti nazionali.

Dopo un intenso lavoro di riordinamento dell'organizzazione dei Sindacati bancari che hanno corrisposto in pieno al nuovo sistema fascista, sono stati stipulati numerosi regolamenti e contratti in base e secondo lo spirito della convenzione nazionale bancaria.

Questa l'imponente mole di lavoro che sta a dimostrare l'attenzione e le cure che lo Stato fascista rivolge per il benessere dei lavoratori.

La tessera pel 1929 a Turati

ROMA, 1

Stamane i membri del Direttorio del Partito si sono recati a Palazzo Vidoni per porgere gli auguri al Segretario S. E. Turati. Il Segretario amministrativo del Partito comm. Marinelli ha consegnato in questa occasione all'on. Turati ed a tutti i membri del Direttorio, la tessera fascista pel 1929.

Una messa a Milano

dinanzi a diecimila Balilla

ROMA, 1

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane da Milano questo telegramma: «Oggi, alla mia presenza e del rappresentante di S. E. il cardinale, dell'on. Starace, dell'on. Podestà e di altre autorità, è stata celebrata in Duomo una messa cui hanno assistito circa diecimila Balilla. Prefetto Siragusa.»

Il nuovo questore di Milano

MILANO, 1

Si apprende che il comm. Piccioli, attuale questore, è stato trasferito a Roma quale ispettore generale della P. S. a disposizione ministeriale. Nuovo questore della nostra città sarà l'attuale questore di Ancona avv. De Cesare.

Un nuovo giornale a Genova

GENOVA, 1

E' uscito il primo numero del giornale cattolico *Il nuovo cittadino* che porta un articolo di presentazione di S. E. l'arcivescovo di Genova mons. Dalmazio Minoretti, seguito da un breve commento del direttore Mario Maccarelli.

S. E. nella sua presentazione, dopo aver detto che per quanto nobile sia la professione del giornalista, pure non tocca al vescovo di fare il giornalista, aggiunge che è, però, missione del vescovo di invigilare che a tutti giunga sana e genuina la verità e che l'esempio della più diligente delle grandi opere dell'apostolato e della carità ecciti l'imitazione e l'emulazione degli altri. Enumera i fini del giornale che sono: mai tradire il vero, mai obliare il bene morale con lo solleticare le passioni; lealtà e sincerità; insegnare al pubblico il rispetto e l'obbedienza a un'autorità, a tutte le autorità, le ecclesiastiche e le civili.

«Di qui ne segue che il giornale cattolico, per tanto deve essere l'aiuto di mente e di cuore nel campo della Chiesa e al vescovo, ed essere al disopra dei partiti politici, senza per questo cessare di seguire l'andamento pubblico con lealtà e piena obbedienza».

E termina dicendo: «Per questo e per questo solo, l'arcivescovo ha voluto una volta tanto intervenire direttamente».

Crisi jugoslava e problema croato

Nuove intransigenti dichiarazioni di Macek

BELGRADO, 1

Anche nella giornata odierna non si sono avuti degli sviluppi nella crisi governativa jugoslava. Quantunque fossero già trascorsi tre giorni dalla rassegna delle dimissioni del Gabinetto Korosec, sino a questo momento non si è avuta alcuna decisione da parte del Sovrano: egli non ha accettato nè respinto le dimissioni.

La soluzione a quest'oggi?

Quantunque Capodanno, Re Alessandro non ha ricevuto alcuna personalità in udienza, perchè egli si sente ancora indisposto.

Nei circoli politici si è dell'opinione che una decisione si avrà nella giornata di domani. Vivacemente si commentano in questi circoli politici le dichiarazioni fatte dal leader del partito dei contadini croati dott. Macek al corrispondente di Zagabria della *Politika* di Belgrado.

Il dott. Macek ha rilevato nuovamente che il problema croato non può essere affatto risolto dalla crisi di Governo scoppiata a Belgrado. Il partito dei contadini croati mantiene inalterate le sue richieste: da una parte i croati dall'altra i serbi: in comune il Sovrano ed i confini dello Stato. Su questa base si deve iniziare, ex novo la regolazione dei reciproci rapporti.

Interrogato poi se i croati entreranno nella nuova Scupcina che dovrebbe uscire dalle nuove elezioni e se essi parteciperanno ai suoi lavori, il dott. Macek ha risposto:

«In nesun caso noi croati collaboreremo in una Scupcina di Belgrado, perchè noi non dobbiamo essere trattati come un partito, ma come una nazione che fa parte della compagnie statale».

«Diritto di autodecisione»

Alla domanda se i croati non collaboreranno ai lavori di una Scupcina la quale fosse uscita dalle libere elezioni senza pressioni da parte dell'autorità, il dott. Macek ha dichiarato:

«Io non credo alle libere elezioni nei Balcani e tanto meno credo che libere elezioni si possano svolgere nel Regno S.H.S. Ma anche in caso di completamente libere elezioni, i croati non potrebbero rinunciare al proprio diritto di tutodecisione e non si lascierebbero sopraffare dalla maggioranza numerica anche da parte degli altri rappresentanti del popolo se pure fossero stati eletti in libere elezioni. Io penso altresì che i serbi vorrebbero collaborare in una costituente di tutti i jugoslavi se in questa fossero rappresentati anche i bulgari».

Riguardo alle diverse voci corse intorno al soggiorno a Zagabria del ministro inglese a Belgrado, signor Kennard, Macek si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Anche il secondo leader della coalizione demo-rurale, Svetozar Pribicevic è stato interrogato dai giornali a proposito della crisi governativa. Egli ha rilevato che si può prevedere quale soluzione prenderà la crisi governativa, perchè dalla situazione parlamentare si può comprendere come si arriverà o a una nuova coalizione dei quattro partiti oppure ad una coalizione dei tre partiti governativi con l'esclusione dei democratici.

Malgrado queste dichiarazioni dei capi della coalizione demo-rurale, dichiarazioni che hanno prodotto grande sensazione nei circoli politici, la stampa di Belgrado insiste nel sostenere che i capi dell'opposizione verranno a Belgrado se il Re li inviterà alle consultazioni per la soluzione della crisi.

L'opposizione comunista

in difesa di Trotzky

ROMA, 1

Anche il comunismo russo ha una sua opposizione, da non confondersi con quella del fuoruscitismo russo di ogni tendenza, che ha per comune denominatore la lotta contro il comunismo, qualunque esso sia.

Si tratta di un'opposizione interna, molto combattuta proprio da coloro che hanno sempre sostenuto l'utilità delle critiche e dei dibattiti del pensiero. Uno di questi gruppi dell'opposizione comunista russa, ha piantato le sue tende a Parigi, ove pubblica il giornale *Contre le Courant* con il quale combatte le sue violente battaglie in difesa di Trotzky, deportato, contro gli uomini oggi dominanti a Mosca. Il giornale è già al suo secondo anno di vita e nel suo ultimo numero pubblica due manifestini che sono tipici nell'illustrare gli aspetti di questa lotta senza quartiere che si combatte tra i comunisti russi. I manifestini dicono:

«Tenere in deportazione quelli che esigono la lotta contro il Koulak (il contadino ricco) è un atto di follia oppure un cosciente aiuto al koulak ed alla corruzione. Si è giocata abbastanza la vita e la salute del camerata Trotzky! Firmato K. Radek».

«Non dimenticate! Trotzky ed i vostri camerati dell'opposizione sono deportati per avere difeso l'interesse del proletario. La loro vita è minacciata. Esigete il ritorno dei deportati. Protestate nelle vostre organizzazioni di classe contro la deportazione dei rivoluzionari».

Il testo di questi manifestini indica ben chiaro che i sistemi di governo dei comunisti di Mosca sono più che inesorabili contro gli oppositori, sorti dai quadri del loro stesso partito, anche quando essi hanno, come Trotzky, un passato di pionieri della rivoluzione comunista. Questi sistemi di governo, che arrivano fino alla deportazione ed alla fucilazione, provocano proteste da parte dei comunisti amici dei condannati; ma le proteste non possono formularsi in territorio comunista russo e devono cercare ospitalità e protezione oltre il confine, in regime borghese...

L'insurrezione nell'Afganistan

e l'ambigua politica dei Soviet

PARIGI, 1

L'*Echo de Paris* riceve da Stoccolma: «Secondo informazioni pervenute a Stoccolma da Mosca, il Governo dei Soviet ha mostrato la doppiezza più grave negli affari dell'Afganistan. Bybenko, il famoso marinaio che ebbe una parte così importante presso la signora Kollontay, ambasciatrice dei Soviet ad Oslo e che oggi comanda la circoscrizione militare del Turkestan, aveva ricevuto l'ordine formale di appoggiare sia gli insorti, sia il Re Aman Ullah, a seconda che la fortuna avesse favorito gli uni o l'altro. I Soviet avrebbero quindi portato la loro assistenza prima ai ribelli e poi, quando questi ebbero la peggio, alle forze regolari.

Questo atteggiamento si spiega con la necessità di conservare le influenze che la Russia è riuscita a conquistare nell'Afganistan. L'essenziale per la Russia era di non perdere certe posizioni che a Mosca sono considerate come ottimi avamposti per muovere all'attacco delle Indie britanniche. D'altra parte i Soviet si sono impegnati nell'Afganistan in spese considerevoli. Essi hanno venduto a credito aeroplani, cannoni, armi e munizioni; hanno installato a Cabul una stazione radiotelegrafica ultrapotente ed il loro addetto militare Rink ha organizzato sulla frontiera indù delle basi segrete di propaganda per espandere il comunismo nelle popolazioni limitrofe dell'India.

Inoltre, accanto al Rink, uno degli agenti segreti più esperti, Numa Falz, ha pure lavorato per degli anni sulla periferia dei possessi britannici a tutto vantaggio dei Soviet.

Tregua d'armi fra Aman Ullah

e la tribù degli Shinwari

MOSCA, 1

Dispacci pervenuti al Governo sovietico da Cabul in data 30 dicembre informano che è stata dichiarata una tregua d'armi fra il Governo e la tribù ribelle degli shinwari per la durata delle trattative fra le due parti. Le trattative che hanno per scopo la cessazione della lotta armata si svolgono a Jalalabad. Tutte le donne e i bambini dei diplomatici e funzionari delle Legazioni europee a Cabul sono partiti dalla capitale afgana portati in volo da aeroplani britannici; sono rimaste soltanto le donne e i bambini della Legazione sovietica. Continuano a giungere a Cabul truppe regolari e bande armate di varie tribù in rinforzo ai soldati di Re Aman Ullah. La capitale è tranquilla. (*United Press*).

Gli auguri al Reggente Horthy

BUDAPEST, 1

In occasione del Capodanno il Reggente Horthy ha ricevuto il Corpo diplomatico. Il nunzio apostolico mons. Cesare Orsenigo, nella sua qualità di decano, ha espresso al Reggente gli auguri per il nuovo anno. Egli ha detto: «Con fiducia sempre più grande guardiamo all'avvenire di quest'Europa sconvolta. Nuove convenzioni, trattati e patti contro la guerra hanno creato e fortificato legami internazionali il cui scopo è di assicurare la tranquillità e lo sviluppo delle nazioni. Il vostro caro paese, diretto da una volontà possente e ferma che raccoglie e unifica tutte le sue forze materiali e spirituali, ha saputo, malgrado tante difficoltà, vivere, prosperare e tenere con molta dignità il suo posto nel concerto delle nazioni. Dio benedica, Altezza Serenissima, questi grandi sforzi della Vostra patria e accordi all'Ungheria di accrescere e rafforzare sempre più le sue relazioni con le nazioni e la sua prosperità e il suo consolidamento».

Il Reggente amm. Horthy ha ringraziato vivamente il nunzio. «Il popolo ungherese — egli ha detto — inspirato dalla fede incrollabile nei suoi destini, persegue con perseveranza instancabile, malgrado le innumerevoli difficoltà, il lavoro rigeneratore col quale spera di assicurare un avvenire tranquillo e prospero e cerca particolarmente di creare rapporti amichevoli con le nazioni estere e di rafforzare i legami di amicizia esistenti. I numerosi trattati e le convenzioni firmati nei mesi scorsi dall'Ungheria sono altrettante prove della sua volontà sincera di vivere in armonia con tutti i paesi. Quest'opera di riassetto economico, per la quale sono stati necessari immensi sacrifici da parte della nazione, non è ancora compiuta. Cerchiamo di giungere, con scambio di vedute e negoziati con gli Stati esteri, ad una situazione capace di migliorare le condizioni dell'esistenza nazionale per poter impiegare tutte le nostre forze morali e materiali ad assolvere il compito pacifico che ci siamo imposti.

I minatori della Gard

hanno decretato lo sciopero

NIMES, 1

In seguito al rifiuto da parte degli industriali di concedere un aumento di salario di cinque franchi, i minatori del bacino della Gard domani sciopereranno.

L'inaugurazione delle nuove sale della biblioteca della Camera

ROMA, 1

Questa mattina ha avuto luogo la inaugurazione solenne dei nuovi locali della biblioteca della Camera dei deputati, presenti il ministro della Pubblica Istruzione Belluzzo, l'on. Casertano coi membri della presidenza, l'on. Acerbo, presidente della Commissione di vigilanza della biblioteca coi membri della medesima, gli onorevoli Volpe, Paratore, Tumidei, Martire e Buttafochi, molti deputati, il segretario generale comm. Alberti, e il personale della biblioteca al completo con alla testa il bibliotecario dott. Enrico Damiani.

S. E. Casertano e S. E. Acerbo hanno brevemente illustrato lo sviluppo grandioso assunto dalla biblioteca in questi ultim anni con l'estensione di essa in nuovi ampi locali completamente scaffalati in ferro, secondo i più perfetti sistemi della tecnica moderna. La biblioteca ha inoltre rinnovato completamente le sue suppellettili, il suo sistema d'illuminazione, i pavimenti, la tappezzeria, assumendo in tutto l'insieme un aspetto grandioso e assai più rispondente all'intrinseco valore del suo patrimonio librario.

Un discorso di Acerbo

L'on. Acerbo ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato come la biblioteca della Camera ha oggi quasi 300.000 volumi e possiede importanti collezioni rare, raccolte dei principali giornali stranieri e italiani, raccolte complete della «biblioteca dell'economista», delle incisioni del Piranesi, della «Commission royale d'historie du Belgique», dei trattati del Martens ecc., raccolte ricchissime di atti parlamentari italiani e di quasi tutti i Parlamenti stranieri e raccolte di leggi e decreti degli antichi Stati italiani, raccolte legislative della Francia dal 1789, della Gran Bretagna dal 1235, della Germania dal 1867, della Prussia dal 1861, della Baviera dal 1848, del Belgio dal 1814, della Svizzera dal 1859, degli Stati Uniti dal 1789, ecc. Nell'ultimo quinquennio, ha continuato S. E. Acerbo, la biblioteca si è arricchita di circa 15.000 nuovi volumi e di oltre 60 nuove riviste, e ciò per merito principalmente del Presidente, che non ha mai negato i fondi per lo sviluppo e l'ampliamento della biblioteca stessa.

Vanto speciale di essa sono i suoi cataloghi perfezionatissimi per autori e materia, che abbracciano non solo tutte le opere italiane e straniere che la biblioteca possiede, ma anche tutti gli articoli di tutte le sue riviste (quasi 600) italiane e straniere e che vengono tenuti al corrente giorno per giorno, cosa che non si fa in nessuna biblioteca del mondo. In questi ultimi tempi la biblioteca ha anche particolarmente curato due raccolte di particolare importanza: la raccolta delle opere relative al Fascismo e la raccolta delle opere relative alla guerra mondiale, che vengono ora riunite in appositi scaffali e registrate in dettagliate voci dei cataloghi per materia.

La biblioteca pubblica ogni sei anni un apprezzatissimo catalogo degli scritti bibliografici e critici contenuti nelle pubblicazioni periodiche, che già è giunto al nono volume (terzo della nuova serie), venuto alla luce, quest'ultimo, precisamente quest'anno; pubblica inoltre da due anni nel *Bollettino parlamentare* tre volte all'anno, l'elenco di tutte le sue nuove accessioni, razionalmente diviso per materia e lo spoglio pure per materia di tutte le riviste, spoglio che viene regolarmente compiuto giorno per giorno, fascicolo per fascicolo, in modo da mantenersi perpetuamente al corrente.

Il compiacimento di Casertano

S. E. Acerbo ha concluso dichiarando che con l'anno corrente la biblioteca sarà provvista di una collezione di giornali italiani per ogni provincia e di giornali stranieri per ogni paese del mondo, provvederà al completamento di alcune raccolte rimaste arretrate, al completamento delle raccoie dei giornali del periodo della guerra, in particolare di quella della Svizzera e della Russia, e curerà infine la stampa di nuovi cataloghi per materia, specialmente di quelle materie che più direttamente interessano la Camera: politiche, giuridiche, sociali ed economiche.

S. E. Casertano ha poi pronunziato brevi parole ringraziando l'on. Acerbo per le cortesi espressioni usate a suo riguardo ed elogiando vivamente, per l'attiva opera svolta, l'on. Acerbo e tutti i membri della Commissione di vigilanza, nonchè i valorosi funzionari della biblioteca. Si è felicitato poi per le nuove opere che hanno accresciuto le preziose collezioni ed ha auspicato infine che l'indirizzo intellettuale sia sempre più rafforzato, specialmente nelle nuove generazioni che formano la base incrollabile del Regime. Le parole di S. E. Casertano sono state salutate da una affettuosa manifestazione da parte di tutti i deputati e dei giornalisti presenti alla cerimonia che hanno poi visitato le nuove sale ammirando le ricche collezioni in esse disposte.

La biblioteca di F. Martini acquistata da un istituto di Pistoia

FIRENZE, 1.

Si apprende come la biblioteca di Ferdinando Martini sia stata acquistata dalla Cassa di Risparmio di Pistoia per la somma di 525.000 lire. Per discutere in merito all'acquisto si riunivano infatti ieri mattina in Pistoia i soci della Cassa. Dopo breve discussione l'assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno favorevole all'acquisto stesso. Il prezzo d'acquisto era stato convenuto in una precedente riunione tenuta nel gabinetto del presidente della Cassa di Risparmio, fra gli eredi di Ferdinando Martini e i rappresentanti della Cassa.

La biblioteca di Ferdinando Martini consta di 27 mila pezzi, fra volumi ed opuscoli ed è costituita interamente da opere tutte importanti e significative, formata non con criteri collezionistici ma selettivi.

Le offerte a favore dell'Erario

ROMA, 1

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dal 28 al 30 dicembre scorso, sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Lire 5800 famiglia Casati di Monticello Brianza. Lire 3000 ciascuno: Istituto nazionale medico-farmacologico Serono di Roma; Govi Gilberto e sua compagnia dialettale. Lire 2000 ciascuno: on. Emanuele Greppi; Soc. an. Bellagamba di Roma. Lire 1700 personale amministrativo di custodia e detenuti delle carceri giudiziarie di Milazzo. Lire 1000 Fascio femminile di Saluzzo. Lire 1000 ciascuno: Turato Francesco Paolo, Spagnoletti Giuseppe, Zeuli ved. Detroia, Chiverny Guido, Pollone Enrico, Folli Emanuele, Rossi Ermanno, Emiliani Luigi.

Lire 500 ciascuno: Opera pia Caparelli di Saluzzo, Grassi Augusto, Bruzzo Virgilio, funzionari addetti Circolo ferroviario di ispezione di Ancona, Virtuani Giuseppe, Gorla Carlo, Collegio dei ragionieri della provincia di Massa Carrara; ditta Mazzini e Griffini di Roma, Cartiera Arata di Ceprano, Marchetelli Mariano, Salivetto Giuseppe, Congiluppi Angelo. Lire 300 ciascuno: preside, professori e scolaresca Istituto tecnico di Piacenza; Condulmari Virginio, Volpini Giuseppe, Zilotti Gianni, Attos S. Barbara di Forlì, Cantini Ugo. Lire 200 ciascuno: Cardio Giuseppe, Leonardi Giuliano, Stefani Camillo, Giovagnoli Enrico, Zanta Marina, Sella Maurizio, Società fornace La Battiana di Cossato, Fila Adolfo, Camicie nere del Fascio di Saluzzo, ditta Cardolli, Michel di Saluzzo, Rossi Tancredi, impiegati Cassa di risparmio di Saluzzo, Fandi Giacomo, Girolamo Luigi, Dallera Giovanni, Claery Carlo, Percotto Adonide, professori ed alunni R. Scuola complementare F. D. Sanctis di Matelica, Bresci Amerigo, Mura Giuseppe, Cavaglia Giuseppe, Guidi Alessandro.

Lire 100 ciascuno: Ditta Faccio Giuseppe da Cosato, Destefanis Pietro, Paschette Giacomo, Ditta Bardone Ermenegildo, Eredi Paschetto Serafino, Ditta Tempia Bartolomeo, Caucino Antonio, Bertoglio Battista, Lavino Antonio, Boso Tribuno, Falco Attilio, Ditta Coccona, combattenti di Saluzzo, soci Unione femminile cattolica di Saluzzo, Piovano Alberato Mario, Castagno Carlo, Società militari in congedo di Saluzzo, Gerbotto G. B., Pensionati statali di Saluzzo, Operai e operaie lanificio Cardolles di Saluzzo, Società M. S. fra calzolai, muratori e falegnami di Saluzzo, cancellieri, ufficiali giudiziari e commessi della Pretura di Saluzzo, banda musicale coop. Dopolavoro di Saluzzo; Gandolfo Candido, Bedotto Oreste, Fascio di Robilante, Fulcheri Lino, Mancandi Clemente, Fascio di Vottignaso, Soldi Celso, Floris Tebaldo, Testa Emilio, Mori Annibale, Barberio Mattia Antonio, Battaglia Angelo, Bordoni Paolo, Aleandri Domenico, Morini Giovanni, De Maria Vittoria Lorenzini, Gallo Mario, iscritti al Sindacato chimici di Pergine, Fiocchi Giuseppe, Ripari Nazario, Donnini Paolo, Massaretti Luigi, Civitaro da Macerata, Tallei Pietro, offerenti vari di Macerata, Bignozzi Tarquinio, offerenti vari di Porto Recanati, Macchiarella Giovanni, Fornaciari Pietro, Albertini Primo, Brolli Pietro, Pavarani Afro, Sacchini Massimiliano, Gavazzi Nello.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex combattenti: lire 5000 ciascuno: Battocletti Rino, Pertice Luciano, Sgadari Vincenzo, Prosdocimi Silvio, Gaudina Massimo. Lile 2000 ciascuno: De Ambrosis Stefano, Malatesta Alberto, Faccenda Dante. Lire 1500 ciascuno: Vivanet Raffaele, Amici Amedeo, Lazzaroni Luigi, Manca Giovanni, Girardi Giuseppe, Monteverde Mario, Marrone Calogero. Lire 1000 ciascuno: Cadario Arno, Tione Giuseppe, Mancinelli Luigi, Finali Giacomo, Cozzi Ugo, Ferrares Saverio, Staccoli Alfredo, Menzago Augusto, Cocchi Antenore, Sbattini Marino, Corradino Giovanni, Natali Luigi, Leoni Francesco, Ferraresi Gino, Casini Giuseppe, Capuano Giuseppe, Fuianò Romeo, Amodeo Carlo, Ungaretti Nicola, Naccari Guido, Niccolini Romolo, Ferretti Facchini Vittorio, Carlo Dall'Atri Costantino.

Hanno offerto il soprassoldo di medaglia al valor militare: Meragalli Luigi una medaglia d'argento; Archetti Giovanni, Cadario Arno, Trombetta Vittorio, gen. Giuseppe Malladra, Gaducci Guiduccio, Rondoni Giuseppe, Merendi Giuseppe, medaglia di bronzo ciascuno.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Un altro lupo ucciso nella campagna romana

ROMA, 1

Demmo notizia giorni or sono della uccisione di un lupo nei pressi di Villa Adriana a Tivoli. Ora, un altro lupo è stato ucciso questa mattina, durante una battuta alla lepre, fatta da cinque cacciatori.

Arrivati nei pressi di Villa Adriana, i cinque notarono una certa irequietezza nei cani che guaivano e dimostravano una grande volontà di slanciarsi sulle piste di qualche grosso animale. L'idea che vi potesse essere qualche altro lupo nelle macchie intorno alla villa, si fece ben presto strada nella mente dei cacciatori i quali lanciarono i cani all'inseguimento. Subito le bestie si diressero in gruppo verso una macchia ed i cacciatori li seguirono da vicino, appostandosi convenientemente. Qualche minuto dopo, infatti, videro sbucare un grosso lupo che, per sottrarsi all'inseguimento dei cani, cercò di trovare scampo in un rudero lontano qualche centinaio di metri. La bestia passò, così, a tiro di certo Lorenzo Cola, il quale scaricò la sua arma colpendo in pieno il lupo, che si abbattè a terra.

La notizia dell'uccisione di quest'altra fiera ha destato viva impressione a Tivoli, ove si credeva che il lupo ucciso precedentemente fosse calato dai contrafforti di S. Gregorio di Sassola cacciato di lassù dalla neve

La neve a Genova

GENOVA, 1

Da stamane la temperatura è notevolmente discesa. In città caddo una pioggia fitta e sulle alture circostanti appare la neve. Sul Castellaccio e sulle colline soprastanti la città la neve ha raggiunto l'altezza di parecchi centimetri.

Naufraghi d'una bilancella salvati da una motonave genovese

LICATE, 1

Giorni or sono, nel golfo di Napoli, la motonave «Carlin», del compartimento di Genova, comandata dal capitano Giuseppe Monaco, si trovava a otto miglia da Capo Miseno, quando l'equipaggio e il capitano avvistarono, ad una certa distanza, una bilancella in disperata lotta coi flutti che minacciavano di capovolgerla ed inghiottirla nei gorghi profondi. Essa aveva perduto tutti gli ormeggi ed i marinai, dopo una lotta titanica per salvare la loro vita, parevano rassegnati alla fatalità del destino quando una tremenda ondata capovolse tutto ed allora il movimento divenne più tragico perchè i poveri naufraghi, aggrappati al legno sbattuto fra i marosi e lanciato alla deriva, non potevano più resistere ai colpi di mare.

Il capitano della motonave, sfidando le avversità del tempo ordinava al suo equipaggio di far rotta verso il luogo del disastro e così con abile manovra riusciva a giungere in tempo per salvare i marinai quasi perduti e per rimorchiare a Pozzuoli la bilancella in gran parte danneggiata per le avarie subite.

La posta del 1928 partita per l'isola di Pasqua

SANTIAGO DEL CILE, 1

In questi giorni, alla volta dell'Isola di Pasqua, è salpato da Santiago l'«Antartico» che reca a quegli isolani la posta del 1928! Essa è l'unica nave che durante tutto l'anno approdi su quelle lontane rive. Pensate: una nave, cioè una sola comunicazione col resto del mondo ogni dodici mesi!

Non ci vuol molta fantasia per immaginare che il giorno dell'approdo debba essere il più solenne, il più gaio e soprattutto il più sospirato dell'anno. L'«Antartico» porta lettere, giornali, libri, oggetti di vestiario e alcuni pacchi di Natale e Capodanno. Ma forse le cose più desiderate sono le notizie: notizie dei cari lontani, notizie dell'immenso mondo ignoto che ignora quasi quel lembo di terra e di umanità. L'Isola di Pasqua è situata in mezzo al Pacifico, a circa 4000 chilometri ad occidente da Valparaiso: ospita qualche dozzina di bianchi e 100 indigeni. I soli forestieri che mettano piede sul territorio sono i membri del postale: nessun altro, a meno che qualche fortunale non spinga sulle sue coste un bastimento alla deriva.

Quella gente ha più tempo di qualsiasi altra popolazione del mondo. Contano ad anni. Della guerra mondiale ebbero notizia un anno dopo che era scoppiata. L'isola di Pasqua è in fondo una terra felice: essa produce tutto quello di cui i suoi figli hanno bisogno: pesce e frutta d'ogni sorta. Il suo clima è così temperato che non vi occorre un guardaroba nè costoso nè abbondante. Gl'indigeni appartengono alla razza polinesiaca ed hanno i caratteri delle stirpi diffuse nelle isole dell'arcipelago meridionale.

L'isola di Pasqua, oggi uno dei punti più nascosti ed isolati della terra, dev'essere tuttavia stata — in tempi remoti — in ben più intensi rapporti culturali con una civiltà ormai scomparsa ma della quale fanno fede monumenti mirabili. I visitatori dell'isola si trovano dinanzi a questi monumenti come dinanzi a dei prodigiosi enigmi. Nè gli indigeni sono in grado di fornir loro alcuna plausibile spiegazione sulla provenienza di essi. «Ci sono stati sempre», dicono; ma nessuna tradizione, nessuna leggenda vale a fare un po' di luce su tanto mistero.

Si tratta per solito di statue alte uno, due e fin dodici metri. L'altezza media oscilla intorno ai quattro metri e mezzo. Esse rappresentano corpi umani e teste. A dozzine queste statue sono raggruppate su certe piattaforme di pietra e le piattaforme stesse costituiscono un mistero, se si riflette che la popolazione non possiede quasi alcun ordigno che rassomigli ad un argano.

Esse sono situate lungo la costa, alle falde dei tre vulcani che sorgono nei punti più sporgenti dell'isola. Sono formate di grandi pietre squadrate e combacianti in modo perfetto. Alcune di tali costruzioni sono lunghe fino a 60 metri e larghe 9, e distano dal suolo parimenti 9 metri. I blocchi sono per solito alti m. 1.80, tali cioè che a maneggiarli occorrono parecchi uomini.

Sul territorio dell'isola si scorgono ancora numerose case di pietra delle dimensioni, press'a poco, di 6 metri per 30. Queste case erano formate di blocchi di pietra squadrati e sovrapposti senza ausilio di calce. Nell'insieme ricordano le costruzioni degli Incas al Perù. Dell'isola lontana, enigmatica e felice, il Governo cileno si è servito come luogo di deportazione per condannati politici.

Il calendario solare adottato da ieri in Cina

NANCHINO, 1

Quasi a significare il fervore di rinnovazione con il quale la Cina ha iniziato il nuovo anno nel giorno veramente storico per lei se, come si spera, vedrà finalmente consolidarsi in una organica nazione cinese, con oggi viene adottato ufficialmente il calendario solare in luogo di quello lunare finora in uso. Col 1.o gennaio è uscito anche il nuovo giornale *Hua Pei Sih Pao*, che è l'organo ufficioso del «Quomintang». Esso avrà, soprattutto, l'incarico di organizzare la diffusione di notizie «controllate» nella Cina del Nord e la propaganda delle idee dei dirigenti del «Quomintang». Il fatto saliente che caratterizza l'inizio del nuovo anno è che la stampa rileva con viva soddisfazione l'apertura di cinquanta scuole elementari nella sola Nanchino e questo è un indice degli sforzi che il nuovo Governo si propone di compiere per combattere l'analfabetismo che per la complicazione enorme della lingua cinese e per i lunghi anni di torpore e di torbidi ha raggiunto nella Cina proporzioni spaventose. *(Radio Stefani).*

Cronache degli avvenimenti sportivi

Bologna-Viktoria Zizkov 4-0

BOLOGNA, 1

Nonostante il tempo cattivo, il nostro pubblico è accorso numeroso per la partita fra il Bologna e il Viktoria Zizkov. Il match si è chiuso con una netta vittoria dei concittadini. Il sopraggiungere dell'oscurità ha impedito che la gara terminasse regolarmente, ma i pochi minuti che mancavano alla fine del match non potevano certo modificarne il risultato. Lo stato del terreno non ha permesso alle squadre di svolgere un giuoco tecnico; tuttavia le azioni di entrambe le «équipes» sono state condotte con stile ed ottima fattura. Gli ospiti hanno ceduto al Bologna, che era privo di Schiavio e di Gianni, per la maggiore velocità e la foga dimostrata dai concittadini.

Il Viktoria Zizkov ha favorevolmente impressionato per la velocità del suo giuoco, che ha minacciato anche la rete bolognese. Esso ha dimostrato però il difetto comune alle squadre dell'Europa centrale: la mancanza di decisione e di precisione nel tiro in porta. Degli ospiti, i migliori sono stati Steiner, Klipera, Prozadi, Krstal e Bayer.

Il Bologna ha soddisfatto. Buona la difesa, ottima la seconda linea, che ha costituito un baluardo insuperabile per gli avversari. La linea di attacco ha funzionato egregiamente con Della Valle al centro, che ha ben distribuito il giuoco.

La pioggia e la nebbia hanno costretto gli atleti ad un massacrante lavoro e il giuoco ha risentito, verso la fine, di qualche durezza.

Il primo goal bolognese è segnato al 12.o da Pozzi su passaggio di Pitto. Al 16.o il Viktoria Zizkov usufruisce di un corner senza esito. Il Bologna continua ad attaccare con prevalenza, minacciando la porta avversaria, che al 32.o è violata per la seconda volta da Della Valle. Alla ripresa, il Viktoria Zizkov attacca con maggiore frequenza, ma al 5.o in una mischia sotto la porta di Zeman, Busini III segna il terzo goal bolognese.

Il Bologna subisce poi due corners senza risultato. Poco dopo, ancora Busini III marca il quarto e ultimo punto per i concittadini.

La partita mantiene il suo ritmo veloce, ma al 36.o l'arbitro fischia la sospensione per oscurità.

Hungaria-Rappres. Romana 4-3

ROMA, 1

Su un terreno reso pesantissimo dalla pioggia, si è svolta oggi allo Stadio l'annunciata partita di calcio tra la squadra rappresentativa romana e la forte compagine dell'Hungaria. Nonostante la vittoria abbia ancora favorito i magiari, i romani hanno segnato in campo una superiorità di azioni evidentissima, costringendo gli avversari, in ispecie verso la fine della partita, a difendere a denti stretti il vantaggio conquistato nel primo tempo con l'aiuto della cattiva giornata di Sclavi, a guardia della rete romana.

Gli ospiti, con il loro giuoco eccessivamente rude, non si sono accattivati le simpatie del pubblico, il quale ha sottolineato con fischi assordanti le numerose scorrettezze cui si sono abbandonati. I goals sono stati segnati due da Hirzer e uno da Kolmar per l'Hungaria, uno da Fasanello per la Romana, nel primo tempo.

Alla ripresa, era ancora Hirzer che portava a quattro l'attivo della sua squadra. Ma i concittadini, operato qualche spostamento, riuscivano a segnare altri due goals, per merito rispettivamente di Bernardini su «penalty» e di Chini con un potente traversone. Due giuocatori della squadra romana, Corbyons prima e Canestri poi, sono stati costretti ad abbandonare il campo per contusioni riportate durante il giuoco. La ferita riportata alla gamba destra da Canestri sembra destare qualche preoccupazione.

Modena-Wacker 1-1

MODENA, 1

Su campo ridotto in condizioni pietose da tempo orribile, si è svolta la partita fra il Wacker e il Modena, alla presenza di pochissimo pubblico. I giuocatori sono stati degni di elogio per il coraggio e la foga dimostrata. Il giuoco non è stato molto bello per le condizioni del tempo, ma la partita non è naufragata per l'impegno che hanno messo nella lotta tutti gli uomini e per la equivalenza dei valori in campo. Il risultato dice con esattezza il valore delle due squadre. Il Modena ha però il merito di aver giuocato quasi tutta la ripresa senza Alice, uscito per un incidente di gioco. Il Wacker si è dimostrato una squadra forte e piena di buona volontà.

Nei primi minuti, il giuoco si sposta facilmente da una parte all'altra. All'8.o minuto però il Modena si salva da un sicuro goal. Al 14' il Modena è in corner e al 20' tocca al Wacker di subire un calcio d'angolo. Al 23' l'arbitro concede un giusto calcio di rigore al Modena, che viene parato dal portiere austriaco.

All'inizio della ripresa, il giuoco si sposta da una parte all'altra. Il Modena impegna poi pericolosamente la difesa. Al 16' Carnevali riesce a segnare il goal per i concittadini.

Il Wacker reagisce e al 25' Wher marca il pareggio. Poi il giuoco si fa pesante e privo di qualsiasi interesse. Nessun altro goal viene segnato in questa ultima fase finale.

Alessandria-Wiener S. K. 3-2

ALESSANDRIA, 1

La partita svoltasi sul campo degli Orti, ridotto in condizioni disastrose dalla pioggia e dalla neve, è stata abbastanza interessante per l'impegno messovi dalle due squadre in campo. La squadra concittadina è riuscita a vincere per l'animo e l'ardore impiegati e si è dimostrata nettamente superiore all'avversaria che ha svolto un buonissimo giuoco d'attacco, ma ha trovato una solida difesa alessandrina, che ha saputo sempre fermare a tempo la sua azione. Dei concittadini, oltre alla difesa, si sono distinti la linea mediana ed il trio centrale d'attacco. Degli ospiti hanno prodotto buona impressione le ali e specialmente quella sinistra. Ottimo pure il centro attacco ed il centro sostegno. Date le condizioni climateriche, la partita ha avuto una durata di 40 minuti nel primo tempo e 30 nel secondo.

Gli alessandrini iniziano subito il giuoco a grande andatura e al 10' un tiro di Banchero finisce contro il palo. Al 19' gli ospiti sono in corner e al 24' Ferrari ottiene il primo goal per i concittadini. Al 28' è ancora Ferrari che marca il secondo punto alessandrino. Gli ospiti reagiscono, ottengono alcuni corners e al 38' segnano il primo goal per merito di Hrabac. Gli austriaci conducono ancora qualche buona azione, ma al 40' Ferrari, con un potente tiro, segna il terzo punto per i grigi.

Al 4.o minuto della ripresa, gli ospiti marcano il loro secondo goal per merito dell'ala destra. L'Alessandria continua poi a dominare, ottiene parecchi calci d'angolo, ma non riesce più a segnare.

A. S. P. E.-Fanfulla 6-3

Il terreno fangoso e la violenza del vento hanno ostacolato non poco lo svolgimento del giuoco. Specialmente gli ospiti, fisicamente meno prestanti, si trovarono a disagio per le avverse condizioni atmosferiche. Perciò soltanto a tratti è affiorata un'organica offensiva degli striscioni bianco-neri, che hanno affidato la sorte degli attacchi al «dribbling» di Canevara o alle puntate individuali di Subinaghi III. Inoltre l'ala sinistra è rimasta azzoppata a metà del primo tempo, diminuendo il rendimento degli avanti del Fanfulla.

In complesso, gli ospiti hanno lasciato una buona impressione, dimostrando di essere una squadra dal giuoco tecnico e leggero, che su un campo meno pesante dovrebbe figurare assai meglio.

L'A. S. P. E. ha riportato una convincente vittoria, mettendo in luce specialmente l'efficienza del reparto d'avanguardia, che ha svolto un giuoco deciso e realizzatore. Il settore più debole è apparso nella mediana, in cui soltanto Zitnich è stato efficace, mentre Gherghich è calato paurosamente nella ripresa e Brodari si è ostinato nel tenere troppo la palla. Ottima, invece, la prova fornita dal trio difensivo. Buono l'arbitraggio del maestro de Jurco. Corretto il contegno del pubblico, non troppo numeroso.

Prima del match, il trainer del Fanfulla, Alessandro Bovati, ha deposto una ricca corona di lauro dinanzi alla lapide dei Caduti ederini.

Alle 14.50 si inizia il giuoco, con le squadre così allineate:

A. S. P. E.: Kubich; Antonsich e Bernettich; Brodari, Gherghich, Zitnich; Perper, Castellani, Pitacco, Zoch, Gravisi I.

Fanfulla: De Carli; Caleffa e Bonazzetti; Brumati, Cescon, Castoldi; Capellini, Biasini, Subinaghi III, Canevari, Filippini.

L'A. S. P. E., che ha la palla, effettua subito una veloce discesa, poggiata su Perper, che centra di precisione, ma Pitacco sciupa da pochi passi. Ancora un «cross» di Perper, raccolto da Zoch, che vede respinto il suo bolide da Bonazzetti. Poi, su allungo di Pitacco, Castellani manda a lato. Reazione degli ospiti e corner senza effetto contro i cittadini. Al 10.o minuto, Gherghich smista in profondità a Pitacco, che segna con un tiro fulmineo il primo goal per l'A. S. P. E. Contrattacco degli striscioni e tiro di Canevara a lato. Dopo un calcio d'angolo infruttuoso contro i triestini, fuga di Gravisi, lanciato da Zitnich, e passaggio a Perper, che realizza il secondo goal per gli asperini, al 15.o minuto. Subito dopo, il Fanfulla subisce un calcio d'angolo senza niente di fatto. Fasi alterne a metà campo e inconcludenti discese nei due opposti settori. Al 30.o minuto, su centrata di Perper, Zoch segna il terzo goal con un preciso paleggio di testa. Vivace ritorno offensivo degli ospiti. Kubich blocca un tiro di Biasini; l'A. S. P. E. ripiega due volte in angolo. Contrattacco triestino e bella parata alta di De Carli su «testa» di Zoch. Al 40.o minuto, su «raté» di Antonsich, fuga di Canevara, cho segna il primo goal per il Fanfulla. Senz'altre fasi, il primo tempo termina, per 3-1, in favore dell'A. S. P. E.

La ripresa s'inizia con attacchi dell'A. S. P. E., che ottiene il quarto goal, al 2.o minuto, su allungo di Antonsich e cannonata di Perper. Poi corner inoffensivo contro i bianco-neri, che reagiscono vigorosamente impegnando Kubich in una bella parata a tuffo. Al 5.o minuto, su «melée», Canevara segna il secondo goal. Seguono alcune fasi equilibrate, poi è ancora Canevara a segnare il terzo goal per gli ospiti, dopo aver «dribblato» quattro o cinque avversari.

Il Fanfulla si protende all'attacco e fa ripiegare gli avversari in corner, ma i triestini reagiscono e, al 17.o minuto, Castellani segna il quinto goal su passaggio di Pitacco. Poi forte risveglio degli ospiti. L'A. S. P. E. accusa due corners, al 25.o e 30.o minuto. L'incalzante pressione dei bianco-neri è interrotta da una fuga di Gravisi che centra sul limite, permettendo a Castellani di cogliere il sesto e ultimo goal.

U.T.E.-Genova 5-2

GENOVA, 1

La pioggia continua caduta per tutta la mattinata e nel pomeriggio, ha ridotto il campo di giuoco in condizioni orribili. Poche centinaia di persone hanno pertanto assistito alla partita fra il Genova e l'U. T. E. La squadra degli ospiti ha ottenuto una meritata vittoria, avendo saputo maggiormente adattare il gioco alle condizioni del terreno. La squadra magiara è molto piaciuta specialmente nel primo tempo, durante il quale i bianco-viola segnavano tutti i loro goals, aiutati anche dalla fortuna. Il Genova non si è ritrovato per l'incompletezza della sua inquadratura e perchè dopo i primi punti subiti si è smontato. Nella ripresa però i concittadini riuscivano ad equilibrare le azioni e a migliorare, se pure di poco, lo score a loro svantaggio. Della squadra ungherese ottima la difesa, buonissima la seconda linea e veloce la linea d'attacco. Il Genova ha avuto una difesa incerta nel primo tempo. La seconda linea ha giocato bene per tutti i 90 minuti, mentre la linea d'attacco ha funzionato soltanto a tratti.

All'inizio della partita, il Genova per due facili occasioni di segnare. E' invece l'U.T.E. che al 5.o minuto ottiene il primo goal con Wetzer. Poco dopo Barbieri segna un autogoal per la propria squadra. Cinque minuti dopo però tocca a Fogl III la stessa disavventura. Per tutto il primo tempo l'U.T.E. domina e prima della fine ottiene altri due punti al 31.o minuto con Aure, al 37.o con Wetzer e al 41.o con Szabo.

Il secondo tempo è più equilibrato ed il Genova riesce ad attaccare con maggior frequenza. Un solo goal però viene segnato al 9.o minuto da Levratto. La forte difesa ungherese non permette una maggiore marcatura di punti ed il match si chiude così con la sconfitta del Genova per 5 a 2.

U. L. I. C.

Campionato di prima categoria

Ponzianini Erranti - Robur 3-1

Dopo la partita per la Coppa Capodanno ebbe luogo quella valevole per il campionato tra la squadra biancoazzurra e la bella compagine roburina. I ponzianini si presentarono in campo in nove, con un portiere improvvisato, in assenza del titolare, e perciò sembrava che la prima linea roburina avrebbe avuto di molto facilitato il suo compito, specialmente dopo il primo goal segnato da lontano con un tiro fulmineo di Perini. Ma la difesa bianco-azzurra non permise più agli attaccanti avversari di arrivare sino all'area di rigore, e, con l'entrata in prima linea di Mincus, anche l'attacco cominciò a funzionare, mettendo a dura prova il bravo Perini II, che, nel secondo tempo parò palloni su palloni, salvandosi parecchie volte in gioco pericoloso.

Dopo il goal del pareggio, avvenuto nella ripresa, e l'espulsione dal campo di un giocatore roburino, la squadra bianco-nera, ridotta anch'essa a dieci uomini, si difese a denti stretti dai continui ed incessanti attacchi ponzianini, non riuscendo però ad impedire che Babich II mandasse a finire entro la rete altri due imparabili palloni.

Diresse l'incontro con molta competenza l'arbitro sig. Venuti.

Le dimissioni di Carlo Carcano da C. U. della Nazionale di calcio

BOLOGNA, 1

Quest'oggi è venuto a Bologna il cav. Carlo Carcano per spiegare a viva voce all'on. Arpinati le ragioni per le quali egli non può più coprire la carica di commissario unico, ragioni che vanno cercate nelle occupazioni sia commerciali che sportive che egli ha in Alessandria. L'on. Arpinati ha accettato le dimissioni, riservandosi di nominare il successore.

PALLA AL CESTO

La squadra rappresentativa triestina che giocherà contro l'A. S. S. I.

Nella palestra di via della Valle si è iniziato ieri l'allenamento della squadra rappresentativa triestina che dovrà incontrarsi col valente quintetto dell'A. S. S. I. di Milano nel match interregionale da disputarsi a Trieste alla fine della prossima settimana.

Il nostro Gruppo Universitario Fascista, organizzatore di questo importante incontro di palla al cesto, aveva invitato per la prima prova d'allenamento i giocatori Moradei, Omero, Iachsettig, Avanzini e Vidulich. In assenza di Omero, ha giocato Lerini. Il G. U. F. si riserva di decidere sulla formazione definitiva del quintetto rappresentativo triestino, ma probabilmente la scelta cadrà sui giocatori invitati alla prima prova, che ha dato un risultato soddisfacente.

RUGBY

Chambérien-Torinese 48-8

TORINO, 1

La squadra del C. S. Chambérien non ha avuto difficoltà a battere su un terreno reso pesante e sdrucciolevole dalla neve la squadra rappresentativa torinese mancante di qualcuno dei suoi migliori giocatori. Quest'ultima ha avuto una pessima giornata e la squadra francese ha sempre dominato. 29 punti ha segnato lo Chambérien nel primo tempo e altri 19 nella ripresa, procurandosi così un totale di 48 punti. I torinesi, invece, segnarono solo 8 punti.

Battuta di caccia a Brioni

BRIONI, 1

Con una giornata grigia ha avuto luogo una battuta di caccia ai fagiani e lepri a Brioni. Alla riunione venatoria hanno partecipato cacciatori di Pola, Trieste, Dignano. L'adunata è avvenuta nella piazza del paese, e tra gli intervenuti abbiamo notato: S. E. Leone, prefetto di Pola, il cav. Petronio, il cap. Maiorana, il centurione della M. V. F. Stein, i sigg. Veronese, Bregato, Pascoievich, Pegna, Fossati, Valdmaim, Brenco, Scraccin, Franco Leone, della vicina Pola; l'ing. Sulligoi-Silvani, ing. Grioni, dott. Welponer-Vellis, Arturo Zanolla, di Trieste; dott. Godina, Delzotto, Giacometti, Ferrau, di Dignano.

La battuta, iniziatasi alle 9, si è svolta negli intricati boschi di Punta Peneda, ed è stata molto movimentata. A mezzogiorno ha avuto un momento di tregua per la colazione, squisitissima, che s'è svolta all'aperto. Mancava il classico sole, ma in compenso non mancavano l'allegria e l'appetito nella numerosa brigata. Erano pure presenti due graziose figure della vita femminile di Trieste: la signora Welponer-Velis e la signora Paola Sulligoi-Silvani.

Alle 14 la battuta è stata ripresa con un lavoro intenso dei cani e cacciatori ed è durata sino a tarda ora. Il bollettino cinegetico della giornata segna le seguenti vittime contate sul posto: 50 lepri, 8 fagiani ed alcune beccaccie.

Alla sera, al «dancing», animatamente s'è chiusa la bella giornata di caccia.

AVIAZIONE

La Germania non si è inscritta alla gara per la Coppa Schneider

LONDRA, 1

Le iscrizioni per la partecipazione alla gara per la Coppa Schneider si chiusero alla mezzanotte di ieri 31 dicembre. Le Nazioni inscritte sono oltre l'Inghilterra che detiene la Coppa, l'Italia, gli Stati Uniti e la Francia. L'adesione degli Stati Uniti è giunta per telegramma un'ora e venti prima che scadesse il termine per l'iscrizione.

Contrariamente all'aspettativa e malgrado che nei cantieri Dornier a Friedrichshafen fosse già in costruzione l'apparecchio destinato alla gara, la Germania non si è inscritta.

La data della gara non è stata ancora fissata; gli organizzatori peraltro sperano di tenerla nell'ultima settimana di agosto o nella prima decade di settembre. *(United Press).*

CICLISMO

La vittoria di Girardengo nella Sei Giorni ciclistica a

MILA

Girardengo e Linari hanno vi sta seconda «Sei Giorni». I due ni, come è noto, avevano assu mando della gara all'inizio e n vano più lasciato che per mezz' co più, la sera del secondo gi allora, però, più nessuno mi loro successo.

Il pubblico è accorso in ma tevole nel pomeriggio per assi ultime ore della corsa. La gar mutato la sua fisionomia e le rimasero immutate anche «sprints» delle 17.30.

La corsa ebbe un finale mov e una fase anche drammatica. Binda, poco prima degli ultimi che questa sera si disputavano alle 23, era vittima di una cad picante si alzava e continuava ma per cadere poco dopo di n dichiarando di volersi assoluta tirare. Belloni l'imitava tosto. nizzatori, facendo uno strappo lamento, decidevano di far ritir e accoppiavano il compagno di timo, Mortelmans, col popolare La coppia veniva però penalizza giro. La decisione venne applau pubblico, mentre una dimostra simpatia veniva fatta anche a B

Si iniziavano così le ultime v furono disputate con grande ac to e che contavano per conteg druplo.

Alle 23 precise, al colpo di pist 144 ore erano stati percorsi km. alla media di 23.191.

La classifica finale

Ecco la classifica finale:

1) Girardengo-Linari punti Tonani-Boucheron punti 722; 3) Fabre punti 196; 4) Blanchonne ni punti 138, a un giro; 5) Bell telmans punti 539; 6) Piemo Wolff punti 289; 7) Carli-Zucche ti 252, a due giri; 8) Bossi-Olivie 407; 9) Binda Albino-Urago pu 10) Faucat-Dhuez punti 41, a 11) Bresciani-Piano punti 372; ferli-Blattmann punti 147.

Vincitori e vinti furono accom parecchi giri d'onore.

Morti per assideramento a

PARI

I parigini all'inizio dell'ann avuto una brutta sorpresa: il t tro è disceso sotto zero e un for di tramontana è spirato per giornata.

I cittadini sono usciti egualm casa e le strade erano piene di u zione insolita. Il cambiamento d ratura ha però fatto le sue vittim trentina di persone colte da co ne sono state trasportate all'os tre di esse sono morte.

Anche in provincia il freddo si sentire e si sono avute delle vitt

Previsioni del tempo pe

RO

Sul bacino del Tirreno appare pressione profonda a 746 che, sotto ta delle elevate pressioni occident de a diffondersi su tutta la Pen ducendo precipitazioni più abbond le regioni meridionali. La preval venti spetterà a quelli intorno lev le località settentrionali, intorno sulla Penisola. Indi la temperatur uerà con caratteri sciroccali pi tuati sul versante jonico Il mare s agitato sul versante adriatico, me rimanente sarà molto agitato.

COMUNICAT

GABINETTO DENTIST
dott. Schäffer, medico-den
specialista per le malattie dell
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15
PIAZZA GOLDONI 3, primo
GABINETTO DENTISTICO

GUANTI ZUCC
Via Bellini 11, vis-à-vis chiesa S.

Dr. A. de NICO
Malattie veneree e cutan
Diatermia - Raggi ultravi
Corso V. E. III N. 41 - Telef. N
Riceve: 8-9, 11-13, 16-

ETTORE BREGANT
METALLI PREZIO
Trieste, Via Artisti N. 9, Tel.
Laboratorio d'assaggi - Cambio
talli preziosi - Lavorazione spa
re d'orefici e dentisti - Affinazione
sione, laminazione e trafilatura m
ACQUISTA E VENDE
oro, argento e platino

Oggi all'Excels
a richiesta generale, ult
definitive repliche del d
tentissimo capolavoro
MASCHERAT
D'AMORE
Protagonista:
CARMEN BONI
Da DOMANI:
Il monell
con CHARLOT

*) La Redazione si dichiara es tanto riguardo alla forma, quanto a tenuto e non assume alcuna respons fuori di quella voluta dalla legge.

...golare funzionamento del piano Dawes
...favorevole situazione economica tedesca

PARIGI, 1

...Commissione delle riparazioni ha ...icato oggi la relazione dell'agen...erale dei pagamenti signor Par...Gilbert circa il funzionamento del ... Dawes nel suo quarto anno di ... Questa relazione era attesa con ...ità speciale quest'anno, perchè ...relude i lavori del Comitato degli ...i, appunto per la revisione dello piano.

...gamenti effettuati regolarmente

...gente generale delle riparazioni ...ta in primo luogo che il piano ...s ha continuato a funzionare in ...anno in modo soddisfacente, sia ...ampo dei pagamenti in conto ri...ioni, sia per i trasferimenti:

...me negli anni precedenti — pro... la suddetta relazione — la Ger... ha effettuato tutti i pagamenti ...sti dal piano Dawes e li ha effet... regolarmente, lealmente e pun...ente. Il Comitato dei trasferi... dal canto suo, ha fatto regolar... e correntemente durante l'anno, ... nessun pericolo per il cambio te... dei trasferimenti per un ammon... totale, press'a poco equivalente ...introiti dell'anno».

... consegne in natura sono molto ...ute ed in proporzione dell'aumen... delle quote delle potenze credi... Nel contempo la tendenza già ...a nei rapporti precedenti di tra...ne una percentuale sempre più ...e delle annualità in monete stra... è continuata. Inoltre le garanzie ...fiche previste dal piano hanno fun...to durante l'anno in modo sod...cente.

...rker Gilbert constata poi che il ...o ha raggiunto gli scopi princi... per cui è stato concepito, assicu...o la stabilizzazione della moneta ...sca. Le riserve della Reichsbank ...iungono l'ammontare più elevato ...si sia mai conosciuto. Il rialzo del ... di interesse è circoscritto; la ...zione monetaria diventa più fa... le domande di prestiti a breve ter... si sono rallentate ed i prestiti ...i hanno preso soprattutto la for... di prestiti a breve termine, il cui ...otto è entrato in larga misura in ...mania sotto forma di oro.

...commercio tedesco con l'estero

...rker Gilbert constata poi che i red... garantiti hanno funzionato nelle ...iori condizioni e hanno prodotto ...viluppo delle somme necessarie per ...agamenti. Da questo lato dunque, ...o si è svolto in modo ammirevole.

... bilancio tedesco soffre soprattutto ...la tendenza a scendere e a tornare ...estiti. Sono aumentati i trattamen... le pensioni dei funzionari ma il bi...io soffre soprattutto per la situa...e particolare dei rapporti tra il bi...io dello Stato e i bilanci degli Sta...articolari e dei comuni. Questi pre...ano dei deficit e sono costretti a ...dere al Reich dei versamenti sem... più importanti per far fronte al...mentare delle loro spese. Questa si...zione dovrà essere riveduta il 31 ...zo 1929. Infatti l'esercizio finanzia... attuale finisce a quella data. Sarà ...la una buona occasione per vedere ...si potrà giungere a stabilire un si...ma che garantisca meglio le finanze ...o Stato centrale.

... commercio estero della Germania ... fatto progressi notevoli verso la sta...tà e l'equilibrio. L'eccedenza delle ...portazioni sulle esportazioni si è pro...ssivamente ridotta nell'anno decor... Nel settembre del 1928 infatti le ...ortazioni e le importazioni erano vi...e all'equilibrio per la prima volta ... 1926. Esse sono giunte ad equili...rsi ad un livello medio di 1100 mi...ni di reichsmark circa, contro un li...lo medio di poco più di 800 milioni, ...ne era l'equilibrio del 1926.

Le conclusioni di Parker Gilbert

...a situazione economica della Germa...in generale sembra di nuovo rista...ta ad un livello relativamente alto: ...i ricorderà che un anno fa — pro...ue ancora la relazione — l'espan...ne della vita economica in Germania ...a tale che minacciava di creare una ...raproduzione in certe industrie prin...ali. Questa espansione era stimolata ...modo speciale da una larghissima ...sa al credito e dalla politica di spe...e di prestiti della pubblica colletti...à; i prezzi subivano un aumento e ...esto aumento a sua volta esigeva un ...lzo dei salari, il quale in questi casi ...rapidamente neutralizzato da un ...ovo aumento dei prezzi. Sembra, nel ...mento in cui termina l'anno 1928, ...e questa espansione esagerata sia sta... arrestata, arresto che avviene in un ...mento indicato, vale a dire quando ...esta espansione prendeva proporzioni ...ricolose. Sembra infine che una situa...ne relativamente stabile sia raggiun... nell'ora attuale».

...Parker Gilbert viene poi a questa ...nclusione:

...Per quanto siano stati grandi i pro...ssi della Germania negli ultimi quat...o anni, non bisogna supporre che es... abbia ora ricostruito i valori di...tutti durante la guerra e tanto me... quelli che sarebbero stati prodotti ... non ci fosse stata la guerra; ma si ...ve sempre ricordare che il malessere ...le difficoltà dell'ora attuale non esisto...solamente in Germania; far fronte ...gli obblighi nati dalla guerra, anco... dieci anni dopo, rimane un compito ...ave per tutti i paesi che vi hanno ...rtecipato.

Lo scopo del piano Dawes

...Nessuno degli Stati ex belligeranti è ...cora liberato dagli obblighi, dai de...ti e dagli oneri lasciati dalla guerra ... tutti, perchè tutti, benchè in grado ...fferente, hanno sofferto per le conse...enze dell'inflazione che ne risultò. ...oltre la ricostruzione della Germania, ...me l'hanno già detto gli esperti nel ...ro rapporto, non è un fine a sè stessa, ...a è solamente un lato del più vasto ...ogramma della ricostruzione europea.

Dal 1924, allorchè la stabilizzazione era completa e il piano degli esperti entrava in esecuzione, la ricostruzione della Germania ha proceduto di pari passo con la ricostruzione dell'Europa nel suo insieme ed ha anzi avuto una parte essenziale nello sviluppo generale della ricostruzione europea».

Parker Gilbert infine ricorda la decisione presa a Ginevra di nominare un Comitato di esperti, decisione sanzionata poi dall'accordo recentemente stipulato fra gli Alleati e la Germania, di cercare un accordo definitivo sul regolamento generale delle riparazioni. La relazione così finisce:

Per un regolamento definitivo

«Il presente rapporto, come quelli che l'hanno preceduto, espone l'opera compiuta nei quattro anni durante i quali ha funzionato il piano degli esperti. Sin da principio la fiducia è stata ristabilita in Germania e questa è stata rimessa in piedi con un livello di attività economica relativamente alto. Inoltre fino dalle origini il piano Dawes ha raggiunto il suo scopo precipuo, assicurando il pagamento delle riparazioni previsto ed i trasferimenti alle Potenze creditrici.

Il fatto che gli obblighi per le riparazioni della Germania non sieno stati definitivamente fissati ha lasciato sussistere nel piano stesso e nella vita economica di tutti i paesi interessati alle riparazioni, un elemento di incertezza, sicchè diventa sempre più evidente che un regolamento definitivo del problema con un accordo reciproco, sarebbe nell'interesse delle Potenze creditrici e della Germania stessa».

Discorsi di Hindenburg e Müller
ai ricevimenti di Capodanno

BERLINO, 1

In occasione del Capodanno il Nunzio apostolico mons. Pacelli, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, ha presentato al Capo dello Stato, maresciallo Hindenburg, gli auguri per il nuovo anno facendo voti per l'avvenire pacifico del popolo tedesco. Il Nunzio ha detto tra l'altro: Malgrado le inevitabili dolorose delusioni, gli arresti e gli indietreggiamenti temporanei, l'umanità avanza risolutamente nella vera via della pace. La Germania, accedendo fin dall'inizio al patto generale di rinuncia alla guerra, ha tenuto a professare solennemente la sua adesione alla estensione pacifica delle relazioni tra gli Stati.

Rispondendo, il Presidente del Reich Hindenburg ha detto che il popolo tedesco risente oggi dolorosamente il fatto che gran parte del suo territorio continua ad essere privato della libertà che gli è dovuta secondo il diritto divino ed umano. Soltanto tra popoli liberi le generose idee di pace, di riavvicinamento e di sviluppo umanitario possono produrre i loro pieni effetti. Per ciò che riguarda il patto contro la guerra bisogna sviluppare la base gettata per realizzare le sue grandi idee che tendono a dare una soluzione, secondo i principi del diritto, a tutti i problemi che si pongono tra nazioni senza tener conto delle proporzioni materiali.

Hindenburg ha poi ricevuto le felicitazioni e gli auguri dei membri del Gabinetto del Reich a nome dei quali ha parlato il Cancelliere Müller, che ha constatato che l'anno ora terminato non ha realizzato le speranze e le aspirazioni, nel campo della politica internazionale, circa le quali esiste unanimità tra tutti i tedeschi. Müller ha aggiunto che la Germania non cesserà di moltiplicare i suoi sforzi pacifici e di reclamare senza tregua la liberazione integrale della Renania, della Sarre e del Palatinato.

Il Cancelliere ha concluso esprimendo la speranza che la prossima riunione degli esperti, in materia di riparazioni, contribuisca alla liquidazione definitiva della guerra mondiale che è la condizione essenziale per lo stabilimento di relazioni fiduciose e della pace durevole.

La popolazione francese
continua a diminuire

ROMA, 1

Gli ultimi dati recentemente pubblicati sul movimento della popolazione in Francia per i 90 dipartimenti, nel corso del terzo trimestre dell'anno 1928, dimostrano un grave peggioramento nei confronti con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Infatti, mentre i matrimoni sono aumentati da 79.517 (terzo trimestre del 1927) ad 80.553 (nel terzo trimestre di quest'anno) i divorzi sono cresciuti da 4590 a 4954. Le nascite di bambini vivi sono diminuite da 184.745 a 184.251; i morti sono complessivamente aumentati da 136.967 a 156.223 (ed a questo aumento hanno contribuito soprattutto i bambini morti prima di compiere l'anno, aumentati da 14.357 a 21.645) cosicchè l' eccedenza delle nascite sulle morti si è ridotto da 47.878 a 28.028.

Vent'anni di pace assicurata
Un articolo ottimista di Benes

PRAGA, 1

In un articolo per il Capodanno, scritto dal ministro degli Esteri dott. Benes per il *Ceske Slovo*, questi si esprime in termini molto ottimisti sulla situazione della repubblica cecoslovacca.

A Natale del 1918, dichiara Benes, noi esprimemmo il desiderio che ci fossero concessi almeno dieci anni di quiete e di pace nella speranza di guadagnare, così, tempo per il consolidamento dello Stato. Oggi si può dire che i dieci anni di pace trascorsi significano che avremo almeno altri venti anni di sicurezza e di garanzia. Lavoreremo nel prossimo anno e negli altri successivi, in modo tale che questi nuovi venti anni possano significare altri ulteriori quarant'anni di sicurezza e di pace.

Presunte rivelazioni di Amard
sullo scandalo della «Gazette du Franc»

PARIGI, 1.

In mancanza di personaggi più importanti l'interesse suscitato dallo scandalo della *Gazette du Franc* si è quest'oggi concentrato tutto sull'Amard. Dal fondo della sua prigione l'astuto intermediario ha trovato modo di occupare la giornata festiva del primo dell'anno facendosi credere in grado di fare rivelazioni sensazionali. Invece si è dimostrato ancora l'uomo dai falsi allarmi. La polizia aveva passato buona parte delle ultime 24 ore a perquisire le diverse abitazioni dell'Amard, per veder di trovare le tracce del milione che la signora Hanau si ostina a dire di aver versato all'Amard e che questi continua a ripetere di non avere mai ricevuto.

Stamane un guardiano delle carceri della polizia giudiziaria dove l'Amard è stato per il momento trasferito recava un biglietto dell'Amard al giudice istruttore. Nel biglietto vi era la richiesta di un interrogatorio urgente. Tutti i reporters si sono precipitati sul luogo ed in mancanza di notizie hanno cominciato a lavorare di fantasia. Dopo l'interrogatorio il giudice, contrariamente alle proprie abitudini, si rifiutava di fare qualsiasi dichiarazione alla stampa.

A mezzodì l'Amard veniva introdotto nel gabinetto del magistrato e vi rimaneva fino alle 12.45. Alla fine dell'interrogatorio l'imputato ha chiesto di essere autorizzato a fare una comunicazione ai giornalisti ma il giudice non glielo ha permesso. Che cosa nascondeva tanto rigore? Poichè l'Amard ha finora rifiutato di scegliersi un difensore, è difficile saperlo.

Un giornale della sera, la *Libertè*, riporta voci molto gravi. Secondo il giornale, l'interrogatorio dell'Amard avrebbe fornito al giudice elementi perchè questi domani sia in grado di lanciare un mandato di comparizione contro una personalità notissima. Raccogliamo la notizia a titolo di cronaca. Il solo che potrebbe verificarsi sarebbe l'arresto del Dumay, direttore del *Quotidien*, ma il Dumay, benchè dimissionario, resta sempre un gran personaggio ed è poco verosimile che debba trasformarsi da testimone in imputato. Chi invece è di colpo ripiombato nel nulla dal quale era uscito, è il povero Amard. Sulla sua vita si sono fatte molte indiscrezioni e si è saputo fra l'altro che egli non era se non un venditore ambulante che vendeva merci varie nel porto di Orano. Vi erano giorni in cui egli saltava i pasti e notti nelle quali dormiva all'aperto. Come da simile posizione sia potuto arrivare al lusso e all'agiatezza resterà per sempre un mistero.

La circolazione a New York
Personale ridotto e automaticismo perfetto

NEW YORK, 1

Non occorre certamente ricorrere ai romanzieri di fantasia per avere una idea di quello che potrà essere nel duemila una grande metropoli. In America ci sono già degli studiosi i quali si preoccupano solamente di risolvere sino da oggi i problemi che troveranno la loro soluzione fra tre quarti di secolo. Si tratta di tecnici e di persone competenti che vanno già studiando le speciali condizioni di vita che si creano per ogni metropoli con l'aumento della popolazione, e soprattutto con riferimento allo sviluppo della scienza e della tecnica moderna.

Come è regolata la circolazione stradale

Forse New York, si presta meglio di ogni altra metropoli allo studio avveniristico poichè questa grande capitale americana possiede già dati caratteristici che la differenziano dalle città di minore importanza. Tutti sanno ad esempio che il turbinio delle automobili che girano per tutte le arterie, ha semplicemente del fantastico. Tutti sanno per averlo letto o per averlo visto, che negli Stati Uniti vi è un'automobile per ogni sei o sette abitanti con un accentramento di vetture nelle grandi città ed in special modo nello stato di New York stesso.

Molti problemi urbanistici che ancora non hanno trovato la loro risoluzione a Berlino, a Londra ed a Parigi, sono stati invece qui risolti da tempo e con la massima semplicità. La circolazione stradale, ad esempio, che non trova il paragone, con quella di nessuna metropoli europea, è regolata in modo veramente maraviglioso e con una semplicità estrema. I treni elevati e quelli sotterranei filano quasi con la medesima velocità: sulla stessa linea esistono treni diretti, specialmente sui binari centrali, e treni locali che si fermano in tutte le stazioni. Ogni treno è formato normalmente da cinque vagoni larghi, e la prima parte del vagone anteriore viene riservata al guidatore.

Servizio tranviario modello

Tutto il personale di servizio di un treno metropolitano, è inferiore a quello di qualsiasi tranvai europeo con rimorchio: due sole persone, il motorista ed il conduttore. Questo ultimo ha il compito di dirigere il movimento dei passeggieri annunziando il nome di ogni prossima fermata, ed a tale uopo si serve di un microfono che comunica con due autoparlanti situati in ogni vagone. In meno di un minuto, mediante un dispositivo automatico riesce ad aprire od a chiudere simultaneamente tutte le porte dei vagoni che comunicano scorrevolmente con le piattaforme di ogni stazione.

Nessuno può entrare in treno, sinchè non esista la sicurezza che tutti coloro che debbono scendere siano scesi, mentre il conduttore, dal finestrino, che è vicino al suo posto di servizio, osserva se tutti coloro che debbono entrare sono entrati, prima di dare l'avviso: «attenti alle porte»!».

Premendo un bottone tutte le porte si rinchiudono automaticamente ed il treno riparte.

Centinaia di migliaia di passeggieri che formano l'afflusso continuato nelle varie stazioni, sono regolati nell'acquisto dei biglietti veramente in modo meraviglioso. In talune ore del giorno, quando l'affluenza dei passeggieri è molto maggiore, vi sono in talune stazioni oltre 15 ingressi automatici, la gente si pone in coda dove le fa più comodo, ed il meccanismo lascia passare tutti ad una volta senza sbagliare: chi non ha pagato non passa.

Preoccupazioni per l'anno... 2000!

Così gli impiegati di ogni singola stazione, che in Europa potrebbero contarsi a decine, si riducono per il grande automaticismo e per la perfetta semplicità dell'organizzazione, ad uno solo.

Malgrado lo sviluppo, diremo quasi, precursore dei servizi urbanistici di New York, le autorità competenti ed i tecnici di maggior fama, basandosi sugli studi del dott. Raymond Pearl, direttore dell'Istituto di ricerche biologiche dell'Università Johns Hopkins si preoccupano fino da oggi dell'epoca in cui la città avrà una popolazione di trenta milioni di abitanti.

Come potrà funzionare una metropoli immensa?

I problemi principali si riducono a tre: abitazioni, vettovagliamento e mezzi di trasporto.

Non è oggi possibile precisare la estensione che avrà New York verso l'anno duemila, e quindi il problema dei mezzi di trasporto viene preso in considerazione prima di qualunque altro in quanto gli stessi debbono non posticipare, ma anticipare rispetto allo sviluppo della metropoli.

Con ogni probabilità le tranvie elettriche scompariranno dalle strade urbane che dovranno essere libere da ogni ingombro per facilitare il movimento degli autoveicoli e degli aeroplani da strasporto.

Marciapiedi al primo e al secondo piano

Ma fra gli ingombri più notevoli a tale circolazione avveniristica, i pali, i fanali, le rotaie ed i marciapiedi non vanno dimenticati.

Così con ogni probabilità, anche i treni elevati non dovranno più esistere, sarà intensificato il traffico sotterraneo, ed i pedoni, in luogo di circolare sulla strada, potranno andarsene molto più comodamente su dei marciapiedi costruiti all'altezza del primo e del secondo piano, e potranno traversare le strade in punti precisati, mediante soprapassaggi e ponti.

Le strade sotterranee e le ferrovie metropolitane, dovranno essere sempre illuminate a giorno.

Per quanto riguarda poi il vettovagliamento, si cominciano a studiare con le risorse dell'ingegneria moderna quali siano i mezzi più adatti per fornire una immensa città di acqua potabile.

Il latte convogliato in città in tubi sotterranei

Si pensa anche che il latte, questo fra i principali alimenti, debba essere convogliato in città per mezzo di grandi tubolature sotterranee la cui lunghezza sarà espressa da centinaia di chilometri. Siccome oggi il servizio newyorkese della distribuzione del latte è quasi intieramente monopolizzato, basandoci sul consumo odierno, si può prevedere che nell'avvenire la metropoli americana dovrà contenere nelle proprie viscere un vero e proprio fiume di latte per poter soddisfare alle esigenze di trenta milioni di abitanti.

Con ogni probabilità lo sviluppo della biochimica, ridurrà enormemente il consumo della carne per intensificare la produzione della vitamina tipo D. Tuttavia, i problemi dell'approvvigionamento di uova, di pesce e di verdure, si prevedono anche per distanze di circa quattromila chilometri, quanto è quella, ad esempio, che separa le fertili terre del Messico dalla babele newyorkese.

Hoover non ha ancora pensato
alla costituzione del Gabinetto

WASHINGTON, 1

Il Presidente Hoover, mentre sta compiendo la sua crociera, non trascura di occuparsi delle cose degli Stati Uniti e soprattutto di tutte le voci che circolano al riguardo dell'opera che sta per iniziare. La radio dell'«Utah» smentisce ad esempio che la signora Ruth Anna Mac Cornick sia invitata come possibile candidata ad un posto nel Gabinetto che verrà costituito dopo che egli avrà preso possesso della presidenza. Si smentisce pure che al Dipartimento degli Interni sia designata la signora Alkin T. Hert. La radio della corazzata assicura anzi che Herbert Hoover non ha finora neppure pensato alla costituzione del Gabinetto. Egli sarà di ritorno alla capitale quasi certamente fra cinque o sei giorni, e forse allora comincierà ad occuparsi dei compiti derivantigli dalla sua alta carica. *(Radio Stefani).*

Gli auguri di Capodanno
al Presidente della Cecoslovacchia

PRAGA, 1

Al castello di Lana, il presidente del Consiglio ha ricevuto i membri del corpo diplomatico per i consueti auguri di Capodanno, che gli furono fatti dal ministro di Svezia barone De Loewen, trovandosi il decano, monsignor Ciriaci, attualmente a Roma. Più tardi, si recarono al castello del Presidente della Repubblica, i presidenti della Camera e del Senato, i rappresentanti dell'Esercito con a capo il ministro della Guerra, Udrzal, ed altre personalità politiche.

1 morto e 20 feriti a Rio de Janeiro
per uno scontro ferroviario

LISBONA, 1

Giunge notizia da Rio de Janeiro che una locomotiva in manovra si è scontrata con un treno merci che trasportava operai. Si deplorano un morto e venti feriti.

Belgrado conta 339 mila abitanti

BELGRADO, 1

In base ad una statistica ufficiale pubblicata quest'oggi, la capitale jugoslava conta al primo gennaio 1929, 339.280 abitanti.

Il corretto ed energico contegno
dei giornalisti italiani a Ginevra

MILANO, 1

Il *Popolo d'Italia* pubblica la seguente nota:

«La settimana di Lugano ha lasciato con la bocca impastata di amaro i caporioni di una certa associazione dei giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni.

Ritornati, questi signori, alla loro sede abituale di Ginevra, hanno cominciato ad enumerare gli acciacchi e a considerare le lividure (tutte morali) riportate a Lugano. La stampa antifascista di Svizzera e di altri paesi comincia ora a raccogliere le lamentele ed a coordinare le fasi delle varie scaramucce svoltesi fra la nominata, ma non onorata, associazione, ed il gruppo dei giornalisti italiani che seguono i lavori della Società delle Nazioni senza per altro essere iscritti alla Associazione accreditata.

Vecchie e note le ragioni che tengono lontani gli italiani da quella tale associazione, come tengono lontani da essa molti altri onesti autorevoli giornalisti di ogni paese e di ogni partito, rappresentanti di onesti ed autorevoli giornali. Per gli italiani c'è in più la ripugnanza di trovarsi a contatto, sia pure nelle pagine di una rubrica, con un paio di sudici rinnegati e di traditori del proprio Paese, che invece i soci della «onorata» ed accreditata associazione ritengono — con il signor Drummont — legittimi rappresentanti della stampa italiana...

Ma che tanto i compari dell'associazione come l'ottimo segretario della Lega si trovino in errore, si sono incaricati di dimostrarlo i giornalisti italiani, ieri a Lugano, come domani faranno sicuramente a Ginevra, altrove e dovunque.

Secondo l' italofoba e antifascista *National Zeitung* di Basilea, i giornalisti brevettati S. d. N. sarebbero rimasti molto sorpresi dal fatto che in un banchetto offerto ai giornalisti di tutti i paesi dalle autorità di Lugano, uno degli ospiti abbia rivolte parole di speciale benvenuto agli Italiani; tanto più che la speciale e cordiale distinzione sarebbe stata determinata dal contegno corretto ma energico dei giornalisti italiani insorti quando videro una nota, bieca e sudicia figura di fuoruscito rappresentante di giornali gialli inglesi o americani assidersi alla tavola riservata anche per il rappresentante del gruppo italiano.

Prima ammaccatura, dunque.

Secondo scacco ed altra bruciante lividura segnarono gli «accreditati» il giorno dopo, quando le autorità locali, con il Sindaco di Lugano in testa, accettarono di partecipare ad una cena offerta loro dai giornalisti italiani, un giorno prima di rispondere all'invito partito da quelli dell'Associazione.

Ma la batosta venne a Locarno, dove per l'energico e sempre legittimo atteggiamento dei sette inviati di giornali italiani, il presidente in carica della non lodata Associazione fu per l'occasione dimissionato e sostituito da un presidente «ad hoc», spagnolo, non compromesso con i fuorusciti, e che — secondo gli accordi — concluse il suo discorso in lingua italiana. Tanto più che il Sindaco del luogo (italiano di stirpe) aveva fatto sapere che avrebbe parlato in francese...

Gli episodi della settimana di Lugano non sono però che un piccolo anticipo di quello che i giornalisti italiani a Ginevra e ovunque, nel loro buon diritto, si ripropongono di continuare a fare per rendere amara la vita ai caporioni italofobi ed antifascisti dell'Associazione «accreditata».

A meno che il signor Drummont non creda corretto e dignitoso ritirare il credito della Lega ad individui che non hanno più nè patria nè credito».

Norme per l'inquadramento
degli impiegati tecnici ed amministrativi

ROMA, 1

Un'importante decisione è stata presa del Ministero delle Corporazioni intorno alla questione dell'inquadramento degli impiegati tecnici e amministrativi, aventi funzioni direttive di responsabilità aziendale.

La decisione ricorda come gli impiegati tecnici ed amministrativi vennero inquadrati in separate associazioni sindacali aderenti alla Federazione Associazioni di datori di lavoro, rilevando come i criteri che determinarono lo speciale inquadramento sono quelli della rappresentanza che deve essere conferita agli impiegati tecnici ed amministrativi dal datore di lavoro e congiuntamente o distintamente a quella delle associazioni di azienda o di parte importante di azienda, con conseguente largo potere discrezionale.

In base a tali criteri si deve ritenere che non tutti gl'impiegati tecnici e amministrativi di azienda «muniti di procura» possono essere inquadrati in organizzazioni sindacali aderenti alla Federazione associazioni di datori di lavoro, ma soltanto coloro la cui procura è di tale portata da conferire ad essi le attribuzioni dianzi specificate quanto concerne il largo potere discrezionale.

Per quanto riguarda, poi, i capi reparto, la decisione del Ministero ritenne che costoro devono essere inquadrati nelle organizzazioni dei prestatori d'opera. Tale determinazione si basa sulla considerazione che i capi reparto non possono essere compresi in alcuna delle categorie di dipendenti contemplate dall'art. 6, III comma, delle norme di attuazione, della legge 3 aprile 1926. I capi di semplice reparto in realtà non assurgono all'importanza funzionale dei capi servizio con attribuzioni di dirigenza, ma solo di branca di servizio, ossia di una formazione particolare più ristretta. Inoltre, in essi fa difetto la rappresentanza dei propri datori di lavoro e quei larghi poteri discrezionali necessari per far parte delle associazioni di datori di lavoro.

Secondo principi di massima, per consentire l'iscrizione di prestatori di opera alle separate associazioni dei dirigenti, non basta la direzione del reparti di ufficio, nè il potere di sorveglianza o di disciplina su masse di uomini più o meno cospicue alle dipendenze; non basta avere mansioni concettuali o disciplinari elevate, ma occorre attitudine ed ampiezza di funzioni in sostituzione e rappresentanza del datore di lavoro, con l'esercizio di facoltà discrezionali, ciò che non si ha nel caso dei capi reparto.

La morte misteriosa di una giovane
Fu uccisa dal marito?

ROMA, 1

Si ha da Aversa notizia della misteriosa morte della ventottenne Carmela Di Franco, maritata a certo Tommaso Fiordalisi. Nelle prime ore di ieri mattina la madre della Di Franco, meravigliata che la figlia non si fosse recata ancora nella sua abitazione, come era solita a fare, mandava la figlia della Di Franco a domandare notizie. La piccina ritornò spaventata riferendo che aveva trovato la madre seminuda sul letto, e chiamata replicatamente non aveva risposto. Accorsa, la povera donna constatò che la figlia era cadavere. L'infelice presentava delle graffiature al collo. Avvertiti del fatto i carabinieri, questi accorsero immediatamente espletando minuziose indagini attraverso le quali pare siano caduti dei sospetti sul marito della Di Franco, che è stato fermato dalla benemerita. Risulta che in casa della Di Franco non furono rinvenute le somme che l'infelice aveva certamente con sè la sera precedente alla sua morte.

Motoscafo della Marina affondato
da un vaporino veneziano

VENEZIA, 1

Stasera alle 9 in Canal Grande, alla altezza di San Samuele, il vaporino N. 33 dell'Azienda comunale di navigazione interna ha investito ed affondato un motoscafo della Marina, sul quale si trovavano soltanto il motorista e il pilota.

Il vaporino, lasciato il pontile della Accademia, s'era trovato attraversata la rotta da un motoscafo del Comando in capo, a bordo del quale erano il capitano di vascello Starita, direttore della Scuola meccanici, il motorista ed il pilota. Il timoniere del vaporino, Mario Scarpa, aveva subito manovrato in modo da evitare l'investimento, ma non s'era accorto che il motoscafo della Marina ne rimorchiava un secondo, e fu appunto contro questo che il battello dell'Azienda cozzò violentemente di prua, squarciandolo e facendolo colare a picco. I due marinai furono raccolti dall'altro motoscafo e ricoverati nella infermeria dell'Arsenale per sintomi di assideramento; uno di essi è anche rimasto ferito ad una mano dai cristalli infrantisi nella collisione.

Il linciaggio di un negro assassino

NEW YORK, 1

Il negro Charles Shepherd, che da tempo faceva parlare di sè per le sue nefande imprese che suscitavano la più comprensibile apprensione a Shalby, è stato giustiziato dalla folla inferocita. Il negro aveva al suo attivo numerosi ratti di persone ed una sequela di assassinii. La popolazione, che sotto l'incubo dei suoi delitti ne aveva iniziato la caccia, è riuscita finalmente ad acciuffarlo. La polizia ha tentato di proteggerlo, ma non vi è riuscita, chè la folla, dopo averlo percosso a sangue, lo ha finito a fucilate. *(Radio Stefani).*

Ingrassare troppo significa invecchiare!

La formazione nel corpo di *grassi superflui* è indizio di imperfetta assimilazione del nutrimento, in conseguenza di cattiva digestione.

Conservando sempre l'intestino libero e disinfettato si può evitare questo guaio. Il corpo si manterrà agile e snello - la pelle fresca - l'aspetto giovanile.

I purganti violenti non servono allo scopo perchè essendo irritanti non si possono usare abitualmente.

Il "Rim" ideato dal Prof. Augusto Murri, è il rimedio da preferirsi, perchè libera, purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo.

Due o tre bonbons ogni sera prima di coricarsi.

Il "RIM" è economicissimo, perchè una scatola che dura circa dieci giorni per un adulto e quindici per un bambino, costa solo L. 9,90.

Il "RIM" si trova in tutte le farmacie d'Italia.

AL FENICE

domani presentazione delle attesissime

SORPRESE DEL DIVORZIO

con

GRETA NISSEN
FLORENCE VIDOR
CLIVE BROOK

Oggi, dato l'enorme successo, si replica ancora la film:

Gli ultimi Zar

Il primo grande avvenimento artistico del 1929 - Oggi al

NAZIONALE

L'astro più fulgido del firmamento di Hollywood

DOLORES DEL RIO

L'idolo di tutte le folle

CHARLES FARRELL

nella film che come aquila sopra gli altri vola

DANZATRICE ROSSA

La poesia accorata di un amore materiato di sacrificio e di dedizione nel vortice delle esasperate passioni di un popolo che nella sua ribellione ha la sua tragedia - Extraproduzione «Fox Film» - Grande commento sinfonico con orchestra rinforzata a tutte le rappresentazioni. - Preferire gli spettacoli del pomeriggio. Esclusi tessere e inviti

OGGI

IN GRANDE PREMIÈRE al

NAZIONALE

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, piano

CRONACA DELLA CITTÀ

Il numero indice di Trieste

e la sua stabilizzazione

La vecchia questione sul valore da dare ai numeri indici sembra ormai sopita. Nella coscienza generale è entrata la convinzione che i numeri indici rappresentano — com'è effettivamente — semplicemente l'andamento del costo della vita, ma niente affatto il costo stesso, il quale invece è da ricercarsi nei conti settimanali o mensili relativi alla famiglia tipo, composta come si sa, di cinque persone di cui due adulti.

E' noto, d'altra parte, che col decreto-legge del febbraio 1927 per base eguale a 100 venne adottato il mese di giugno del medesimo anno. Inoltre gli indici riferiti al primo di ciascun mese sono ricavati dalla media dei prezzi verificatasi dal giorno 15 del mese precedente al giorno 14 del mese in osservazione. Val quanto dire che, allorquando si dice che il numero indice del mese di luglio — ad esempio — è eguale a X, significa che X è stato ricavato dalla media dei prezzi rilevati nel periodo di tempo compreso tra il 15 giugno e il 14 luglio.

A suo tempo, infine, l'Ufficio centrale di statistica procedette a una severa disamina dei titoli ai quali si riferiscono i prezzi, stabilendo — a esame ultimato — delle precise regole acciocchè, pur tenendo il debito conto delle differenze tra città e città, dipendenti dal clima, dai sistemi di alimentazione, dagli usi locali ecc., fossero eliminate per quanto possibile le discrepanze esistenti in passato circa i criteri direttivi per la compilazione dei numeri indici.

Assodato quindi che i numeri indici servono soltanto a misurare le variazioni del costo della vita in rapporto al giugno 1927, si è reso possibile confrontarli, sempre nel senso della oscillazione, mai nei riflessi del costo della vita propriamente detto. Tutto questo era necessario chiarire bene, prima di dire che durante lo scorso anno — 1928 — fra le 47 città del Regno di cui si conoscono i numeri indici del costo della vita, il numero indice di Trieste è fra i più alti e più stabilizzati.

La tabella che abbiamo sotto gli occhi va fino all'ottobre. Ora partendo dalla base giugno 1927 eguale a 100, nel gennaio 1928 — a Trieste — il numero indice era 98.88, nel febbraio 98.69; nel marzo 98.79; nell'aprile 98.62; nel maggio 98.92; nel giugno 97.92; nel luglio 98; nell'agosto 98.27; nel settembre 99.06 e nell'ottobre 98.83. Per altezza, la città che più si avvicina a Trieste, sempre nei riflessi del numero indice, è Fiume. Per il resto, i numeri indici delle altre città prese in osservazione sono assai più bassi.

Comunque il rilievo dal punto di vista dell'effettivo costo della vita ha un valore assai relativo, quasi — diremmo — trascurabile. Quello, invece, che ha maggiore importanza è il fatto della stabilità o quasi del numero fenomeno che, invece, si riscontra in pochissime fra le città delle quali sono riferiti i numeri indici.

Si prenda ad esempio, Bologna. Dalla base 100 — giugno 1927 — si passa al gennaio 1928 a 91.71, al febbraio a 93.62; marzo 91.31; aprile 91.51; maggio 91.20; giugno 89.86, per ritornare a 92.72 nell'ottobre.

Inoltre: ove si esaminino i numeri corrispondenti al gennaio 1928 per tutte le 47 città in discorso, si ha l'impressione che Trieste fra tutte presenti la minima differenza in meno dalla base 100. Il che significa che i prezzi usati nel giugno 1927 sono rimasti tali o quasi nel gennaio 1928 e già di lì fino all'ottobre, mentre nelle altre città, fra la base e il numero indice di gennaio si nota un notevole ribasso nel costo della vita. Questo sì, è concesso affermare: a favore del costo della vita, in quanto a ogni diminuzione del numero indice dovrebbe — teoricamente se si vuole — corrispondere una diminuzione del costo della vita in confronto del periodo di tempo durante il quale il numero indice fu più elevato.

Or non sarebbe per nulla oziosa un'indagine sulle cause di tale fenomeno. Certo, alcuni osservano che la spiegazione possa trovarsi nel fatto che nel giugno 1927 l'effettivo costo della vita a Trieste era inferiore di quello di tutte le altre città considerate nella tabella in osservazione; ma, francamente, la spiegazione non persuade. Altri soggiungono che l'alta tariffa del dazio di consumo fa remora a qualsiasi possibile diminuzione del costo dei generi, se non che la tariffa è — non perfettamente — quella ch'era nel giugno 1927. Salvo che non siano intervenute nuove condizioni ambientali per il commercio al minuto, di cui, sinceramente, ci sfuggono gli elementi.

Questo si voleva dire; cioè che il numero indice del costo della vita è il più alto fra quelli corrispondenti alle 47 città principali del Regno, e quello che ha subito minori variazioni — in meno s'intende, — onde è lecito dedurre — sia pure in linea relativa — che Trieste resta fra le città più care del Regno e quella in cui il ribasso dei prezzi si rende meno sensibile.

Un concorso per artigiani disegnatori. E' indetto un concorso fra artisti di nazionalità italiana per un progetto di fregio ornamentale da riprodurre nella prima facciata dei fogli di congedo, illimitato o assoluto, che lo Stato rilascia ai cittadini i quali hanno compiuto i loro obblighi di servizio militare. Sono stabiliti tre premi di lire 1000 ciascuno, per i progetti che verranno riconosciuti meritevoli; rispettivamente un compenso di lire 7000 per l'acquisto di quello fra i progetti premiati che fosse giudicato degno di riproduzione e per il quale, in tal modo, lo Stato acquisterà tutti i diritti d'autore. Scadenza del concorso 31 gennaio 1929. Le dettagliate condizioni sono ostensibili presso la Segreteria provinciale dell'Artigianato, in via Loggia 11.

Gli auguri e il dono di Capodanno

dei commercianti triestini al presidente federale

Una manifestazione di simpatia in onore dell'on. Giovanni Banelli si è svolta ieri, nella sede della Federazione provinciale fascista dei commercianti, di cui egli è presidente. L'aula delle adunanze era letteralmente occupata di commercianti, tra i quali abbiamo notato i membri del Consiglio federale signori: cav. Mario Malabotti e cav. Cesare Cesareo, vice presidenti federali; Carlo Lupetina, segretario provinciale; cav. Giacomo Seppilli, comm. Celso Caretti, cav. Ferdinando Del Toso, Armando Petracco, cav. Davide Finzi, Giulio Loete, Mario Vivante, Bresani Ricciotti, dott. Angelo Tonini, Umberto Beltrame, cav. Piero Andreini, Umberto Bidoli, Nicolò Quarantotto, Lucio Mizzan, dott. Antonio Suttora, cav. uff. Carmelo Lucatelli, Felice Veneziau, cav. Giannino Angelini, Attilio Motka, comm. Emilio Oblath, Umberto Viterbo, Paolo Carretti, ing. Federico Papis, Francesco Pelizzoni, il rag. Silvio Pernetti, cassiere-economo della Federazione e il dott. Carlo Scala, segretario del consiglio.

La riunione

Erano inoltre presenti tutti i vicepresidenti di sezione e i presidenti di gruppo, tra cui il dott. Paravicini, Ulcigrai, Di Lenardo, Perotti, Sollinger, dott. Giaia, Carniel, Umberto Michelazzi, per il gruppo prodotti arte pura, ing. Vianello per i mediatori, il cav. Giuseppe De Grandis per il gruppo sensali di stabili, Adimaro Tiozzo, per gli esportatori di pesce fresco, Vittorio Pollak, Opiglia, e molti altri. Tra i funzionari abbiamo notato il cav. Guattaccini, il rag. Cornet e Boldrin.

All'on. Banelli è stato offerto un albo con le firme di tutti i presidenti di sezione e dei funzionari, di pregevolissima fattura, con dorso e copertina fregiati artisticamente in oro. Accompagnava l'albo un dono simbolico: il modello in bronzo del Faro della Vittoria, secondo il bozzetto dello scultore Giovanni Mayer.

Accolto al suo ingresso da calorosi applausi, l'on. Banelli ammirò gli artistici doni e ascoltò quindi il discorso che il cav. Mario Malabotti pronunciò nell'atto di offrirglieli.

La consegna dei doni

«A nome dei colleghi, presidenti di sezione e di gruppo e dei funzionari, ho il gradito onore — disse — di porgere all'E. V., in occasione del nuovo anno, i migliori auguri nostri e dell'intera classe commerciale che qui rappresentiamo. Un altro anno di vita abbiamo trascorso in seno alla nostra Federazione, che sotto la vostra guida intelligente, fattiva e indefessa è riuscita un organismo completo ed efficiente in tutte le branche della sua molteplice attività».

Non voglio dilungarmi in un'elencazione dell'opera svolta dalla Federazione, perchè questo sarà fatto da voi nella relazione alle superiori Gerarchie e costituirà questa una dimostrazione e un'affermazione della nostra Federazione.

L'oratore ricorda però il lavoro della Federazione per la buona riuscita del convegno nazionale per l'esame dei problemi politico-portuali, tenutosi nella scorsa estate a Trieste, durante il quale fu ospite della Federazione il presidente confederale on. Lantini.

Il cav. Malabotti ha ricordato anche il recente convegno di Roma, nel quale il ceto commerciale si ebbe l'ampio e sincerissimo elogio del Duce, per la prontezza con la quale i commercianti italiani hanno risposto e rispondono a tutte le iniziative del Regime fascista. E ha attribuito a merito dell'on. Banelli l'aver reso meritevoli di un tale elogio i commercianti della nostra Provincia.

Ha quindi enumerato i fatti salienti avvenuti e i problemi trattati durante l'anno decorso; e ha concluso sempre rivolto all'on. Banelli, dicendo: «Fedele alla consegna del Duce, l'on. Banelli si presta con mirabile fervore a rianimare le correnti di traffico perdute, a far rinforzare quelle indebolite, a far maggiormente aumentare quelle già prospere. E dovunque si tratta di far udire la voce del ceto commerciale, di valorizzare i suoi postulati, egli è sempre, sentinella vigile, combattente e tenace». (Applausi).

A nome dei funzionari parlò il cap. Lupetina. «I funzionari che hanno l'onore di collaborare con fedeltà e disciplina — disse — sono ben lieti di essere pienamente affiatati e preparati in quest'opera di perfezionamento del commercio; e promettono per l'avvenire di essere a fianco del presidente e del Consiglio federale per dare sempre di più e sono disposti a qualunque sacrificio. Essi seguono il presidente federale, che dal comando della nave è passato alle responsabilità politiche, e nel quale tutta la classe commerciale vede il capo e il rappresentante autorevole in seno ai consessi più alti. L'attività che l'on. Banelli svolge con grande entusiasmo sarà garanzia anche per l'avvenire, il quale riserba a Trieste prosperità di traffici in funzione degli interessi regionali e nazionali». (Applausi).

Il discorso dell'on. Banelli

Con parola commossa l'on. Banelli ha ringraziato pronunciando un elevato discorso. Ringraziò i colleghi di presidenza e i commercianti tutti, dichiarando che l'inquadramento dei commercianti nello Stato corporativo è in atto con fatale necessità. «Occorre che ognuno coordini lo sviluppo dell'azienda a quello dello Stato. Abbiamo superato il periodo di organizzazione, ora sta per iniziarsi in piena efficenza quello corporativo, inteso appunto al coordinamento economico della produzione e del traffico. Nessuno deve essere il transfuga in questo sforzo della Nazione: siamo sulla buona rotta, col Duce al comando».

Rivolto ai funzionari, l'on. Banelli ha affettuosamente elogiata l'opera fattiva ed efficace del cap. Lupetina, compiacendosi di averlo scelto a suo intimo collaboratore, ed estendendo l'elogio a tutti gli altri.

Conchiudendo, l'on. Banelli, dichiarò di restar sempre fedele a sè stesso, alle tradizioni della sua famiglia in cui apprese il senso del più alto civismo. Sottolineò l'importanza del dono, che simboleggia il nuovo periodo della storia di Trieste rivendicata per sempre alla Patria.

Le dichiarazioni dell'on. Banelli suscitarono applausi calorosi e ovazioni; tutti furono attorno a lui, che ricambiò cordialmente le strette di mano e gli auguri.

Non negate il vostro dono per la Befana fascista

Oggi dalle 14 in poi, un autocarro, montato da Avanguardisti e da un rappresentante della Federazione commercianti, farà di nuovo il giro della città per la raccolta dei doni per la Befana fascista.

Le signore del Comitato continuano frattando a rimanere a disposizione dei donatori nella palestra della scuola «C. Stuparich», in via Mazzini N. 25. A chi non ha inviato ancora il suo dono o il suo obolo, il Comitato fa nuovo vivissimo appello: affrettarsi perchè non resti delusa la gioia dei 10.000 bambini che il Fascio femminile e la Federazione commercianti si apprestano a beneficare nel giorno della Epifania.

Nel pomeriggio di oggi si raccoglierà il Comitato per fissare il programma della distribuzione dei doni.

Trent'anni operosi

Ieri alle 11 convennero in sede del Dopolavoro dell'azienda tranviaria municipale gli impiegati, il capodeposito, i controllori, i capi-operai e numerosi addetti dell'azienda, per festeggiare il 30.o anno di servizio del capomovimento sig. Carlo Perlevitz, assunto trent'anni or sono dalla Società triestina tranvai e subito distintosi per intelligenza sveglia e capacità, che lo portarono ben presto alla posizione ch'egli occupa attualmente. Intorno al festeggiato erano anche i suoi familiari e, per l'Amministrazione, l'ing. Cecchetti.

Con belle, affettuose parole, l'impiegato Lipposic consegnò al sig. Perlevitz una medaglia d'oro, segno «modesto ma tangibile» di riconoscenza da parte dei superiori e degli inferiori per l'intelligente, attivo e buon lavoratore. Il sig. Perlevitz ha accettato commosso il dono, quindi fu servito un vermut d'onore.

La morte del pittore Virgilio Freno

Abbiamo dato iersera le dolorose notizie: il pittore Virgilio Freno morto in quella remota Bormio dove trascorreva i suoi giorni; i funerali di lui nell'alta neve della montagna, tra la commozione e il rimpianto degli alpigiani di Valtellina, in nome dei quali il segretario del Fascio e il parroco di Bormio salutavano la salma.

Dell'artista ci rimane a dire: dell'artista che fu spento a trentasette anni, quando, padrone della sua visione e delle sue forze, incominciava a correre, con una personalità ben definita, l'arringo mondiale.

Il povero Freno pareva sin dalla giovinezza condannato a rapida fine. Era uno di quei ragazzi esili e pallidi nei quali s'indovina l'ineluttabile arresa al male che li minaccia. Nessuno gli assegnava lunga vita: e il Freno, con la forza della volontà e con l'influenza benefica dei rigidi climi alpestri, riuscì non solo a vivere di là da ogni pronostico, ma a temprarsi quella robustezza giovanile, quel rigoglio dell'età più bella, che gli permisero di far molto nell'arte e di raggiungervi la piena e completa sua affermazione.

Quando lasciò Trieste, a diciott'anni, egli era soltanto una vaga promessa. Si recò a Milano, dove per una parte dell'anno frequentava lo studio del celebre ritrattista Cesare Tallone, mentre il rimanente dell'anno lo passava nell'alta montagna a rinforzarsi la salute e a dipingere. L'influenza del Tallone su di lui fu molto più profonda di quanto si credesse prima che venissero in piena luce le pitture di paesaggio di quel maestro, noto soprattutto per i suoi ritratti. Il Tallone comprese che la vocazione dominante del giovane Freno era quella di dipingere gli aspetti della natura, e lo incoraggiò su questa via. «Io stesso — gli diceva — ho bisogno di dipingere paese per mantenermi chiaro, per purificare la mia tavolozza». E il giovane dipinse a preferenza paesaggio, benchè nei primi anni vi mettesse volentieri figure, e facesse anche ritratti.

Fu grande sorpresa, dopo la guerra, quando il Freno fece la sua esposizione a Trieste, il vedere di quali contrassegni di solidità e di forza egli improntasse le sue scene di montagna e di vita montanara. Le sue prime pitture si ricordavano trite, inviluppate in una materia coloristica mal dominata; ora invece con chiarezza e vigore egli disponeva a grandi masse le sue visioni, e aveva una magnifica lucidità dell'occhio nello spaziare per le ampiezze dell'aria.

Egli non era tuttavia che all'inizio della sua vera carriera d'artista. Guidato da una volontà sempre più salda e sicura e da uno spirito di osservazione sempre più acuto, egli doveva a poco a poco abbandonare del tutto il quadro di figura e intensificarsi nello studio dell'alta montagna come problema di trasparenze atmosferiche, di distanze e di spazi. Finchè dipingeva le vallate delle Prealpi, egli era rimasto fedele alla maniera impressionistica del maestro, facendo cose bellissime di morbidezza e di impasto tonale; ma quando si segregò nell'altissima montagna, dove traeva la vita con la sua famigliuola, tutta l'arte sua si disciplinò a un senso di linearità, di colore preciso e puro, di costruzione sintetica delle masse nell'aria. Per un momento egli parve irrigidirsi nella geometrizzazione; ma su questa stessa elementare determinatezza geometrica egli costruì il suo stile degli ultimi anni, il più robusto e il più puro. Aveva come pochi artisti l'occhio limpido, la valutazione precisa: e la sua facoltà di discernere i piani, di definirli con ineccepibile precisione di valori coloristici, era quasi unica. La sua pittura, a prima vista, dava l'impressione d'un intarsio sapiente e risoluto; ma solo all'attento esame si rivelava quali sottili rapporti, quali meditati movimenti del pennello, avesse egli affrontato per ottenere quelle evidenze ariose e quei fermi caratteri di stabilità. Nel suo campo, non ristretto, ma ben delimitato, egli era pervenuto ad assoluta maestria.

Questa fu l'impressione che diede di lui la grande mostra che egli presentò due anni addietro nella Galleria Michelazzi; e questa l'impressione che si ebbe poi di tutti i suoi dipinti, e ancor recentemente di quelli esposti al Giardino. A Milano, che era il migliore suo mercato, egli fece esposizioni più volte, ottenendo lodi larghe ed unanimi; con entusiasmo fu parlato di lui l'anno scorso per la mostra di Roma; ed ora egli stava preparando una grande esposizione a Berlino.

Rinvigorendosi, acquistando sicurezza nell'arte, il Freno s'era anche formato un bel carattere individuale, schietto e rude come la montagna, leale e senza invidie, coraggioso e senza presunzioni. Era un buon lavoratore, che confidava giustamente nello studio e nelle sue forze. Mai egli si valse delle proprie benemerenze politiche, delle proprie dignità fasciste, ad appoggio dell'arte sua: tant'è vero che nessuno a Trieste sapeva essere stato egli uno dei fondatori e il segretario del Fascio di Bormio, e lo si apprese soltanto ieri, dopo la sua morte.

Molte opere il Freno deve lasciare: e crediamo che la sua fama verrà crescendo con gli anni. Non ci sorprenderebbe che fra poco i quadri suoi fossero tra i più ricercati di questo tempo. Così è avvenuto di altri pittori dell'alta montagna, dei quali il nostro compianto concittadino fu degnamente, con lo spirito di un'epoca nuova, il continuatore.

L'arrivo della "Vulcania,, a New-York

Festeggiata e ammirata da una grande folla

Con precisione matematica la più bella motonave della marineria italiana, la «Vulcania», partita da Trieste il giorno 19 dicembre, è arrivata alle ore 17.30 del giorno 31 nel porto di New York. Un radiogramma dall'America dà così notizia dell'arrivo:

«Alle 17.30 del 31 dicembre si è attraccata alla banchina della Società Cosulich la motonave «Vulcania» che, nonostante il tempo cattivo e i forti venti contrari, ha compiuto il viaggio inaugurale da Napoli a New York in dieci giorni.

Allo scalo si era adunata notevole folla, fra cui molti erano gli italiani, per ammirare la superba nave, giunta con pieno carico di passeggeri».

La mirabile regolarità del viaggio

Il magnifico risultato di questo primo viaggio è la ricompensa più bella dello sforzo degli armatori e del valore delle maestranze giuliane. La visita della nave fatta a Napoli da S. M. la Regina è stata il segno più significativo della alta importanza che l'Italia tutta dà allo sviluppo dell'armamento triestino. Accanto a questa altissima dimostrazione di simpatia di Casa Savoia, il viaggio inaugurale della «Vulcania», sul cui primo tratto viaggiarono il conte Ciano, ministro delle Comunicazioni e uno stuolo di alte personalità, è valso a richiamare l'attenzione di tutta la stampa internazionale sull'importante avvenimento con cui un'altra volta l'Adriatico — e Trieste in particolare — ha offerto la piena misura della sua volontà di ascesa.

L'entusiasmo delle popolazioni dall'Adriatico al Tirreno all'apparire della imponente motonave, l'ammirazione del mondo armatoriale e industriale e la partecipazione entusiastica di viaggiatori che hanno voluto affollare sin dal primo viaggio il modernissimo albergo del mare, sono l'auspicio più lieto dei successi che arrideranno alla «Vulcania» e alla «Saturnia» in avvenire.

Il Natale a bordo

Altri telegrammi di New-York informano che le accoglienze fatte alla nave triestina sono state entusiastiche e non inferiori a quelle fatte alla «Saturnia», che, come si ricorderà, furono definite senza esagerazioni «deliranti». A bordo durante tutto il viaggio regnarono, come nei primi giorni, la massima vivacità e la più schietta allegria. Una grande festa fu tenuta nella notte di Natale, durante la quale furono distribuiti ai passeggeri di tutte le classi ricchi doni-ricordo. Oltre alle feste di Natale, altri trattenimenti riuscitissimi ebbero luogo durante la traversata che, nonostante il tempo cattivo, fu compiuta felicemente, grazie alla potenza della nave e alla sua perfetta costruzione.

La navigazione si svolse regolarissima come nei primi giorni. La nave navigò veloce e sicura arrivando con la massima puntualità il giorno e l'ora stabiliti.

Riconoscimenti americani

I giornali d'America hanno dedicato intere pagine all'importante avvenimento, non lesinando i loro plausi ai Cosulich e all'Italia, che ha il vanto di mandare per il mondo i più belli e moderni colossi del mare, messaggeri del nuvo spirito dell'Italia rinata.

Guardando a ciò che è stato fatto in questi anni e ricordando le entusiastiche parole di incitamento dette a Napoli da S. E. Ciano al comm. Antonio Cosulich, non è presuntuosa la speranza che si possa realizzare in breve tempo quel grande programma di costruzioni navali che dovrà permetterci di tener testa efficacemente alla concorrenza estera.

Il tempaccio di ieri

Una serie di accidenti

Nessuna meraviglia che nel cuore dell'inverno, il primo gennaio, a una notte quasi idilliaca, che pareva meglio vigilia di Pasqua che vigilia di Capodanno, sia succeduto un mattino rigido e brusco nel quale l'inverno con improvviso voltafaccia faceva sentire la sua signoria e padronanza. Il dì precedente c'era stata una sorda lotta di venti, e predominava il libeccio; ieri entrò in azione la bora e si attribuì la parte del leone. Bora grigia e ciclonica, da giornata temporalesca: grande urto nella muraglia di nuvole che s'erano riammassate su da ponente; e dopo mezzogiorno spruzzi di pioggia, che turbinavano misti a granelli di nevischio; le vie tutte bagnate dove lo permetteva il vento, e tutte asciutte dove esso spazzava ogni cosa.

Giacchè il vento andava prendendo una notevole forza. Dalle 12 alle 17 — come ci dice l'Osservatorio meteorologico — la media velocità oraria era ancora di 40 chilometri; ma dalle 17 alle 20, essa crebbe fino ai 75-80, e intorno alle 18 si ebbero raffiche perfino a 97 chilometri. Vale a dire bora di prima forza: quale non si era più avuta in città dagli ultimi giorni di dicembre del 1927.

La bora tendeva iersera ad aumentare, correntemente alla bassa pressione dell'aria (753 nelle ore serali). Ma la temperatura, benchè la violenza del vento desse un senso di gelo, si manteneva abbastanza alta: e ancora alle 19 il termometro stava a 4.5 sopra zero. Il che era da considerarsi una vera fortuna: giacchè una discesa a gelo, con le strade bagnate, e con quel vento forsennato, ci avrebbe recato una di quelle infernali giornate, nelle quali l'unico ostacolo a scappar da Trieste è la difficoltà di raggiungere la stazione.

Il tempaccio, naturalmente, fece disertare un poco le strade; ma non diminuì il buonumore di Capodanno. Questo è stato sempre, e per tradizione, superiore a tutte le vicissitudini della atmosfera.

Le vittime delle raffiche

Quando la bora ricompare in grande stile, tipo «refolè» a 97, le vittime delle raffiche non mancano. Anche ieri, a prescindere dalle moltissime tombole risoltesi senza conseguenze, tranne qualche graffiatura o ammaccatura da curarsi con le modeste risorse della farmacia di famiglia, vi furono alcuni accidenti di qualche gravità, che richiesero l'intervento del medico e l'accoglimento degli infortunati all'Ospedale Regina Elena, con prognosi di degenza più o meno lunga.

Il bracciante Primo Serantoni, di 38 anni, abitante a Terstenico in Gretta di sopra n. 522, ieri sera, verso le 22, stava rincasando, quando giunto nei pressi della sua abitazione, fu investito da un colpo di bora e scaraventato a terra. Il disgraziato riportò la frattura malleolare destra. Soccorso da alcuni passanti, venne trasportato nella portineria di uno stabile vicino, donde, poco dopo, l'autolettiga della Guardia Medica lo trasportò all'Ospedale Regina Elena.

— Un'altra vittima della bora è stato il portinaio Luigi Mizzan, di 70 anni, abitante in via Concordia n. 7. Il povero vecchietto, che era uscito di casa verso le 22 per recarsi nella vicina tabaccheria di via S. Marco, appena uscito dal negozio, colto in pieno da un forte colpo di vento, non potè reggersi più e cadde in modo da fratturarsi il femore destro. Alle sue grida di dolore, accorsero alcuni passanti, i quali lo trasportarono nella sua abitazione, da dove fu telefonato alla Guardia Medica. Sul posto si recò il sanitario di turno della pia istituzione, il quale, dopo avergli prestate le cure del caso, lo fece trasportare all'Ospedale Regina Elena, ove venne accolto da quei sanitari nel decimo reparto di turno.

— Verso le 20 di ieri sera si presentò all'Ospedale Regina Elena il direttore di negozio Giovanni Suban, di 56 anni, abitante in via Tiziano Vecellio 11. Il sanitario di turno gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla faccia e il Suban raccontò che, poco prima, rincasando, giunto nei pressi del Fascio di Guardiella, investito da una raffica di bora, era caduto. Dopo le cure del caso potè rincasare.

La bora violentissima ha procurato una disgrazia ad Amalia Amante, sessantaquattrenne, ricoverata nella Pia casa dei poveri. Recatasi ieri in casa di una conoscente, vi trascorse il pomeriggio. Uscita verso le 16.30, appena sulla via, fu investita da una raffica di bora che la scaraventò a terra. Soccorsa dai passanti, venne condotta nell'atrio di una casa vicina, dove poco dopo giunse l'autolettiga della Guardia medica, con la quale venne trasportata all'Ospedale civico. Colà il medico di turno le riscontrò una ferita all'occipite e sebbene la lesione non fosse grave, fece accogliere la vecchierella nel X reparto.

L'attesa del nuovo anno al Dopolavoro tranvieri. I soci del Dopolavoro aziendale tramvie municipali con le loro famiglie si raccolsero assai numerosi in sede per dare l'addio al vecchio anno e salutare il nuovo. I colleghi Rismondo Gondi e Retina improvvisarono un indiavolato «jazz», che divertì e fece ballare i convenuti fino all'alba. Funzionò, naturalmente, in modo inappuntabile per tutta la notte un ricco servizio di buffet.

La notte di S. Silvestro al Dopolavoro postelegrafonico. Lunedì sera, con grande concorso di pubblico, si svolse al Dopolavoro postelegrafonico, con programma vario e attraente, la tradizionale festa di S. Silvestro.

Per l'occasione, nelle sale del Dopolavoro, in piazza Vittorio Veneto, si era raccolta una folla di soci che danzò tra la più viva animazione e brio fino al mattino.

Durante la festa, la giovanissima «soubrette» Ircea Girotti, si produsse, vivamente applaudita, in alcune delle sue migliori esecuzioni.

Il ballo della Società canottieri «Antonio Bergamas». Sabato prossimo, dalle 21 in poi, la Società canottieri «Antonio Bergamas» terrà il suo ballo sociale nell'elegante sala Tersicore» (via Crispi 7). I giovani della «Antonio Bergamas» preparano con molta cura e signorilità questa loro serata, che promette di riuscire animata e brillante.

Il ballo "Bianco e Nero,,

del Consiglio Nazionale Donne Italiane

Il grande ballo «Bianco e Nero» fissato dal Consiglio nazionale delle donne italiane per la notte del 12 gennaio nelle sale dell'albergo Savoia, è già fin d'ora oggetto dei discorsi e delle preoccupazioni delle signore, che vi si preparano attivamente. Il ballo del C.N.D.I. è per tradizione uno dei convegni mondani più «chic» del carnevale triestino, ed è bastato il suo annuncio per crearglì anche quest'anno l'interesse più vivo, promessa di un successo che nulla avrà da invidiare ai ricordi più brillanti del passato. Del resto carnevale sarà brevissimo e le poche feste che vi si svolgeranno riusciranno perciò tutte assai animate.

Nessuno vorrà negare il suo dono o il suo obolo per il miglior successo della seconda Befana fascista.

Il tè goliardico di Capodanno. Gli affezionati ai trattenimenti goliardici che il Gruppo universitario fascista organizza nella sala massima del Circolo Artistico, hanno trascorso anche iersera delle ore deliziose al brillantissimo tè di Capodanno. Uno stuolo numeroso ed elegantissimo di gioventù allegra e di belle signorine ha allietato la festa goliardica intonata alla più schietta gaiezza; e per le gentili ospiti gli organizzatori hanno voluto che ci fosse un ricordo grazioso e simpatico del geniale trattenimento. A festa finita, i ballerini e le dame si sono chiesti: arrivederci a quando? Il Comitato balli ha risposto, col calendario alla mano: — Arrivederci sabato 5 al solito trattenimento e sabato 12 al gran ballo serale, che si prepara assai attivamente.

Il primo festino del 1929 al Circolo «Morara Sassi». Dopo la riuscitissima «notte di S. Silvestro», il Circolo «Morara Sassi» volle organizzare un'altra lieta serata per i suoi soci includendovi uno scelto programma filodrammatico. Alla presenza di numeroso e attento uditorio, venne rappresentata la brillante commedia «L'ordinanza» e la briosa farsa dialettale «In zerca de mati». I due lavori ebbero un'ottima interpretazione da parte dei componenti la brava Sezione filodrammatica.

Nel primo lavoro le parti vennero assunte dalla signorina Eda Battellini e dai signori Giraldi e Persich. Nella seconda commedia ebbero campo di farsi applaudire le signorine M. Dose, G. Molinari ed E. Piccoli ed i signori Bruno e Mario Persich, R. Kihmaier, Tullio e Tristano Giraldi. Dopo la recita si danzò.

BRONCHITI acute e croniche

CATARRI inveterati

TOSSI ostinate

trovano la loro cura infallibile nella

Guajrina

farmaco di efficacia miracolosa

Nelle Farmacie a LIRE DUE la bustina di 5 dosi

BOLOGNA - Via Altabella, 1

Lo scopo diretto dell'assicurazione è il pronto risarcimento del danno.

LA "LEVANT"

Insurance e Reinsurance Company

rendendosi esatto conto di questa suprema necessità degli assicurandi - nella quale si sostanzia la ragione d'essere fondamentale dell'Istituto Giuridico dell'assicurazione liquida e paga i danni «direttamente ai porti di destino delle merci e delle navi di tutto il mondo entro 48 ore dalla presentazione dei documenti giustificativi».

Agente Generale per Trieste ed Istria:

OSCAR MAESTRO

Viale XX Settembre 4, Trieste

CINEMA — FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — VIA ... MILANO

STANDARD MOTOR OIL

Assicurate una lunga esistenza al vostro motore.

Una lubrificazione adatta mantiene intatte le qualità di elasticità e potenza della vostra macchina durante molti anni mentre il logorio e l'attrito inevitabilmente prodotti in seguito a una lubrificazione inadatta abbrevierebbero di una buona metà la vita della vostra automobile.

Oltre il risparmio di spese assai elevate di riparazioni, l'uso continuo e regolare dello STANDARD MOTOR OIL mette la vostra vettura in grado di mantenere quasi il massimo della sua potenza anche dopo anni ed anni di servizio.

STANDARD MOTOR OIL

IL LUBRIFICANTE SUPERIORE

42

Significa protezione

Uomo e superuomo„

Commedia filosofica di G. B. Shaw al teatro Verdi

ta commedia ha una parte attiva: , nella quale la favola si deter- si risolve; ed ha una parte spe- a nella quale la discussione filoso- mostra e giustifica l' azione, cioè , attraverso un fenomeno della vi- motivo dominante che Shaw ha vo- ppresentare. Questo motivo di ca- universale e di genere naturali- ssai caro a tutti gli scrittori del- secolo, dai classici come Goethe antici come Schopenhauer, ai dia- moderni come Wedekind, propo- rammatizza un problema: l'attra- dei sessi. Le relazioni fra l'uomo e na non sono più guardate attra- la commozione sentimentale e la zione lirica, nè i rapporti tra i due ono studiati con finalità morali e . Lo stesso fenomeno dell'amore è erato fuori dell'atmosfera eroica e sottoposto a considerazioni quasi fiche.

sto amore non è la sublimazione ore e l'esaltazione del sentimento, mplicemente un prodigioso ingan- la natura per la continuazione del- cie. Tutta la costruzione idillica e tica sulla quale germogliava la let- ra e si cullava la sorridente e spe- a illusione della società borghese, di colpo all'annuncio di questa ve- aturalistica: noi siamo gli stru- obbedienti e passivi della natura, le, per raggiungere i suoi fini, più lla nostra volontà, ci fa giocare la dia dell'amore. Shaw, come i suoi antenati della fine dell'Ottocen- ende per la sua arte questa nuova a della natura, e servendosi dei pi di Darwin e di Schopenhauer, : «Uomo e Superuomo» in cui fa di tutti gli idoli e le credenze del- ltà contemporanea: la morale im- dal buon costume, il principio del e del male nei rapporti sociali, la sul matrimonio, il mito della feli- la credenza religiosa, il filisteismo cchi e dei poveri, la politica demo- a e aristocratica, l'illusione dell'a- ed altre cose sulle quali è fondato tro vivere quotidiano. La romanti- fatuazione dell'individuo finisce di e alle crude enunciazioni della za. La vita umana, in «Uomo e su- mo», è spogliata e diseredata di i suoi ornamenti, di tutte le sue te ma pur piacevoli convenienze so- Trasferite nel campo morale e spi- e dell'individuo tali convinzioni, ed e l'anarchico fuori legge. Ma l'in- uo, cioè l'uomo, il figlio fedele e ob- nte della natura, non vede queste , perchè la natura, provvida e con- trice, gli ha velato gli occhi con una a miracolosa, il velo di Maja, attra- la quale il mondo si presenta nella osa festa dei sensi, nell' inganno icolore dei sentimenti, nella superba di sentirsi vivere per procreare.

Giovanni superuomo

nullato l'individuo nello sforzo di l'umanità, la quale non fa altro la volontà della specie, soltanto il ruomo, il libero individuo, è capace ntemplare con pienezza di pensiero ipendenza di spirito il mondo come tà e come rappresentazione. (Shaw ssa che il suo maestro è Schopen- r). Ecco dunque il protagonista del- ommedia, il superuomo, Giovanni er, che divide nella favola attore mmentatore. Egli è un filosofo, cioè costrutto un sistema di pensiero dal e riceve coscienza e consapevolezza processo naturale del mondo. Tanner rivoluzionario: ha scritto un «ma- e del rivoluzionario» nel quale vuole re l'ordine mondiale costituito e que- manuale è l'appendice del volume mo e superuomo». Tanner — come stesso si definisce — è la natura che, averso l'educazione, lo sviluppo e la uista assoluta del pensiero, diviene iente e conoscente di sè medesima e sue finalità. Perciò il nostro super- o non ha illusioni, è fuori del bene l male, della morale e della religione, vizio e della virtù. Egli sente nella , cioè nella volontà che governa il do, la forza determinatrice dell'io vi- . Da questa volontà fecondatrice na- no tutte le cose la prima fra tutte: trazione sessuale, cioè la ricerca e ezione dei due sessi per la continuità la specie. Una tradizione romantica e eraria ci fece credere finora che nella nda dell'amore l'uomo è il sedutto- e la donna lo subisce. La sapienza li- del superuomo Tanner ci dimostra iniziativa amorosa parte sempre a donna la quale, per compiere l'ope- più importante assegnatale dalla na- a, sceglie l'uomo lo eccita con la sua lezza, gli prepara la ragna, lo stimo- n tutte le sue energie, e alla fine lo quista, facendolo prigioniero tutta la a col matrimonio. E allora, addio alla ria di tutti i don Giovanni.

Per illustrare la verità naturale e entifica di questa inversione nei rap- rti amorosi fra l'uomo e la donna, aw ci presenta Tanner in funzione di Giovanni sedotto anzichè seduttore. don Giovanni filosofo assomiglia ttosto ad Amleto. Il vecchio secolare Giovanni di Tirso de Molina; quello Molière e quello Byron, fatte le de- e distinzioni, avevano in comune i pec- i delle loro tremende seduzioni, la truzione cinica di tanti cuori femmi- , l'inquietudine che li portava ogni rno a cercare una novella avventura la vana speranza di quietare il cuo- e i sensi. In loro viveva insomma la gedia del desiderio insoddisfatto. Es- erano dei crudeli pieni di cinismo, cevoli per la malizia di quella falsa itudine convenzionale che l'innamo- o ostenta verso la donna.

Don Giovanni Tanner è più vero e sin- dei suoi predecessori. Anch'egli è dele e scettico, nelle verità che dice, n per le azioni che compie. Anzi egli n compie alcuna azione, giacchè il suo eggiamento verso la vita è quello di a pura osservazione. Tanner è il su- uomo, tutto pensiero, governato e il- minato dalla coscienza filosofica; è il io umano che si è libero e immu- dalla schiavitù le illusioni e dei nsi. Una sola volontà lo governa: quel- della sua libertà, della sua indipen- nza. Egli conosce troppo bene i fini turali dell'amore per poter assogget- rsi al dominio della donna. Come su- ruomo Tanner mira a creare col pen- ro; questa è l'opera cui deve obbe- re. Se accettasse l'amore e la donna, i dovrebbe ridursi a strumento fisico r l'opera creativa della femmina. Per- ò egli è sempre un ribelle verso l'eter- femminino. Ma Shaw ha voluto fare lui un don Giovanni e gli ha messo fronte Anna, una fanciulla borghese, tuta e intraprendente, ma non supe- re alle altre donne; questa ragaz- l'autore ha raffigurata e incarnata la onna, quella d'oggi. l'ha fatta stru- nto di quella volontà della natura di la commedia vuol mostrare la verità in una semplice vicenda ricorrente tutti i giorni in tutti i paesi del mondo. Anna è la donna fascinatrice, ossequiente alla morale della casa e della famiglia, la quale nella sua apparente passività e subordinazione, fa ciò che vuole, e alla fine mira a creare con l'uomo di sua elezione.

Tra don Giovanni, il superuomo, e Anna, la donna quotidiana, si svolge la vicenda della commedia. Attraverso una concezione puramente naturalistica, cioè antiromantica, Shaw ci dimostra che Anna è sempre la padrona delle situazioni e delle iniziative. Giovanni è padrone del proprio pensiero; in esso egli può contenere le verità di tutto l'universo, ma la sua volontà individuale deve alla fine cedere di fronte alla più alta e forte volontà della specie. Il superuomo cede all'uomo. Don Giovanni è caduto nella ragna di donna Anna, vinto anzichè vittorioso, sedotto perchè la donna ha voluto, non perchè essa ha ceduto.

Tanner rivoluzionario

Giovanni Tanner è stato l'amico d'infanzia di Anna Whitefield. La fanciulla sentì subito l'attrazione verso il ragazzo, ma egli la sfuggì, quasi cosciente del destino che lo portava verso le grandi lotte e le conquiste del pensiero. Giunti alla prima giovinezza, Anna rimase la donna seduttrice e borghese, solo vogliosa di prender marito, e Giovanni Tanner, consapevole della sua missione, intuendo il pericolo di dover restar schiavo un giorno degli incanti di quella ragazza piena di vitalità, si dedicò con uno sforzo eroico allo studio della scienza e della filosofia. Nel duro travaglio del pensiero egli scoprì la verità della vita umana, e questa verità lo fece odiare la falsità convenzionale del mondo. Perciò Tanner divenne ribelle e rivoluzionario. Egli si è conquistata un'individualità che per lui è sinonimo di libertà. Si sente più che uomo, superuomo. All'inganno del sentimento ha preferito la severità certa della ragione.

Ma il padre di Anna muore. Egli lascia un testamento, nel quale dichiara che il suo vecchio amico Ramsden e Giovanni Tanner saranno insieme i tutori di Anna. Ramsden è un vecchio conservatore che si vuol spacciare per progressista. Tanner è un giovane rivoluzionario e socialista. Come potranno andare d'accordo? Ramsden non accetta di collaborare all'opera tutoria con Tanner, perchè questi ha scritto un manuale del rivoluzionario; e Tanner da parte sua non accetta di tutelare Anna con le idee borghesi del vecchio Ramsden. Decida Anna. Ma la ragazza ama con la stessa devozione l'amico del papà e il suo giovane amico d'infanzia. Essa si fa dolce e timida, e inizia l'accerchiamento di Tanner. Ma il superuomo non è un uomo; egli ha rotto col passato sentimentale e con le costumanze della società borghese. Ha rotto anche con le illusioni dell'amore e cerca di distruggere la poetica infatuazione del giovane Ottavio per Anna. Ottavio, la vorrebbe sposare. Egli è il giovane etereo, romantico, onesto e ingenuo. Ma donne del temperamento di Anna non possono amare uomini così facilmente divorabili. E' sempre Giovanni Tanner che essa vuole, e mentre consiglia Ottavio di rimanere celibe e di fare un'opera d'arte della sua delusione d'amore, Anna rincorre Giovanni. Il quale, presentendo il pericolo di venire stritolato da quel serpente femminile, fugge in un'automobile guidata dallo «chauffeur» Straker. Il superuomo si è salvato per ora dalla donna, ma resta prigioniero dei briganti su una strada della Sierra Nevada. Il capobanda Mendoza dirige e governa con sistemi parlamentari la tribù dei suoi malandrini. In essa riconosciamo in piccolo ciò che la società contemporanea è in grande. Shaw coglie l'occasione di questa scena per staffilare plebei e gentiluomini, cristiani ed ebrei, ricchi e poveri. Nessuno è risparmiato, e quei briganti sono quasi tutti socialisti!! All'azione principale che ci racconta l'inseguimento di Anna sulla strada di don Giovanni Tanner, corre parallela un'azione secondaria: Ottavio ha una sorella Violetta, la quale ha sposato segretamente un giovane americano di nome Ettore Malone, figlio di un ricco milionario. La situazione di Violetta in quel mondo inglese pieno di pregiudizi è imbarazzante. Contro di lei sono tutti, meno Giovanni Tanner. Egli esalta la donna fuori legge che ha avuto il coraggio di concedersi all'uomo senza il pregiudizio matrimoniale. La legalità è falsità, mentre l'istinto vitale della donna è sincero, perchè in esso opera la natura. Violetta è perciò degna del massimo rispetto per un rivoluzionario come Tanner; ed è oggetto di preoccupazione e di ufficiale dispregio per un conservatore e puritano come il vecchio Ramsden.

Ma alla fine, Violetta, svela a quel mondo ipocrita la verità del suo segreto: essa non è una sedotta abbandonata, ma una moglie legittima con tanto di anello e di marito. Allora i familiari restituiscono l'onore alla ragazza che ha saputo conquistarsi con scaltrezza e grazia, non solo la protezione e l'indipendenza economica del marito, ma anche i milioni del suocero. Con questo episodio secondario, Shaw dimostra i fini ai quali ogni fanciulla onesta deve e sa mirare: una buona posizione con un eccellente marito, cioè la felicità, col denaro, protetta dalla legge.

La capitolazione del superuomo

Giovanni Tanner è fuggito. Ma un giorno si ritrova con Anna a Granata. Il teatro delle sue esperienze è la Spagna, come per il suo antenato. Nessun uomo vuole davvero una donna, egli la subisce. Così don Giovanni deve subire Anna. Essa allontana per sempre da sè il fedele e tenero Ottavio, e circuisce di sottili incanti il superuomo. Giovanni resiste, respinge da sè la donna, la insulta ironicamente, ma una commozione lo invade. La forza della vita che prorompe dalla donna seduttrice, lo investe e lo vince. Egli presentisce che sarà l'uomo più infelice, ma non può sottrarsi alla volontà della specie. Ottavio presentisce che sarà l'uomo più infelice per dover portare tutta la vita un cuore inappagato. Così la tragedia dell'avere e del non avere ciò che l'istinto e il cuore comandano è raffigurata in don Giovanni sedotto e in Ottavio abbandonato.

La commedia ha un intermezzo filosofico. Il brigante Mendoza spogliatore dei ricchi, e Giovanni Tanner si addormentano nella notte della Sierra. Una fosca visione appare: Tanner si confonde negli abiti cinquecenteschi di don Giovanni Tenorio, il famoso seduttore, il quale si trova alla presenza di donna Anna-Elvira la sua vittima, e della statua del Commendatore. Questi personaggi della leggenda giungono circonfusi dalla musica del «Don Giovanni» di Mozart. (Ieri sera ci suonarono anche il «Faust» e questo è un controsenso). Ma il don Giovanni - Tanner, accolto molto cortesemente da Lucifero, signore dell'Inferno, non è più il magnifico erotico della storia. Egli è un superuomo, stanco di amori e di romanticismi, di ideali e di sentimenti; annoiato di trovare all'inferno tutti i piaceri, i vizi, i pensieri e le abitudini della buona società che vive nel mondo dei vivi.

Questo inferno infatti non è un luogo di tortura e di rimorsi, ma un recesso di piaceri e di sogni ove i dannati trovano realizzati i desideri e le ricerche egoistiche della vita passata: piaceri carnali, artistici e sentimentali. Don Giovanni - Tanner ne ha schifo. Egli passa in rassegna tutti i sentimenti umani, le credenze religiose, la passione, la virtù, l'amore del mondo e li mette sotto processo. Per sua bocca Shaw compie una crudele, sarcastica e severa requisitoria della società. Don Giovanni - Tanner non è un uomo, ma un superuomo, e pertanto vuole andare in Paradiso a contemplare il puro pensiero, tra i beati della filosofia. Così donna Anna - Elvira perde il seduttore il quale afferma che l'amore serve soltanto alla fecondazione della femmina, e Lucifero perde un cliente rispettabile sul quale contava assai anche come successo politico. L'intermezzo filosofico ieri sera è stato ridotto sensibilmente. Benelli ha creduto opportuno, ed ha fatto bene, di sfrondarlo. In certi teatri all'estero, il terzo atto viene recitato separatamente dalla commedia, e integralmente. Ma da noi, con un pubblico così poco abituato alla dissertazione metafisica, ciò non è possibile nè conveniente.

La commedia è stata accolta al primo e al secondo atto con calorosi applausi: tre chiamate agli attori. Il terzo atto ebbe due applausi meno convinti. Il quarto due applausi più caldi. Un successo sincero. E' facile sfuggire alla critica dicendo che questa commedia è poco teatrale e quindi artisticamente manchevole di certi elementi necessari al teatro convenzionale. Ma se la commedia di Shaw vuole affermare alcune verità naturali contro alcune menzogne sociali, dobbiamo accettare anche la ribellione delle sue forme contro il teatro di convenzione. Qui non c'è passione, e non v'è neppure psicologia. C'è pensiero. Sono idee. Pertanto la capitolazione del superuomo non la dobbiamo richiedere attraverso una crisi sentimentale del personaggio, ma accettarla come negazione logica alle premesse del superuomo.

La messa in scena di «Uomo e superuomo» è stata assai pittoresca e indovinata. Alcune difficoltà tecniche dovute ad un infortunio di scena tolsero l'illusione al terzo atto. Ma la recitazione nel complesso è stata intelligente e buona. Il primo atto e il secondo trovarono gl'interpreti a posto. Il terzo apparve con qualche incertezza specie nella scena del sogno. Bene recitato è stato il quarto. Corrado Racca diede una gustosa intonazione, un accento forte e vivo alla sua difficile parte. La signora Dondi ha offerto una riuscita prova della sua intelligenza interpretativa e piacque nella scena del sogno e in quella della vicenda. Il Ninchi si fece molto apprezzare; la sua dizione è sempre sicura e incisiva; il suo gusto nel comporre il personaggio è sempre perspicace e intuitivo. Ottimi lo Scelzo, la signora Lavoratti e gli altri.

VITTORIO TRANQUILLI

— Stasera «Uomo e Superuomo» si replica a generale richiesta. La recita principierà alle 20.30. Il pubblico è pregato di osservare la puntualità.

"Giochi al castello„ di F. Molnar
al Teatro della Commedia

La Compagnia Stabile rappresenterà oggi, alle 20.45, uno dei migliori lavori di F. Molnar, «Giochi al castello». Il fortunato commediografo ungherese è molto noto fra noi anche per altre sue produzioni che ottennero un vivissimo successo. Del resto il Molnar è uno fra gli scrittori di teatro più discussi e rappresentati dei nostri giorni e la commedia scelta dalla Stabile è una di quelle che hanno meglio affermato la sua fama.

Le ultime repliche de «Il figlio soprannaturale» si svolsero ieri dinanzi a due sale affollate e il pubblico, che si divertì all'allegra vicenda, applaudì calorosamente tutti gli interpreti, che si presentarono più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Le marionette al Teatro della Commedia replicheranno oggi, mercoledì, alle 15.30, la commedia in tre atti «Facanapa ambasciatore all'inferno», nonchè il programma di varietà che alla rappresentazione di ieri vennero accolti con vivo consenso. Per sabato si annuncia, in occasione della festa della Befana, uno spettacolo speciale col «Presepio» e l'arrivo dei tre Re Magi, e discesa tra il pubblico dei piccoli della Befana, la quale distribuirà un modesto regaluccio. La settimana prossima avremo finalmente la prima esecuzione della fiaba cantata «L'amor delle tre melarance» in tre atti e sette quadri, con testo nuovissimo e musiche originali.

Un bracciante sbalzato dal tram

Il bracciante Augusto Zvebel, di 33 anni, abitante in via del Pozzo 5, ieri sera, verso le 20, finito il lavoro, salì su una motrice tranviaria della linea N. 5, diretta verso piazza del Perugino. Non trovando posto a sedere, rimase sulla piattaforma posteriore, ma giunto nei pressi di via Parini, causa uno scarto violento della vettura, perduto l'equilibrio, fu sbalzato a terra e riportò contusioni alla faccia nonchè la commozione cerebrale. Il manovratore fermò subito e ne discese, con i passeggieri, penosamente impressionati, per raccogliere il ferito, intorno al quale già erano accorsi in aiuto dei passanti. Adagiato su un'auto pubblica, lo Zvebel venne trasportato all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli prestò le cure del caso e quindi lo fece accogliere, giudicandolo guaribile in una diecina di giorni, nel X reparto chirurgico.

Una latteria visitata dai ladri

Mediante chiavi false, ignoti ladri s'introdussero la scorsa notte nella latteria di proprietà di Maria Caporal, in via Orlandini N. 23 e alla luce di una lampadina tascabile rovistarono nel locale e nel retrobottega, impossessandosi alla fine di un centinaio di lire in monete d'argento che si trovavano custodite nel tiretto del banco di vendita. Il furto fu scoperto al mattino e la derubata si recò a presentare denuncia alla stazione dei carabinieri del rione. Dei ladri nessuna traccia.

La refezione scolastica

La Società contro la tubercolosi invita i direttori delle Scuole a far ritirare dal Refettorio di via Vespucci, il cacao e lo zucchero, per i 30 giorni della refezione scolastica. Le scuole riceveranno: R. Battistig (Barcola) razioni 30: kg. 4.50 cacao e kg. 13.50 zucchero. A. Grego (Guardiella) razioni 67: kg. 10.05 cacao e kg. 30.15 zucchero. S. Xydias (S. Francesco) razioni 25: kg. 3.75 cacao e kg. 11.25 zucchero. R. Timeus (Istria I) razioni 100: kg. 15 cacao e kg. 45 zucchero. S. Slataper (Istria II) razioni 90: kg. 13.50 cacao e kg. 40.50 zucchero. Claudio Suvich (Kandler) razioni 70: kg. 10.50 cacao e kg. 31.50 zucchero. E. di Savoia (R. Manna) razioni 40: kg. 6 cacao e kg. 18 zucchero. Morpurgo razioni 35: kg. 5.25 cacao e kg. 15.75 zucchero. Francesco Rismondo razioni 55: kg. 8.25 cacao e kg. 24.75 zucchero. Emo Tarabochia (Roiano) razioni 75: kg. 11.25 cacao e kg. 33.75 zucchero. Ezio Demarchi (Servola) razioni 55: kg. 8.25 cacao e kg. 24.75 zucchero. E. de Amicis (S. Vito) razioni 60: kg. 9 cacao e kg. 27 zucchero. Principe Umberto (Opcina) razioni 50: kg. 7.50 cacao e kg. 22.50 zucchero. Ugo Polonio (Trebiciano) razioni 25: kg. 3.75 cacao e kg. 11.25 zucchero. G. Sillani (Basovizza) razioni 25: kg. 3.75 cacao e kg. 11.25 zucchero. M. Silvestri (Cattinara) razioni 35: kg. 5.25 cacao e kg. 15.75 zucchero. G. Venezian (Prosecco) razioni 25: kg. 3.75 cacao e kg. 11.25 zucchero. Giuseppe Vidali (S. Croce) razioni 25: kg. 3.75 cacao e kg. 11.25 zucchero.

Il Refettorio sarà aperto, per la distribuzione dei generi, domani giovedì 3 gennaio, dalle 8 alle 17.

Corso di lingua tedesca all'Istituto tecnico di Monfalcone. Gli iscritti al corso di tedesco sono invitati a presentarsi giovedì, fra le 18 e le 19, presso la Segreteria dell'Istituto tecnico «Francesco Crispi» per importanti comunicazioni riguardo al corso stesso. Le lezioni s'inizieranno già questa settimana.

Memorie triestine di un ottuagenario

Le due strade d'Opicina e il Borgo Chiozza

(Tommaso) Di filari di gelsi si cominciò a fiancheggiare la strada nuova d'Opicina— nominata molti anni dopo via Fabio Severo — almeno nel suo primo tratto, alla costruzione della quale si diede mano verso la fine del 1829. Grazie allo sviluppo commerciale di Trieste, qui affluivano e naturalmente da qui partivano sempre più numerosi i carriaggi di mercanzie e sempre di maggior carico e conseguentemente di maggior peso. La ripidità della vecchia strada rendeva lento e penoso il transito, e pertanto fu giuocoforza provvedere con una nuova viabilità in più dolce salita, se anche alquanto più lunga, il trasporto delle merci sull'altipiano, da dove si diramavano le due vie: per le vecchie provincie dell'Italia e per i paesi germanici.

L'impresa di questa costruzione fu assunta dall'architetto Valentino Valle, quello stesso che allora s'era accollata la costruzione della chiesa di Sant'Antonio.

Un giudizio sull'impresario

A proposito di questa nuova strada, il dott. Rossetti scriveva in data 3 gennaio 1830 all'amico Pietro Nobile a Vienna: «Per la strada d'Opcina sono sacrificati finora alcuni privati solamente; nè credo che l'impresario sia per esserlo egli pure. Non sono informato nè del suo contratto, nè di ciò su cui possa averglisi fatto o fargli si torto. Credo però che il conte Hujn, per avere il nome di autore di quella strada, abbia nei calcoli fatto mettere lucciole per eseguire lanterne. E allora Valle, se non aprì bene gli occhi, si abbrustolirà sicuramente le mani. Ma forse che l'olio della chiesa gli sanerà la piaga. Nè quest'olio mancherà perchè lo paga la città Pantalona».

Il conte Hujn succedette al Nobile nell'Ufficio tecnico dell'i. r. Direzione delle pubbliche costruzioni per quello spirito vigente allora d'alta burocrazia; essendochè egli era un semplice capitano d'artiglieria, e come tale sarà stato addottrinato e versato in scienze matematiche certamente, ma era digiuno affatto d'architettura e di praticità nelle differenti specie di costruzioni. Difatti durante la costui direzione e permanenza in quell'Ufficio furono commessi non pochi errori e nella costruzione dei moli e per alcune interessanti costruzioni nell'interno del Lazzaretto nuovo e per qualche tratto della nuova strada ezian dio. E fu questo conte Hujn l'autore dell'ingombrante e goffo fontanone della Zonta, di deplorato ricordo per la vecchia generazione.

Un antico progetto di elevatore

Ma già immediatamente dopo la dichiarazione del porto-franco si era pensato ad una larga e comoda via per condurre le merci sull'altipiano d'Opicina, per cui nel 1779 ne fu tracciata una, quella che si nomina ora la «strada vecchia d'Opicina» — nella sua parte inferiore compresa nel pomerio della città detta via Commerciale —; ma s'era dimostrata troppo ripida e faticosa, e di ciò in causa fu pensato alla nuova.

Come accade sempre, quando si presentano nuove situazioni create da fatti nuovi e inaspettati, i progetti piovono con la mira di apportare facilitazioni e vantaggi. Allorquando trattavasi di trovare, di procurare un modo facile al crescente trasporto delle merci sul monte d'Opicina, fu escogitato anche il progetto di un congegno meccanico a guide di ferro — per elevare e calare le merci sul monte medesimo, congegno che si sarebbe dovuto applicare in fondo alla valle di Roiano nei pressi della Scala Santa.

Tornando alla via Stadion (Battisti), il torrente su questo tronco era traversato da tre ponti: quello de' Gelmi (presso il sito dove oggi sta il monumento Rossetti), quello di via Bachi e il terzo di via Crocera, e, dopo l'erezione dell'anfiteatro Mauroner (l'attuale teatro Fenice) — sorto nel 1829 — un ponte anche lì per l'entrata al teatro. Questo tratto del torrente, cioè dal ponte de' Gelmi al ponte di Chiozza, fu coperto nel 1846.

I portici di Chiozza

Le case che si andavano costruendo da quella parte della città erano di meschina apparenza e faceva un'eccezione la casa a tre file di portici sull'angolo della suddetta via, fatta costruire nel 1801 da Carlo Luigi Chiozza che vi aveva là accanto la sua fabbrica di saponi. Questo industriale era genovese. Qui venuto nel 1779, piantò una fabbrica di saponi presso il Ponterosso; ma due anni dopo, egli pure favorito come il Sinibaldi, potè trasportarla di là del torrente, e attorno di essa, oltre alla bella casa dei portici, ne andò fabbricando altre, avendo potuto comperare vasti terreni a tenuissimo prezzo. Il Chiozza era un industriale attivo e avveduto, e i tempi favorevolissimi a ogni iniziativa, per cui la sua azienda prosperò mirabilmente ed egli arricchì non poco.

I suoi possedimenti che si dicevano il «borgo Chiozza», abbracciavano un'area la quale s'estendeva dalla via del Torrente alla via Paduina, fin quasi al Giardino Rossetti, e dall'Acquedotto alla via del Boschetto (ora Slataper). Per tracciare nuove vie su quei fondi egli cedette alcuni appezzamenti gratuitamente; ne vendette poi altri e restrinse i suoi possedimenti ad un gruppo di dodici case che andò a formare la cosidetta «isola Chiozza».

Dal fianco sinistro della casa dei portici cominciava una strada conducente al bosco Farneto. Lungo un fianco di questa strada un canale serviva alle acque di scolo del versante settentrionale di quel colle, ma nel mezzo di essa v'erano tracce di un antico acquedotto romano distrutto durante le invasioni barbariche del Medio Evo, il quale convogliava nella vecchia città una buona acqua sorgente di sotto al monte vicino all'antica chiesetta di San Pelagio in Guardiella. Sulle tracce di questo fu costruito un nuovo acquedotto, il quale forniva d'acqua le fontane della città fino all'erezione dell'acquedotto d'Aurisina.

Ma tutta questa parte di Trieste in dolce pendio, prima che avessero principio le costruzioni accennate, era sparsa di orti e campi coltivati da mandriani — così venivano impropriamente appellati i contadini e gli agricoltori dei nostri dintorni — nonchè da ville chiuse fra giardini possedute dall'antico patriziato, passate poi man mano ai nuovi ricchi. La bellezza e l'amenità di questo versante della boscosa collina del Farneto aveva fatto acquistare al sito il nome di «Contrada dei giardini», e nelle giornate festive qui recavansi a diporto le famiglie cittadine, salendo fra le ubertose campagne a respirare un po' d'aria ossigenata.

Trieste non vorrà smentire la sua tradizione di generosità e assicurerà alla seconda Befana fascista il successo più lieto.

Ricordi di Capodanno...
Un investito da un camion e un ferito da un fiasco

Il cottimista Carlo Giardi, di anni 38, abitante in via del Molino a vento N. 7, trascorsa la notte di Capodanno in allegra compagnia, si trovò ieri mattina in una osteria nei pressi del cavalcavia ferroviario di via S. Marco. Verso le 7, uscito dal locale, mentre attraversava la via, d'un tratto, andò a cozzare contro uno dei parafanghi di un camion che in quel momento passava di là, a corsa moderata, diretto a S. Andrea. Scaraventato a terra, il Giardi andò a battere con l'occipite contro lo spigolo del marciapiede, in modo da riportare una ferita lacero-contusa con leggera commozione cerebrale. Subito dopo l'investimento, lo «chauffeur», fermata la macchina, si affrettò ad adagiarvi il ferito ed a trasportarlo all' Ospedale Regina Elena. Quivi il sanitario di turno prestò al Giardi le cure del caso e quindi lo fece accogliere nel X reparto chirurgico.

— Il meccanico Vittorio Tedesco, di 17 anni, abitante in via S. Michele N. 26, dopo aver festeggiato il passaggio dal vecchio al nuovo anno, si trovò verso mattina in un'osteria di S. Giacomo. Prima di andarsene, poichè il vino era buono, ne acquistò un fiasco per portarlo a casa, ma uscito dal locale col fiasco e giunto in via Seganti, ni, inciampicò e cadde in modo che il fiasco andò in frantumi e i cocci ferirono il giovane alla mano destra, da cui ebbe un'abbondante perdita di sangue. Soccorso da alcuni passanti, il Tedesco venne trasportato all' Ospedale Regina Elena, ove il sanitario, dopo avergli prestate le cure del caso, lo lasciò rincasare, giudicandolo guaribile in 8 o 10 giorni.

Come riportarono le ferite?

L'operaio Valentino Gumar, di 47 anni, abitante in via del Prato N. 1, ieri notte dopo aver passato le prime ore del nuovo anno in allegra compagnia, si accingeva a rincasare, quando giunto nei pressi della sua casa, si accorse di essere ferito al cuoio capelluto per cui dovette recarsi all'Ospedale Regina Elena, ove fu medicato dal sanitario di turno e giudicato guaribile in un paio di giorni. Non seppe dire come avesse riportato la ferita.

— Si presentò ieri notte all'Ospedale Regina Elena, il tipografo Raniero Picco, di 23 anni, abitante in via Concordia N. 6, per farsi medicare dal sanitario di turno una ferita lacero-contusa allo zigoma sinistro. Avute le cure del caso, e richiesto come egli si fosse ferito, il Picco non seppe spiegarselo. Un uomo che lo accompagnava dichiarò di averlo trovato ferito nei pressi della piazza Garibaldi, appoggiato al muro di uno stabile. Dopo le medicazioni, il Picco potè rincasare.

GRATIS

Col pennello voi trasportate sul viso dei microbi, con la saponata li iniettate nei pori aperti insieme con la soda contenuta in tutti i saponi da barba, siano essi solidi, in pasta, o in polvere. Di qui, le irritazioni

La Lampocrema, sopprimendo sapone e pennello, vi assicura una rasatura igienica celere e perfetta.

Chiedeteci oggi stesso un saggio gratuito di

LAMPO CREMA

Come si può vivere senza di te?

Soc. Ital. Prodotti B. C. D. - Verona

Nome
Indirizzo
Città
(Unisco L. 1 per spese postali)

AMARO CORA SQUISITO

Il rimpianto del 1928!

Quello di non essere sopravvissuto al successo di "SLYM DOMATORE„ il programma della Befana al Politeama Rossetti

La fortuna del 1929!

Quella di iniziare la sua esistenza col grande capolavoro comico della Metro Goldwyn Mayer, "SLYM DOMATORE„ di cui sono gustosissimi interpreti Karl Dane e George K. Arthur

Irredentismo del '48 e il "Giornale di Trieste,,

(O. Cuppo) La rivoluzione del febbraio in Parigi era stata per molte nazioni europee, quale è il fuoco gettato sulla paglia. Era bastato questo movimento a esaltare ancor più i cervelli già infiammati di idee repubblicane, a incendiare di nuove rivoluzioni l'Europa. E non bastava il ricordo dei fatti sanguinosi avvenuti nella capitale francese. Parigi attizzava il fuoco, facendo propaganda di idee repubblicane, alle quali dava anche «qualche tinta di socialismo e comunismo per meglio stimolare le plebi». E le prime conseguenze s'erano manifestate nel Baden, esempio questo ch'era stato quasi subito seguito dagli altri Stati della Germania. L'Austria non aveva voluto essere da meno e con una sollevazione si era liberata di Metternich. Nè la rivoluzione del febbraio aveva avuto minore influsso sugli Stati d'Italia. E sopra tutto nell'Italia settentrionale dove già si era manifestata chiaramente l'idea di Carlo Alberto, l'idea di unificare per allora almeno il Settentrione.

I tumulti austriaci di ottobre

L'ottobre trovò l'Austria scossa da fieri tumulti. Il vecchio sistema era andato a rotoli, e nell'impero regnava la più completa anarchia. E se molti erano i demagoghi che eccitavano il popolo, erano pure innumerevoli, e largamente diffusi, i giornali di carattere rivoluzionario, che miravano ad un medesimo fine. Cosicchè i conflitti si succedevano senza tregua.

In mezzo a questo stato di cose, a Trieste regnava il massimo fermento, alimentato dall'estrema miseria in cui era caduta la città dopo l'arenamento dei suoi traffici. Le idee di rivoluzione e il proposito di tener ferma, anzi di far spuntare la nazionalità dei triestini erano tenuti accesi dai molti giornali sorti col prevalere del principio «libertà di stampa».

Tra questi, propugnatore della nazionalità, nonchè della libertà d'Italia, sorse il *Giornale di Trieste*, pubblicato da Giulio Solitro per i tipi della tipografia Weis, e redatto dal Machlig, dal Fanti, dal Camisani e da altri cooperatori. Il suo primo numero apparve, a continuazione della *Gazzetta di Trieste*, il giorno 22 ottobre 1848 (per abbonarsi al periodico si pagava un fiorino al mese presso la sua agenzia che era la biblioteca Saraval sul Corso).

Sin dalla sua prima pagina il suo indirizzo era chiaro: s'invocava la Costituente di Vienna in aiuto dell'Italia.

«E ancora una parola vi venga: la più calda, la più accesa dell'anima nostra. Di che terra siam figliuoli, sapete: e com'essa lacerata e vilipesa, ogni dì da mille parti, con mille punte, pianga e pensi e s'affretti. Dal profondo della mente gridiamo a voi: aiutate all'Italia. Per il prezzo irredimibile della nostra libertà, per lo spavento e le lagrime delle vostre madri, delle vostre spose, per il sangue de' vostri Martiri, aiutate, o generosi, a salvarla».

In Vienna, intanto, l'agitazione era massima. Tutta la città, pronta a respingere gli eserciti dell'imperatore, era in armi. Il campo a Belvedere brulicava d'armati, che stavano esercitandosi sotto la direzione del generale Bem, uno dei più segnalati della rivoluzione polacca. Accanto gli stava Messenhausers, comandante in capo della Guardia Nazionale.

Tutto faceva sperare al popolo di Vienna prossima l'ora della libertà.

La speranza di Trieste

L'interesse di Trieste per questa rivoluzione si fece più palese. Nulla di strano. La mente della città travagliata era rivolta alla speranza del prevalere della libertà, della vittoria della rivoluzionaria Costituente, in seno alla quale poi i suoi deputati avrebbero parlato in suo favore con buon esito.

L'interesse si manifestò tra altro, la sera dell'arrivo in città del deputato istriano Michele Fachinetti. Moltissimi cittadini desiderosi di intrattenersi con lui, lo invitarono a banchetto all'albergo della «Regina di Grecia». Troppo breve fu il tempo, che il Fachinetti, dovendo proseguire quella sera stessa per Vienna, si fermava in città, perchè si potesse dare al pranzo carattere pubblico. Tuttavia vi era bene rappresentata la nobile «Società dei Triestini», la Borsa e la stampa. C'era nei convitati quella gioiosa dimestichezza che regna in un incontro fra cittadini, compatriotti, connazionali. Si trattava di un incontro fra italiani!

Il Fachinetti disse brevi, ma significative parole. Il Gazzoletti recitò bellissimi versi. L'ospite allora brindò in onore di Trieste. A lui rispose Giulio Solitro che inneggiò ai deputati dell'Istria e alla «fortuna d'Italia».

Intanto Vienna era assediata dal feroce principe di Windischgrätz, che guidava, per ordine dell'imperatore, lo esercito della monarchia. Il principe, già tristamente famoso dal tempo del bombardamento di Praga, dopo aver affermato in un manifesto ch'egli era venuto per salvare Vienna caduta «in balìa di un branco di faziosi e di malfattori», concluse nello stile di Radetzky che ai soli obbedienti si sarebbe perdonato: gli altri passati per le armi.

Ma, con ogni sforzo d'animo e di braccio, gli si oppose la Vienna ribelle all'imperatore, mentre contro l'esercito di questi e con il cuore fissa una meta non lontana da quella della metropoli tedesca, combatteva mai domo il popolo di un'altra città: Milano.

L'eccidio di Vienna

A benedire l'eroismo di quest'altra eroica ribelle, così scriveva il *Giornale di Trieste* interpretando il pensiero della Trieste rivoluzionaria:

«Coraggio è porsi sulla via d'Italia e di Vienna, sentirsi, tra l'arme e il sangue, ferir sulla fronte come mattutina brezza tagliente i fati dei popoli; e far siepe del petto alle mura che s'è giurato salvare, e più non esser di noi e ferire o sentirsi feriti esultando, e morir pregando per gli altri. Benedette per sempre le parole e le ire che a nembi a nembi volarono urtandosi per i bastioni e le vie di Milano; benedette per sempre le paure sùbite e lo sgomento che le madri celaron nel cuore; benedette per sempre sulle pianure ungariche e nei cimiteri d'Italia le nuove ossa che dormono! Potessimo anche noi dividere le sorti che ricominciano»..

Ma, come nell'agosto di quello stesso anno, era caduta Milano, così ancora cadeva il popolo di Vienna, dopochè l'esercito di Windischgrätz avventatogisi contro, l'aveva straziato, arrossando la città di sangue. Ed ora il tedesco giallo-nero del Windischgrätz e il tricolore croato di Jellacich stavano guardandosi in cagnesco sulle rovine fumanti della città. Vi sarebbe ritornato l'imperatore dopo tanta strage? Ebbene — si diceva — meglio sarebbe costruirgli un ponte che dai sobborghi lo portasse al suo palazzo, perchè i suoi cavalli non avessero a camminar nel sangue.

«L'eccidio di Vienna non ha ristorato — no — ha poste in periglio le sorti avventurose della casa d'Absburgo. Il ferro che tentò recidere i nervi alle garantie popolari, ha scalzato i piedi del trono. All'amore del principe sottentrò lo sconforto; il dubbio all'antica fede.

Fu profezia? Il crollo dei Cesari avvenne quasi esattamente settant'anni più tardi, dato che così si scriveva nel *Giornale di Trieste* del 7 novembre 1848.

La Guardia Nazionale

Con l'eccidio di Vienna ritornò in Trieste la sfiducia, sfiducia di veder prossima la ora della libertà. E la Guardia Nazionale, che avrebbe dovuto difendere questa libertà, tentennava. Il disordine disanimava le schiere dei cittadini accorsi ad iscriversi in questa libera istituzione. Lo scoraggiamento derivava dal fatto che i cittadini non sentivano la Guardia Nazionale come cosa «loro», la coscienza pubblica non la vedeva «scudo al nome e all'elemento nazionale del luogo», ma «pretorio e sentinella inconsapevole di un elemento straniero». Quanto era mutata da quella che era stata nei primi tempi! Allora i cittadini erano accorsi ad arruolarvisi con l'entusiasmo con cui si accoglie una istituzione che difende la propria libertà, la propria nazionalità.

Ed ora invece tutto era divenuto fiacco, stiracchiato. Troppo tiranneggiava il Governo. Tuttavia il Consiglio d'amministrazione della Guardia Nazionale aveva dato fuori «un branello di statuti» riguardante la disciplina del Corpo. Statuti che se fossero stati osservati, avrebbero forse ridato vigore alla Guardia. Anzi il Consiglio aveva intenzione di sciogliersi, per costituire di nuovo sè stesso e il Corpo, questa volta però come cosa della città, a sicurezza vera dei suoi principi.

In un altro stato di cose si sperava ancora.

Chi poteva sapere che in un prossimo tempo il combattimento del pensiero non sarebbe più solo, che il valore dell'intelletto non sarebbe accompagnato da quello delle braccia e dei petti? Chi poteva dire che Trieste ribelle all'imperatore non farebbe valere la sua nazionalità?

«Non c'illudiamo, fratelli: — scriveva il *Giornale di Trieste* — il cannone d'ora in ora va per l'aria incrociando più spesso le sue curve infuocate; i giorni in cui siamo, vogliono affratellati il pensiero e lo schioppo. Se l'uno e l'altro son nostri, arrivasse anche la grande ora dei rischi, in qualunque posizione, con qualunque esito, l'onor sarà salvo. E non dovessero sorger pericoli, dovesse il Paese, come preghiamo dal cuore, percorrere lo stadio dei tempi senza sacrifizio cruento, non riman forse questo, di avere nostra propria la nostra terra? di fare che, come il resto, così sien cittadine, sien nostre anche le armi? Su dunque, fratelli.

Affrettatevi, empite le schiere, date i nomi alla Patria; e quest'atto, nella sicurezza maggiore dei vostri destini, frutterà un vincolo nuovo e una nuova corrispondenza con quanto aman d'amore le anime vostre».

Il governatorato del conte Giulay

Ma peggio avveniva alla città.

Il 1.o dicembre 1848, un decreto dell'I. R. Ministro dell'Interno decideva di affidare la direzione del governo della Provincia del Litorale austro-illirico al Comandante militare conte Giulay e di aggiungergli il conte Herberstein, ch'era stato capitano del Circolo di Bruck sulla Mur. Così l'Austria, senza accennare a motivi di sorta e vigente la Carta Costituzionale, fondeva il governo civile e quello militare in uno solo. Lo si imbarbariva, facendolo simile a quello dei confini militari.

La nuova disposizione veniva a contrastare col desiderio che Trieste aveva espresso sin dai primi tempi. Infatti il Municipio aveva chiesto la legge che riconoscesse italiani i cittadini, la quale cominciasse subito ad aver corso per gli uomini che avessero ad occupare posti vacanti nelle cariche civili. Ed anche era riuscito a ottener da Vienna una tale legge. Soltanto di nome però, che in pratica si era agito ben differentemente. Tant'è vero che a Giulay, al «nobile uomo, assunto primo all'unita governatura» — come ebbe a dire ironicamente il *Giornale di Trieste* — si era posto vicino per la città italiana un consigliere non italiano. Infatti il Ministero di allora non aveva volto gli occhi «all'Isonzo, al Quieto, al Timavo, ma — come si scrisse — sulla Mur gli ebbe fermi, e sceltovi un uomo tedesco, il qual venisse qui a dirci che i Ministeri austriaci giurano santamente nelle parole degli altri».

Concordia tedesca nel tentare di abbattere tutto ciò che aveva sapore di italiano. Per chi era stata data la costituzione? Ma che valeva la costituzione se le sue norme non erano rispettate?

Qualche valore aveva avuto nei primi tempi, forse perchè si paventavano troppe rivoluzioni. Ora però chè la ribellione di Vienna era stata sedata con tutta la brutalità, di cui era stato capace l'esercito imperiale, chi rispettava più la Costituzione?

Un Ministero sleale

Triste eco della slealtà dei Ministeri di allora son queste righe, apparse nel numero del 16 dicembre del *Giornale di Trieste*:

«Il Ministero austriaco già incomincia a manifestare l'indole sua più vera, la violenza di cui gli è satura, non voglio dire l'anima (non ha anima) ma i nervi e il sangue e la carne e la midolla tigrina. A lui, infelice, è impossibile ogni governo che non sia quello della forza bruta, ereditato per linea diretta dagli uomini della vecchia cancelleria; è impossibile di accogliere nel petto questa aura divina che batte sulla fronte dei popoli e li viene nel fuoco del sacrifizio immutando a secolo glorioso.

E non basta.

A Trieste, nel dicembre, si voleva far valere un rescritto, compilato ancora dal Ministero passato, rescritto il quale stabiliva che l'istruzione nelle scuole elementari la si dovesse impartire in italiano e tedesco e che inoltre il Ginnasio dovesse essere misto.

Contro l'intedeschimento delle scuole

Tedesca l'educazione dei giovani? No, Trieste italiana non poteva sopportare questa imposizione. Bisognava pur rivolgersi al nuovo Ministero di Vienna per distoglierlo dal far mettere in atto il decreto. Anzi di più. Era utile rivolgersi a dirittura all'ex imperatore Ferdinando I e a Francesco Giuseppe I, in favore del quale Ferdinando aveva rinunciato alla corona, sin dai primi giorni del dicembre.

E la Commissione Municipale, su proposta del dott. de Baseggio, formulò una «protesta». Nella seduta del 18 dicembre, prima di passare all'accettazione dei 36 membri del nuovo Consiglio municipale, che aveva a presidente il Tommasini, il Baseggio lesse la «protesta». Passò poi a dimostrare l'assurdità della disposizione ministeriale e concluse che italiane soltanto dovevano essere le scuole a Trieste, «in coerenza alle replicate promesse Sovrane e per il diritto Costituzionale che garantisce ad ogni popolo la nazionalità e la lingua».

Il pubblico, che assisteva alla seduta applaudì vivamente a queste parole e soprattutto alla lettura della «protesta».

Questa venne inviata, a mezzo della deputazione di tre; ma dal governo, com'era da aspettarsi, non fu accettata. Il Ministero annunciava semplicemente che avrebbe riaperto il Ginnasio italiano di Capodistria.

Senonchè, con tali notizie e con tutti quegli articoli, saturi di spirito nazionale, il *Giornale di Trieste* non poteva durare. Per di più metteva troppo a giorno il popolo della città di tutti gli avvenimenti che accadevano in Italia, di tutte le angherie che gli austriaci facevano nel Lombardo-Veneto.

Nell'ultimo numero del 5 gennaio 1849, appariva in prima colonna il seguente annuncio:

«Il *Giornale di Trieste* è sospeso. Se le congiunture ci permetteranno di ripigliarne la pubblicazione, in brevi dì, lo faremo noi di buon grado; se no, vi sarà proporzionatamente restituito il vostro danaro.

Intanto, se a Dio piace, al regno dei Marescialli succederà, forse, il regno dei popoli; alla forza il diritto.

Vivete felici».

Però se la diffusione di sentimenti italiani veniva vietata, non cessava la fede, quella fede di cui Giulio Solitro, l'anima del giornale, dice così:

«Condensate nel cuore le calde speranze e la fede del vicino avvenire: e mai, nè per minacce, nè per dolori o pericoli, mai non vi staccate, amici, da loro».

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Domani alle 20.15 in via Gatteri il prof. A. Pesante terrà una lezione del ciclo: «Visioni dantesche».

Associazione XXX Ottobre. Domenica prossima il gruppo sciatori organizza una gita sciatoria in autocorriera. I soci e simpatizzanti che desiderano prendervi parte sono invitati a iscriversi sollecitamente in sede, essendo il numero dei posti limitato.

Varietà e Cinema

«La grande tormenta» con O. Tschechowa al Politeama Rossetti si proietta oggi per la quinta giornata. Nella varietà, rimangono le eleganti «12 Champs-Elysées Girls». In preparazione la visione supercomica «Slym domatore» con Karla Dane e H. Arthur. Turno dei palchi D.

Ultimo giorno di «Mascherata d'amore» con Carmen Boni all'Excelsior, per esaudire le richieste di numerosissimo pubblico. Segue un'attraentissima varietà. Da domani: «Il monello» con Charlot.

«La danzatrice rossa» con Dolores Del Rio e Charles Farrell al Teatro Nazionale è il grande avvenimento cinematografico d'oggi, atteso con viva impazienza dalle folle triestine.

«La tragedia al Circo Reale» con B. Goetzke al Cinema del Corso si proiettò ieri per la primissima volta con trionfale successo. Oggi, seconda giornata della visione. Nella varietà, restano i saltatori Scali.

Gli «Ultimi Zar» al Teatro Fenice si replicano oggi ancora a grande richiesta, visto il magnifico successo. Domani «Le sorprese del divorzio».

Ultimo giorno de «L'uomo senza testa» con Carlo Aldini all'Eden. Segue la Compagnia Fiorello con la divertente commedia «Andemo a sbregabalon».

Al Regina ha conseguito ieri un ottimo successo la film «Una moglie all'asta». Oggi il lavoro si replica.

Al Gran Cinema Italia. Greta Garbo e John Gilbert ne «La carne e il diavolo». Oggi quarta giornata di repliche dalle 16 in poi. Prezzi popolari. Imminente: «La sua ora» con John Gilbert.

Cinema Edison. Continuano con immenso successo le rappresentazioni della film «Un bacio in taxi», un intreccio di comicità irresistibile, contagiosa. Interpretazione di Bebè Daniels. Prossimamente: «L'ufficiale d'ordinanza.

Cinema Garibaldi. Oggi si iniziano le fortunate repliche della bellissima film «Amami e il mondo è mio», interpretazione di Mary Philbin e Norman Kerry.

Cine Aurora. Un successone ha riportato ieri «La sfinge dei mari di perle» con Milton Sills e Viola Dana. Oggi ultime repliche dalle 15.30. Domani: «Teodoro e Socio» con Mario Bonnard.

«Il Circo» con Charlot al Cine Savoia ha conseguito ieri un trionfale successo d'ilarità. Oggi repliche dalle 15.30.

Oggi la questua pro Befana fascista deve concludersi felicemente assicurando a ogni bimbo povero un dono generoso.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica Sem Benelli. Ore 20.30: «Uomo o superuomo» di B. Shaw. (Novità).
Politeama Rossetti. Dalle 16: «La grande tormenta» con O. Tschechowa e varietà. Turno palchi D.
Teatro della Commedia. Ore 15.30. Compagnia marionettistica: «Facanapa ambasciatore all'inferno». Ore 20.45. Compagnia d'Angeli Calabrese: «Giuochi al castello» di F. Molnar.
Excelsior. Dalle 16: «Mascherata d'amore» con Carmen Boni e varietà.
Nazionale. Dalle 16: «Danzatrice rossa» con Dolores Del Rio e Charles Farrel, e varietà.
Cine del Corso. Dalle 16: «La tragedia del Circo Reale» con Bernard Goetzke e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Gli ultimi Zar» con Elena Lunda e B. Pagano e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «L'uomo senza testa» con Carlo Aldini e la Comp. Fiorello.
Cine Regina. Dalle 16: «Una moglie all'asta» con Betty Balfour.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «La carne e il diavolo» con Greta Garbo e John Gilbert.
Cinema Garibaldi. Dalle 16: «Amami e il mondo è mio» con Mary Philbin.
Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 15.30: «La sfinge dei mari di perle».
Cine Edison. Dalle 16: «Un bacio in taxi» con Bebè Daniels.
Novo Cine. Dalle 16: «Il Gaucho» con Douglas Fairbanks.
Cine Galileo. Dalle 16: «La città distrutta» con Giorgio O' Brien e Janet Gaynor.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Adagio Biagio» con Nancy Carroll.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Il Circo» con Charlie Chaplin.
Cine Royal. Chiuso per restauro.
Cinema Centrale. Dalle 16: «Capitano Barbablen» con Victor Mac Laglen.
Cine Volta. Dalle 16.30: «Il mio cuore a basso regime» con Claude France.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Marinai senza bussola» con Sammy Cohen e Ted Namara.
Cine Famigliare. Dalle 16: «Angelo delle tenebre» con Wilma Banky e R. Colman.
Cine Venezia. Dalle 16: «La piccola cioccolataia» con André Roanne e Dolly Davis.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «La figlia dello sceicco» con Bebè Daniels.
Cinema Saturnia (via Donadoni, angolo Sette fontane). Dalle 16: «Il settimo comandamento» con L. Barrymore.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: «Il deviatore fantasma» con Davide Butler.
Cine Roiano. Dalle 16: «La castellana del Libano» con Arlette Marchal.
Cine Belvedere. Dalle 16: «No, no, Nanette» ovvero «Vienna scapigliata».

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 2 gennaio 1929.

«Aquileia», Bombay Radio; «Belvedere», Cerrito; «Caprera» Aluia Somalia; «Città di Genova» Esperance Radio; «Conte Rosso» Roma Italo Radio; «Cracovia» Roma Italo Radio; «Esquilino» Karachi Radio; «Orazio» Cachendo; «Pilsna» Trieste Radio; «Presidente Wilson» Roma Italo Radio; «Principessa Giovanna» Roma Italo Radio; «Remo» Aluia Somalia; «Romolo» Keelung Radio; «Taormina» Genova Radio ICB; «Tevere» Roma Italo Radio; «Venezia I.» Cape d'Aguilar; «Virgilio» Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per la rimessa degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di lire 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Boccaccio 3, porta 6. 91960 B

DOMESTICA cercasi. Rione del Re 331 (via Massimiliano D'Angeli). Attestati. 60007 B

PRESTASERVIZI anziana, senza figli, ore 8.30-17, cercasi. Buon compenso. Via Ginestre 15, II, porta 9 (Roiano). 60002 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Indirizzo al Piccolo. 60004 B

SIGNORA 40-45 anni, pratica lavori domestici e cucinare, cercasi, ottimi attestati, disposta recarsi fuori Trieste, direzione piccola famiglia. Presentarsi stamane ore 9-12. Pausini, via Diaz 22. 60014 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CONTABILE bilancista corrispondente italiano, tedesco, dattilografo, lunga pratica offresi miti pretese. Cassetta 24082 C, Unione Pubblicità. 24082 C

DATTILOGRAFA svelta, italiano, sloveno e cognizioni tedesco, pratica ufficio, ottimi attestati offresi quale impiegata, aiuto bambini, piccoli lavori casa, ecc. Cassetta 24131 C. Unione Pubblicità. 24131 C

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. SIGNORINA capace dirigere famiglia cercasi da persona sola. Via Pallini 11, IV, porta 15. 60030 D

RAGAZZO banconiere pratico per trattoria cercasi. Viale Regina Elena 1. 24156 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERE due, centro, cerca distinto professionista. Cassetta 24153 E, Unione Pubblicità. 24153 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. STANZA due letti, eventualmente vitto, affittasi. Foscolo 27, porta 12. 60003 F

CAMERA due letti, pulita, affittasi. Udine 12, terzo, porta 18. 60011 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi. Via Pescheria 6, terzo piano, destra. 24155 F

MOBILIATA 1-2 persone affittasi a distinti. Ginnastica 46, pianoterra. 60015 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi. Via di Scorcola 14, porta 9. 60001 F

STANZA vuota soleggiata, affittasi signorina, signora sola. Tor San Piero 6, p. 12.

STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Corso Garibaldi 11, II. 60008 F

STANZA lussuosa, casa signorile affittasi distintissimo. Battisti 8, porta 7. 24154 F

STANZA bella, due letti, affittasi fratelli o amici. Prezzo mite. Indirizzare Cassetta 24145 F Unione Pubblicità. 24146 F

UFFICI grandissimi, luce, acqua, gas, vicino alla Stazione, affittansi. Muzzon, via Boccaccio 14. 600010 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50

A A A. DANZE novità, moderne e scena, adulti, bambini, imparerete con eleganza. Scuola Delle Grazie, via S. Francesco 4, scala II, primo. Informazioni dalle 16 alle 20. 22699 G

A A A. TEDESCO: al «Pro-Schola», via Mazzini 30, viene aperto un corso elementare accelerato per adulti. 91946 G

A. ISTITUTO «Jackson-Royle», Pellico 6, oggi, domani, apertura nuovi corsi economici. Lire trenta mensili. Iniziansi pure corsi normali. Inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano per stranieri. Rilasciansi certificati. Professori laureati delle rispettive nazionalità. Iscrizioni oggi. Aperto 9-12, 14-21. 24157 G

AUTORIZZATA scuola accademia taglio, cucito per signora, primi gennaio apertura corsi: teoria, pratica, correzioni difetti, diploma fine corso. Prof. Trobia, Piazza Ponterosso 5. 24010 G

CONTABILE in un mese metodo praticissimo. Piazza Garibaldi 10 II. 91944 G

DATTILOGRAFIA dodici lezioni, dieci lire, singole una lira. Copisteria. San Nicolò 14, 14-15, 16-17. 60005 G

INGLESE. Lezioni private, collettive. Professori inglesi laureati Università inglesi. Unico istituto inglese a Trieste. Rilasciansi certificati. Corrispondenza, letteratura, conversazione, grammatica. Istituto «Jackson-Royle», Pellico 6. 24157 G

VIOLINI (prestasi), compresa scuola: dodici (mensili); collaborando: gratuitamente (tutto). Indirizzo Piccolo. 10924 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE caccia nero, Setter, con museruola, rinvenuto. Rivolgersi Passeggio S. Andrea 40, quarto, destra. 60006 H

GUANTI pelle uomo, smarriti Posta centrale, giorno 31 sera. Marinaio R. N. «Porto Empedocle», Molo Venezia. 60013 H

A Bormio in Valtellina, munito da tutti i conforti di Santa Religione, dopo lungo soffrire, spegnevasi addì 27 dicembre

VIRGILIO FRENO

PITTORE

Straziati dal dolore la consorte **BRIGIDA**, i figli **AURELIANO, DO... LETIZIA**, il padre **cav. uff. GIOVANNI FRENO**, i congiunti tutti, presenti e assenti, partecipano la dolorosa perdita a tutti coloro che lo conobbero e l'ebbero caro

I funerali ebbero luogo a Bormio addì 30 dicembre 1928 - A. VII.
Bormio-Trieste, 1 gennaio 1929 - A. VII.

La **DIREZIONE** del **CIRCOLO ARTISTICO di Trieste** ha il dolore di annunciare l'immatura fine del consocio

VIRGILIO FRENO

pittore

avvenuta a Bormio, dopo lungo soffrire, il 28 dicembre scorso.

Trieste, 2 gennaio 1929 - VII.

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale, affittasi in via Franca 15. 24115 I

APPARTAMENTO signorile, centro, tre camere, bagno, terrazza, accessori, affitto 4200. Offerte Cassetta 24052 I, Unione Pubblicità. 60052 I

QUARTIERINO camera cucina, più grandi, stanze, affittansi. Slataper 25 primo. 91978 I

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. A. A. PELLICCIE alcune, paletots, murmel, lapin, pelli per guarnizioni vendonsi occasione. Piazza Goldoni 5, I, Broglia. 23992 M

A. VOLPI bionde, Renard, pelli per guarnizioni, mantelli pelliccia, prezzi di occasione, vendonsi. Via Mazzini 22, Devidè. 67677 M

PELLICCIA petitgri, vestiti sera, modelli signora, stola ermellino, vendonsi occasione. S. Nicolò 34, terzo. 91972 M

SPARHERD alcuni vendo. Media 6, fabbro. 91831 M

SPARHERD alcuni, vendonsi. Officina, via Ginnastica 21. 24153 M

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. CAMERE matrimoniali, porte intere 2300; faggio 1400; stanze pranzo, cucine, prezzi ridottissimi. Montagnari. Crispi 39. 91990 NN

A. OCCASIONISSIMA: causa partenza vendonsi bellissime stanze matrimoniali, lire 1000, stanze a 1 letto, nonchè pezzi singoli e cuscini. Via Madonnina 46 (interno). 23028 NN

CASSAPANCHE originali, antichissime; candellieri ottone stile fiorentino, vendo. Indirizzo Piccolo. 91812 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Glaser, Schulze, assortimento, vendonsi: scambi, facilitazioni. Pagnacco, Corso Garibaldi 13. 18420 NN

PIANINI F. I. P., Rosseler, vendita rateale, noleggio scontabile, pianini occasione. Riosa: Corso Garibaldi 4. 60561 NN

PIANINI e pianoforti: via C. Battisti 12, negozio, telefono 66-19, 79-17. 17227 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 17330 NN

SALONE dorato barocco; alcuni tappeti persiani, vecchi, quadri, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 60012 NN

SALOTTINO di lusso 1600, e tappeto, vendonsi. Crispi 65 I. 91968 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A. ARGENTERIA, oro, dentiere, brillanti, corone compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin. Mazzini N. 43. 60579 O

AA. BRILLANTI, oro argenteria, corone argento, dentiere, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 209 O

BOTTIGLIE vuote, medicinali, damigiane, comperansi, vendonsi. Coen, via Pane, telefono. 2156 O

CASSEFORTI usate, comperansi, vendonsi, prezzi vera occasione. Coen, via Pane, telefono. 2156 O

Ieri alle ore 14, dopo lunghe sofferenze, confortato dalla S. Religione, si spegneva all'età d'anni 62

ANTONIO KUST...

L'addolorata consorte **LINA**, partecipa la triste notizia a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno giovedì 3 alle ore 14, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, li 2 gennaio 1929 - Anno ...

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E.

La dolente famiglia **DEL ...** **KARUZA** comunica il decesso del suo indimenticabile

VINCENZO DEL ...

negoziante e possidente

I funerali seguiranno giovedì ... rente, ad ore 10.

Crenovizza-Cruscerie, 1-1-1929

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E.

LAMPADINE, apparecchi, materiale ... impianti elettrici. Via D'Azeglio ... tillo.

Rappresentanti, piazzisti, viag...
cent. 30 la parola. Minimo L ...

SUB-RAPPRESENTANTI vendita ... carne Weddel cercansi per provincie ... ste e Gorizia. Scrivere Agenzia ... Weddel. Calzolai 1 A Udine.

Capitali - Società - Cessi... di aziende commerciali e in...
cent. 60 la parola. Minimo L. ...

DROGHERIA acquisterei pagando ... ti. Offerte Cassetta 2441 E Unione ... cità.

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L ...

ALCOOLISMO combattesi efficacemente ... polveri «Fauna». Trovansi in tutte ... macie.

EMORROIDI curansi radicalmente ... lole purgative antiemorroidali Gia... Farmacia Zanetti Vivante, via Ma...

FOSFOSSINA, alimento completo p... bini. Farmacia Zanetti-Vivante. ... zini 43.

LIQUORI finissimi si preparano ... mati estratti composti, marca «Ste...

OSTETRICA Emerschitz-Shaizero, ... autorizzata accoglimento gestanti, ... moderno, assistenza medica, retta ... liera lire 25. Farneto 10 (Ginnastica ... lungata). Villa propria, telefono ... bano 83-23.

PIATTOLE, pulci, pidocchi, eparisce ... polvere «Stip». Farmacia Godina, ... stica.

TINGE scarpe, borsette, primo sta... to riparazioni, calzature macchi... celli. Malcanton 9, piazza Ospedale ... 25; Giulia 14.

TRATTORIA «Ponte Rosso», Ro... Pranzi d'abbonamento lire 3. Ce... namento lire 4.60. Compreso ser...

BANCA DI CREDITO DI LUBIAN...
SUCCURSALE in TRIESTE
Telefoni: 6441 e 6442 Via XXX Ottobre, 11 - Telegrammi: Bancalubia...
SEDE CENTRALE: Lubiana (Jugoslavia)
FILIALI IN JUGOSLAVIA: Brezice, Celje Crnomelj, Kranj, Maribor, Met... Novi Sad, Novomesto, Ptuj, Rakek, Sarajevo, Slovenjgradec, Spalato, Sebeni... Esposiltura estiva: Rogaska Slatina
Accetta versamenti in conto corrente in LIRE e DINARI alle migliori condi...
ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA
Corrispondenti in tutte le piazze della Jugoslavia. — Il servizio più rapido e... veniente con la Jugoslavia. - Informazioni gratuite di tutti i mercati della Jugos...

Creolattina
Indicatissima nelle affe... bronchiali croniche e s... cute nei processi polmo... postumi d'influenza, a... tossi croniche.
IN TUTTE LE FARMACIE

Parchetti
piallatura, raschiatura, luc... con CERINE soltanto...
PRIMA IMPRESA PUL...
M. Torese
Via Machiavelli 8 - Telef.

PROPRIETÀ LETTERARIA — 26 — RIPRODUZIONE VIETATA

LE VIE DELL'AMORE

WILLY DIAS

— Guarda chi è qui con me... il tuo grande amico d'un tempo, il tenente Lovico di passaggio a Genova.

Francesco Lovico s'inchinò profondamente come davanti a una estranea. Grazia era arrossita leggermente come per una repressa emozione, ma fu con freddezza ch'essa porse la mano al giovane e con uno sguardo che evitava di fissarsi su lui. Sicuramente aveva visto al suo avvicinarsi la piccola scena e lo scostarsi improvviso dell'uno e dell'altra.

Ma Titì, non si scompose.

E dopo scambiato un saluto con Grazia, riprese:

— Mi ridia la sua mano, tenente... voglio vedere se sanguina ancora... Il tenente aiutandomi a cogliere le rose si è punto... — spiegò poi giocondamente. — No, non sanguina più... e adesso vi lascio soli, dopo tanta separazione chissà quante cose avrete da raccontarvi... quanti ricordi da evocare.

E con un grazioso cenno di saluto e d'intesa a Lovico s'avviò verso casa.

Grazia aveva quasi abbozzato un gesto per trattenerla, ma ella era già lontana. Restarono soli; il vento si era fatto più forte, e il crepuscolo di marzo cadeva nella sera. Ma le nuvole rotte sembravano grossi fiocchi di bambagia, tra i quali l'azzurro del cielo timidamente traspariva, e le più lievi si coloravano leggermente di rosa, si frangiavano d'oro, riunendosi a sfaldandosi, in alterna vicenda.

Francesco Lovico fissava Grazia senza meraviglia, come se si fosse aspettato di trovarla proprio come era diventata. Svelta e quasi troppo grande per una donna, se la fiessibilità dei movimenti e l'eleganza naturale non avessero di quello che avrebbe potuto essere un difetto, saputo creare una speciale armonia, i capelli d'un biondo pallido trattenuti all'indietro, eccettuato due ciocche che si avanzavano sulle guancie delicate e avevano una lucentezza e una finezza infantile, gli occhi facilmente nascosti sotto le ciglia castagne, e la bocca severa, appena colorata di rosa.

Anche Grazia lo guardava, ma aveva quasi difficoltà nel ritrovare il ragazzo d'un tempo, nel giovane che serio e senza imbarazzo le stava davanti, sebbene nulla sembrasse trovare da dirle. Il silenzio diventava imbarazzante. Comprese che doveva parlare ma lo fece con uno sforzo, come chi ritorna al presente da un pensiero che lo aveva portato lontano.

— Sono lieta di rivederla — disse — mi dispiace anzi di non essere rimasta in casa... non sapevamo che dovesse arrivare.

— Grazie, troppa bontà, signorina... Non posso disporre molto di me, in questo momento, ma non avrei voluto passare per Genova senza salutare la contessa Renata.

— E rivedere, dopo tanto tempo Nervi, non è vero? — disse la fanciulla con un lieve sorriso.

— No, di questo avrei fatto volentieri a meno — rispose Francesco con l'improvvisa asprezza che parve avvicinarlo al fanciullo di un tempo.

Ella trasalì, lo guardò meglio, ma egli si era già ricomposto in una perfetta indifferenza, girando tra le dita una foglia odorosa colta passando.

— Ma per causa mia, signorina, ella resta ferma con questo vento... per lei sarà meglio rientrare, credo... fa ancora freddo, oggi...

— Sì, ha ragione... fa freddo... E senza altre parole si avviarono verso la casa.

Trovarono nel salotto la contessa e la signora Reschi. Titì beveva già il suo tè, scusandosi di non avere potuto aspettare gli altri, perchè l'ora del suo turno si avvicinava; per fortuna aveva a sua disposizione l'automobile dei genitori... Oh, il primo regalo che avrebbe chiesto a Marcello sarebbe stato un'auto... un'auto che aveva visto... rapida, silenziosa, un amore... anzi si proponeva di imparare a condurre... tutte le signore, oggi, lo fanno.

La signora Reschi intanto si era avvicinata a Francesco e amorevolmente gli chiedeva notizie di sè e della guerra. Francesco la guardava con rispetto profondo, il viso candido spiritualizzato dal dolore, gli occhi sereni ma leggermente arrossati, come se il segno delle tante lagrime versate non dovesse concellarsi mai più.

— Siediti, siediti, Francesco — disse la contessa, accennando un posto vicino a sè... da tanto tempo non abbiamo passato più assieme, un'ora così...

Francesco sedette, accettò con un lieve cenno di ringraziamento la tazza di tè che la fanciulla gli offriva. Ella si muoveva leggera e silenziosa, con gesti pacati; egli osservò che quasi non rivolgeva la parola a Titì, ma che questa pareva neppure badarci, mentre raccontava con lusso di particolari tutto ciò che aveva fatto per ottenere al padre di lei una breve licenza...

Grazia ascoltava gravemente senza fare nessun commento; ma presto Titì si alzò, baciò la contessa, porse la mano alla signora, rapidamente, si fermò più a lungo presso Lovico dicendogli che ad ogni modo contava di rivederlo, se non a Nervi la sera stessa, a Genova l'indomani... o forse a Roma... perchè c'era un progetto... un progetto... una speranza che non poteva ancora dire... E gli stese la mano con simpatia non dissimulata e questa volta, galantemente, Francesco la portò alle labbra.

Partita Titì, fu come se la stanza da pranzo diventasse a un tratto più vasta e più grave, malgrado il sobrio lusso della tavola da tè, dove tra le tazze fini, i bicchieri lucenti, i piatti di pasticcini in una bassa anfora di rame battuto morivano delle mammole. Per un momento tacquero tutti quattro, e fu la signora Reschi, la prima a parlare.

— E' proprio una creatura di gioia tua nuora, zia. Spero che oggi sarai contenta della buona nuova che ti ha portato?

— E' davvero una creatura di gioia... sarebbe inutile chiedere a lei... — ma s'interruppe, quasi pentita di ciò che stava per dire, e riprese: — Sì, sono felice di rivedere Marcello... ho avuto due gioie in un breve volgere di ore — disse guardando con un sorriso affettuoso Francesco... — mi pare perfino troppo. Grazia... domani il babbo sarà con noi.

— Ne sono felice, nonna.

Sotto la luce improvvisamente accesa i biondi capelli di Grazia avevano sfumature d'oro, e la faccia che incorniciarono era serena, ma fredda, nessuna gioia l'animava, era il più vivo contrasto del viso di Titì, a cui l'animazione e la mutabilità degli occhi, la spontaneità del sorriso sulla bocca rossa, creava sempre una nuova e mutevole bellezza.

— Tu resti a pranzo con noi... è vero, Francesco... ti ho appena ritrovato, non ti posso perdere così subito. Poi, chissà quanto tempo passerà prima di rivederci...

Parlarono di guerra. Francesco Lovico con sobrie parole raccontò episodi di eroismo, descrisse qualcuno dei compagni che più in quei mesi di conoscenza gli era diventato caro, disse della fraternità che li univa come se appartenessero a una sola famiglia, e dell'allegria che così spesso c'era tra quella gioventù che non dubitava del giorno luminoso della vittoria a cui ogni sacrifizio ci doveva avvicinare.

Le due vecchie signore lo ascoltavano con compiacenza, perfino la faccia sbiancata della signora Reschi s'illuminava di qualche pallido sorriso. Grazia ascoltava un po' meravigliata il suo compagno d'un tempo, il ragazzo impacciato che sempre era stato taciturno, e di cui non aveva mai imaginato nè la superiorità nè l'intelligenza. Suo malgrado non poteva non pensare al passato e ricordare improvvisamente tanti episodi che riteneva di avere dimenticato: l'affezione di Franz per lei, quando era stata proprio piccola, la sua condiscendenza a ogni ca... della bambina e della giovinetta... ora pareva non rammentare più di tutto ciò, l'aveva trattava, la... tava come una persona estranea, se niente li accomunasse, si senti... di tutti loro, soltanto la contess... nata gli era casa, che per lei so... era ritornato a Nervi.

E non aveva ragione Frances... vico? Ricordò la fredda severi... padre verso il fanciullo solo, ... quante volte lei stessa lo aveva t... rato, peggio, si era, senza rend... chiaro conto, vergognata della s... timità con quel povero studente ... to male, che non aveva nella lor... una posizione bene definita, che ... un po' tra il protetto e il pupill... ad un tratto capì il motivo p... negli ultimi anni del suo soggior... loro, avesse evitato sempre che g... se stato possibile di frequentarl... rossì di se stessa, e avrebbe volu... con tutto il cuore avrebbe volut... a lui il suo pentimento — ma i... tegno di Francesco anche quan... masero soli, poichè la contessa er... ta per dare degli ordini e la s... Reschi l'aveva seguita, le faceva ... re le parole sulle labbra.

Difatti fu con un'ironia che el... gli aveva mai conosciuto, che F... sco dopo aver guardato a lungo ... no a sè, si rivolse a lei:

(Conti...